Anno V - N. 1423 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 29 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5396

PRIMO GRADINO

PER GIUDICARE con obiettività i risultati del viaggio in America del Presidente De Gasperi sentiamo di doverci riprendere ai ragionamenti della vigilia e precisamente a quel senso realistico delle situazioni internazionali che ci doveva risparmiare — come di fatto ci ha risparmiato — la lusinga di un successo strepitoso che nulla autorizzava a sperare. Sapevamo in partenza — e lo avevamo fatto intendere senza ambagi — che, attraversando l'Atlantico, il Presidente del Consiglio non andava a riscoprire il nuovo mondo, ma a mettere ordine e chiarezza in talune situazioni che fluttuavano nelle incertezze della letteratura giornalistica e perciò si prestavano ai più pericolosi malintesi. Eravamo, insomma, piuttosto pessimisti: e perciò ammiravamo l'uomo di governo, che, malgrado le difficoltà che lo attendevano, si avviava alla sua missione con il coraggio e la fede del costruttore.

Che in Italia vi siano partiti e stati d'animo di sinistra e di destra per i quali anche una conclusione ricca di risultati tangibili non avrebbe risparmiato le più acerbe critiche è un fatto che rientra nel costume di libertà democratica che il nostro Paese si è dato e [illegible] al paradosso. Ma l'opinione pubblica di questo paese è un po' diversa da quella delle fazioni che si arrogano di rappresentarla attraverso il linguaggio spesso irresponsabile dei loro organi di stampa: l'opinione pubblica riconosce che l'incontro di De Gasperi con il Presidente Truman, l'opera di penetrazione morale e politica da lui felicemente compiuta negli ambienti americani, il riconoscimento della sua solida personalità, l'omaggio ai suoi onesti e leali atteggiamenti e alle sue franche dichiarazioni sui problemi della rinascita italiana in ogni campo, sono fatti di eccezionale importanza, sono risultati positivi di non comune valore, sono conclusioni produttive di effetti benefici, anche se il linguaggio che li accompagna non ha quella concretezza di dati e di impegni che soltanto la faciloneria [illegible] e la malafede dell'opposizione cominformista osavano pretendere.

A chi non abbia perduto il senso della storia e cancellato dalla memoria, per incoscienza, il ricordo della nostra tragedia di ieri, è appena necessario far presente l'enorme distacco, per non dire il capovolgimento di situazione, avvenuto tra l'ormai lontano agosto del 1946, quando lo stesso De Gasperi aveva dovuto piegare il capo alla ferula crudele del «Diktat», e questa fine di settembre, in cui le stesse Potenze che avevano sottoscritto la nostra punizione, sono costrette ad ammettere il diritto dell'Italia a una revisione di quell'infausto [illegible] con tutte le nazioni libere, a incominciare da esse.

Nato al Lussemburgo cinque anni fa, il «Diktat» è morto a Washington. I problemi che restano da risolvere sono soltanto di ordine procedurale. Da oggi l'Italia può pensare e agire in piena indipendenza sopra tutto in quel campo in cui le restrizioni ci facevano più insopportabili e pericolose per il nostro avvenire; vogliamo alludere al problema vitale del riarmo, [illegible] numero di divisioni, di aeroplani e di navi, da un alacre potenziamento delle nostre industrie, da un rinvigorimento della nostra organizzazione difensiva — a incominciare da quella interna contro le quinte colonne cominformiste e titine — potrà uscire finalmente dalla nebulosa romantica delle belle promesse e prendere sostanza e concretezza nei fatti di cui soltanto dipende la fortuna della nazione.

Un giornale indipendente, che di solito non risparmia le sue critiche al Governo, riceveva dal suo bene informato corrispondente di Washington la seguente precisazione che merita un particolare rilievo:

«Il Governo degli Stati Uniti ha dato a De Gasperi per mezzo del Segretario di Stato ampia garanzia che solo l'Italia ha il diritto di scegliere la via che ritiene più conforme ai propri interessi ed aspirazioni [illegible] gli Stati Uniti si impegnano fino da ora a sottoscrivere. Nè gli Stati Uniti nè alcuna altra Potenza atlantica intendono suggerire e premere per una soluzione piuttosto che per un'altra. Sarà De Gasperi a impostare le eventuali trattative con la Jugoslavia sulla base da lui scelta».

«In altre parole, non solo la questione di Trieste non viene più lasciata alla mercè di eventuali accordi fra le grandi Potenze e Tito, ma per le altre dichiarazioni sulla revisione ed ammissione a piena sovranità dell'Italia e la sua assoluta eguaglianza di diritti coi membri maggiori dell'alleanza, viene esclusa dalla sua soluzione ogni ingerenza straniera. Gli Stati Uniti sono impegnati a considerare legittima la base scelta dall'Italia per le trattative con la Jugoslavia».

Ciò significa che la sentenza di una presunta spartizione del Territorio Libero fra la Jugoslavia e l'Italia si è venuta [illegible] con la stessa rapidità con cui la notizia era stata diffusa da fonti [illegible] ben note per il loro [illegible] anti-italiano.

Alla vigilia della partenza di De Gasperi lanciammo una parola d'ordine: non aver fretta. Ci attacchiamo a quella parola assicurando l'Italia che Trieste saprà resistere nelle sue posizioni e indicare giorno per giorno le tappe che progressivamente dovranno essere conquistate. E' questione di metodo, di volontà, di tattica. Certo sarebbe stato bello vedere il Presidente del Consiglio tornare dalle rive del Potomac con la restituzione del Territorio Libero nella valigia. Miracoli di questo genere non sono [illegible] nemmeno nella [illegible] vita di quel [illegible] della politica che fu il conte di Cavour. Tutta la storia italiana è intessuta di dure e lunghe fatiche, di pazienti e di tenaci preparazioni e di sottili accorgimenti. Oggi siamo di nuovo su questa strada maestra e chi conduce la marcia è un uomo che ha saputo imporre il suo prestigio in una grande società democratica quale l'americana, che ha più che [illegible] dell'uomo di governo.

La decadenza del «Diktat» permette la costruzione del primo solido gradino da cui l'Italia potrà finalmente ricominciare la sua ascesa di nazione libera e rispettata. Se con il suo viaggio De Gasperi avesse ottenuto soltanto questo, egli si sarebbe egualmente guadagnato la nostra gratitudine. Diciamo nostra volendo intendere anche la gratitudine di Trieste stessa, la quale, pure in mezzo alle più [illegible] alternative sentimentali, non perde mai il senso della realtà politica, e da tempo aveva dovuto convincersi che è vano invocare il rispetto di una dichiarazione platonica, quale quella del marzo 1948 per il Territorio Libero, se non si hanno i mezzi pratici, concreti, positivi per farla valere.

Con la decadenza del «Diktat» (e solo con questo fatto di eccezionale importanza morale, politica, economica e militare) è, si può dire, incominciata la risoluzione pratica del problema del Territorio Libero. E' stato solennemente riconosciuto che la questione di Trieste deve essere considerata in conformità delle legittime aspirazioni del popolo italiano. Ciò significa la piena validità della dichiarazione tripartita di marzo 1948 in fatti: la quale, se non sarà accompagnata abbastanza presto da un [illegible]

UN TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A EINAUDI

I RISULTATI DEL VIAGGIO sono stati soddisfacenti

L'arrivo a Roma previsto per domenica mattina - Attesa per le promesse di chiarazioni alla stampa - L'opposizione si prepara a dar battaglia al Governo

Roma, 28

L'on. De Gasperi arriverà a Roma domenica mattina in aereo, dopo una [illegible] sosta all'aeroporto della Malpensa. Al suo giungere a Ciampino l'on. De Gasperi farà, come promise al momento della partenza [illegible], dichiarazioni ai giornalisti, che sono molto attese.

[illegible]

...lenta campagna contro il progetto di svalutazione, giudicandolo inopportuno e dannoso. Ciò non toglie nulla al carattere drammatico della situazione finanziaria della Francia. Il costo della vita ha subito da un anno a questa parte un aumento più forte che non negli altri paesi. L'aumento è stato in media del 30 per cento contro il 4 per cento registrato negli Stati Uniti, e il Governo si trova di fronte alle rivendicazioni dei salariati e dei produttori. Un adeguamento salariale è stato deciso recentemente, ma le organizzazioni sindacali si sono dichiarate insoddisfatte. Il Governo ha inoltre deciso di aumentare gli stipendi dei funzionari e dei dipendenti statali e delle pubbliche amministrazioni suscitando anche qui un coro di proteste e la minaccia a più o meno lunga scadenza di scioperi e agitazioni.

Naturalmente il prezzo di molti prodotti è aumentato: quello del carbone, dei concimi, dell'acciaio, della carta per giornali; ma altre categorie di produttori reclamano degli aumenti.

Il problema del T. L.

Le voci di una spartizione smentite anche a Washington

Washington, 28

Al Dipartimento di Stato si è smentita ufficialmente la notizia da Belgrado, secondo cui Stati Uniti, Francia e Granbretagna avrebbero consentito alla spartizione della zona di Trieste fra l'Italia e la Jugoslavia. Interrogato in proposito, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato infatti che tale notizia non corrisponde alla realtà.

Smentita di Parigi una svalutazione del franco

Parigi, [illegible]

Il Governo francese ha smentito ufficialmente per la seconda volta in pochi giorni tutte le voci relative a una eventuale svalutazione del franco. [illegible]

ENTUSIASTICO CONGEDO di New York da De Gasperi

La tradizionale parata nella Broadway - Un discorso del Presidente italiano ai nostri osservatori in seno all'ONU

New York, 28

Il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi è stato ricevuto stamane in forma solenne al Municipio di New York, ove è giunto preceduto da rappresentanze delle Forze armate americane e dalla polizia di New York e scortato da motociclisti con bandiere italiane e americane. Una folla festante, assiepata lungo il percorso e nella piazza del Municipio, ha tributato a De Gasperi una manifestazione di simpatia.

Dopo aver ricevuto lo spontaneo ed entusiastico tributo della popolazione di New York, il Presidente è giunto alla City Hall, dove, ai piedi dello scalone che si diparte dal monumentale colonnato, che conferisce alla costruzione l'aspetto di un classico tempio greco, era ad attenderlo il Vicesindaco Sharkey attorniato dalle massime autorità municipali. Dopo aver salutato il Presidente italiano, Sharkey gli ha presentato le autorità presenti e lo ha quindi accompagnato alla tribuna d'onore eretta sulla piazza della City Hall, mentre alfieri recanti le bandiere italiana, americana e municipale, si schieravano dinanzi alla tribuna stessa. Quando De Gasperi è comparso sulla tribuna, la folla che gremiva la piazza gli ha tributato un prolungato applauso. Ha quindi preso la parola il Vicesindaco Sharkey, il quale ha pronunciato un caldo discorso di omaggio alla persona del Presidente italiano e all'Italia.

Ha quindi preso la parola De Gasperi il quale, al termine del discorso pronunciato in inglese, ha aggiunto in italiano il suo particolare saluto a «tutti coloro che oggi uniscono il nome di New York con quello di Roma». Al termine del discorso di De Gasperi, che è stato lungamente applaudito dalla folla ed interrotto da acclamazioni ogni qual volta il Presidente del Consiglio italiano faceva riferimento alla collaborazione italo-americana o nominava Roma, il coro della polizia ha intonato il motivo nazionale di una antica canzone newyorkese.

Prima di recarsi alla City Hall, De Gasperi ha visitato, stamane, accompagnato da Zoppi, Tarchiani e Jannelli, l'ufficio dell'osservatore italiano presso le Nazioni Unite a Park Avenue, dove è stato ricevuto dall'osservatore italiano presso l'ONU, Ambasciatore Gastone Guidotti e da altri funzionari. Ai giornalisti colà convenuti, De Gasperi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono lieto di rendere omaggio alla vostra iniziativa — ha detto il Presidente rivolgendosi a Guidotti e ai funzionari della Missione diplomatica italiana presso l'ONU — e mi auguro che da osservatori possiate presto divenire membri attivi delle Nazioni Unite. Credo che i giornalisti presenti dovranno ammettere che la presentazione del caso italiano è stata fatta all'opinione pubblica americana nel modo più favorevole e solenne. Lo dimostrano le dichiarazioni di Acheson e dello stesso Presidente Truman. Mai l'Italia ha occupato un tale rango fra le nazioni democratiche. Credo che questa volta siamo riusciti a creare una concentrazione di luce, di pensiero e di interessamento sull'Italia. Il Presidente Truman non ha solamente riconosciuto i bisogni materiali dell'Italia ma anche quelli morali e cioè la sua partecipazione alla ricostruzione e al rinnovamento del mondo.

«Due impegni di vasta portata sono stati assunti: il primo si riferisce ad un programma internazionale ed efficace per la distribuzione della mano d'opera, il secondo alle commesse per sfruttare al massimo le energie industriali. Abbiamo chiesto solamente lavoro per le nostre fabbriche, per lavorare cioè per la pace, e per far lavorare i nostri operai e i nostri contadini.

«Quanto al problema formale della revisione del trattato di pace, a parte le difficoltà per la procedura che dovrà essere seguita, essa è stata riconosciuta come una necessità dai tre Grandi e, soprattutto dagli Stati Uniti, con grande solennità. Il Presidente Truman ha fatto inoltre nel suo discorso due dichiarazioni particolarmente impegnative. Esse si riferiscono ad un impegno di vasta portata di voler collaborare con un programma internazionale efficace per risolvere il problema della mano d'opera. Il Governo americano provvederà inoltre a fare dei passi per sfruttare il più possibile le attività industriali italiane mediante ordinazioni e commesse.

«I tre Grandi hanno infine affermato — ha detto il Presidente italiano — in una solenne dichiarazione che noi abbiamo il diritto alla revisione del trattato di pace e all'ammissione all'ONU.

«Nemmeno la Russia ha negato il nostro diritto di essere ammessi all'ONU; essa dovrebbe cogliere questa occasione per contribuire, anche con il suo voto, a rimediare al passato. E' un voto che noi esprimiamo con larghezza di speranze. Vorrei rassicurare la stampa che nelle riunioni parallele che si sono svolte con il Segretario di Stato, alcuni problemi sono stati impostati, altri condotti a maturità e altri risolti. I colloqui e le riunioni si sono svolti sulla base di una documentazione bilateralmente aggiornata con la collaborazione di tecnici. Tutto questo lavoro sfugge naturalmente al grande pubblico, ma mi affido alla stampa in modo che il popolo italiano abbia la sensazione di essere qui rappresentato in tutte le sue aspirazioni, in tutti i suoi interessi. La prossima conferenza del N.A.T.O., che è stata rinviata di qualche settimana a causa delle elezioni britanniche, ci fornirà l'occasione di includere alcuni dettagli esecutivi rimasti ancora aperti. Abbiamo lavorato molto».

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL FOREIGN OFFICE

LA CRISI DEL PETROLIO al Consiglio di sicurezza

Oggi parte per Lake Success il delegato britannico Jebb - Ancora sei giorni "di respiro" - L'ultima parola al Governo americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Il Governo britannico, secondo quanto si apprende da un comunicato ufficiale, è deciso di portare la disputa dei petroli persiani innanzi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Da buona fonte si apprende che il capo della delegazione britannica all'ONU Gladwyn Jebb, attualmente in vacanza in Granbretagna, partirà in aereo domani per New York allo scopo di sostenere dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU il punto di vista britannico sul problema.

Il ricorso al Consiglio è motivato col fatto che la crisi persiana costituisce una seria minaccia per la pace internazionale. L'idea di un appello al competente foro delle Nazioni Unite non è nuova. Era stata ventilata dal Governo di Londra alcuni mesi fa in concorrenza con un'altra alternativa: il ricorso alla Corte dell'Aja. La scelta era caduta poi su questa ultima perchè ai fini propostisi — la sanzione legale del buon diritto inglese da parte di un organo internazionale — la procedura dell'Aja appariva più spiccia che non quella lenta e macchinosa del Consiglio di sicurezza.

Non si è fatta illusione a suo tempo, l'Inghilterra, sull'effettiva importanza pratica di un verdetto dell'Aja ed i fatti hanno dimostrato che la ingiunzione provvisoria che la Corte internazionale ha rivolto a Teheran ha avuto in sostanza un valore assolutamente platonico. Non si illude oggi l'Inghilterra che dall'appello al Consiglio di sicurezza possa uscire un risultato più concreto.

Comunque il Governo spera di poter guadagnare tempo. Si fa notare del resto negli ambienti competenti che il ricorso al Consiglio di sicurezza non vuole significare che l'Inghilterra intenda abbandonare per conto proprio la partita, affidarla esclusivamente alla burocrazia delle Nazioni Unite.

Il decreto persiano di espulsione scade giovedì venturo, c'è tempo quindi ancora sei giorni e in questo frattempo il Governo prenderà le proprie decisioni. La situazione su quello che può ben chiamarsi lo scacchiere persiano, perchè da una parte e dall'altra sono visibilmente allineate le forze militari, è definita stasera come fluida. Il Consiglio dei Ministri ha tenuto un'ultima riunione di un'ora e mezza presente il presidente della «Anglo-Iranian» senza rendere nota alcuna decisione. Ha studiato con estrema attenzione e anche con preoccupazione il quadro dello schieramento ed ha nuovamente rinviato l'annuncio che tutti ansiosamente attendevano. Tutte le eventualità sono pertanto ancora possibili: uno sbarco come una capitolazione.

L'evento che potrebbe rimuovere queste due alternative, una più preoccupante dell'altra, per il Governo laburista, appare legato a un filo che si va sempre più assottigliando. L'evento sarebbe un compromesso dell'ultima ora o almeno una specie di tregua: la revoca dell'ordine di espulsione e la ripresa di negoziati. E' stata questa eventualità che ha indotto ieri il Governo a sospendere all'ultimo minuto le decisioni prese — premere il bottone della macchina militare già pronta — e la conferenza stampa nella quale esse dovevano essere rese pubbliche.

La speranza si è dimostrata irrisoria per quel che concerne la demarche dell'Ambasciatore inglese presso lo Scià. Il rapporto da lui inviato al Governo di Londra rivela che il Sovrano si è trincerato dietro la Costituzione che gli inibisce di interferire nell'opera del suo Primo Ministro. L'altra demarche su cui poggiano le speranze di Londra, quella americana, non consta ancora di preciso quali risultati abbia dato: comunque l'energica azione messa in atto ieri sera dai persiani, l'occupazione cioè delle raffinerie è quivi interpretata come un segno che Mussadegh non intende cedere nemmeno alle pressioni di Truman. L'Ambasciatore britannico a Teheran ha detto oggi che a suo giudizio Mussadegh non decamperà d'un palmo dalla propria intransigenza.

Ufficialmente è tuttora valido l'impegno preso dal Governo di Attlee alla Camera, di tenere Abadan a qualunque costo anche ricorrendo alla forza. Ma con ogni ora che passa questo impegno appare sempre più difficile a tradurre in realtà. Sempre più forti diventano i ceppi che legano le mani al Governo laburista. Alla naturale ripugnanza a imbarcarsi in una avventura militare, si è aggiunto il fatto nuovo dell'occupazione delle raffinerie che ha modificato i presupposti di un'operazione di polizia. Non più di una semplice azione di protezione del personale inglese tratterebbesi ora, bensì della riconquista di uno stabilimento che i persiani hanno occupato senza spargimento di sangue. E quel che più conta si è aggiunta la ribadita opposizione americana a qualsiasi intervento. Una opposizione ferma che fa esitare Attlee e si prevede toccherà ogni iniziativa di carattere militare. Tale opposizione si è fatta anche più ferma ora che i persiani si sono impossessati degli stabilimenti. Il discorso tra Londra e Washington continua, ma è un discorso sul quale il Foreign Office si rifiuta di dare qualsiasi particolare.

L'ultima parola, quella definitiva, che farà traboccare il piatto della bilancia e deciderà sul dilemma — intervento o capitolazione — deve ancora venire da Washington. Ma l'attesa qui è sempre meno speranzosa. Una possibilità di cui molto si parla stasera è quella che Londra decida di ritirare il personale da Abadan, iniziando per altro verso la Persia vere e proprie sanzioni economiche, assai più gravi di quelle recentemente decise dalla Tesoreria che ha bloccato, com'è noto, la convertibilità in dollari del fondo persiano presso la Banca di Inghilterra. L'Inghilterra, dicesi, ha chiesto all'America se in tal caso quest'ultima sarebbe disposta a seguire il suo esempio.

In un manifesto elettorale dei conservatori uscito questa sera non figura la Persia. Il programma contiene invece un annuncio inatteso: per fare fronte alla spesa degli armamenti i conservatori, se andranno al potere, intendono ripristinare la tassa sugli eccessi dei profitti che era in vigore durante la guerra. L'annuncio non precisa per altro la misura della tassa. Il manifesto dice poi che i conservatori bloccheranno tutti i progetti di nazionalizzazione che i laburisti hanno allo studio e revocheranno la nazionalizzazione dell'industria e dell'acciaio. Quella dell'industria carbonifera invece resterà ma si procederà a una decentralizzazione dell'apparato amministrativo. Resteranno altresì i servizi sociali, l'assistenza sanitaria gratuita, la politica per i sussidi che consente il prezzo politico dei generi tesserati. I conservatori infine si propongono di accrescere la produzione, di introdurre severe economie nelle spese pubbliche, e di combattere l'altissimo costo della vita con una politica di rivalutazioni del valore effettivo della moneta.

CARLO TROTTER

Il disastro di Langenwang

Commosso saluto del Friuli alle salme dei 20 ferrovieri

Udine, 28

In venti casse di acero rivestite di stagnola argentata e lavorate dagli artigiani della Stiria hanno fatto ritorno oggi in patria le spoglie mortali dei connazionali periti nell'incidente del Semmering.

I feretri coperti di fiori viaggiavano su due carri agganciati al treno speciale che li porta fino ad Ancona. Agenti della polizia italiana e gendarmi austriaci in alta uniforme formavano la scorta d'onore. Nel lungo viaggio verso Udine il treno è stato salutato da commosse manifestazioni di cordoglio. I funzionari delle ferrovie austriache avevano allestito un terzo vagone del treno per ricevere gli omaggi floreali delle autorità e dei cittadini austriaci e italiani. Però alla stazione di Tarvisio dove le salme sono giunte con oltre due ore di ritardo sul previsto questo vagone era ormai letteralmente stipato di corone raccolte nel lento tragitto sul territorio austriaco.

Decine di corone inviate dal Ministero dei trasporti, dalla Direzione generale delle Ferrovie e da autorità e cittadini sono state caricate sul treno, il quale, soltanto dopo un'ora di sosta ha potuto riprendere il suo viaggio verso Udine.

UN TENTATIVO DI RIVOLTA MILITARE SOFFOCATO DAL REGIME DI PERON

Sussulto di guerra civile in Argentina

Il «pronunciamiento» era organizzato da un gruppo di alti ufficiali dell'esercito - Ordinata la fucilazione degli insorti catturati - Lo stato d'assedio in tutto il paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 28

Senza alcun preavviso la radio argentina ha emesso stamane un breve comunicato di questo tenore: [illegible]

[illegible] Nella Plaza de Majo intanto si radunava una folla immensa [illegible] poco com[illegible] la sua re[illegible] Peron che, [illegible] discorso, illu[illegible] modo e la [illegible] Governo a[illegible] proditoria [illegible] «da inde[illegible] che hanno [illegible] me nazio[illegible] armato an[illegible] dovranno [illegible] della legge [illegible] tornate a [illegible] dittatore [illegible] ai vostri [illegible] Repubblica [illegible] la radio [illegible] ente che [illegible]».

Notizie [illegible] giunte in [illegible] sussulto di [illegible] per mezza Argentina. [illegible] mente re[illegible] to del Mi[illegible] parla di un [illegible] specifica[illegible] estremamen[illegible] tuttavia que[illegible] districa[illegible] informazio[illegible] storia di [illegible] tentativo [illegible] ali argen[illegible] generale Ar[illegible] generale Me[illegible] da lungo [illegible] fuggire con-tro il Governo facendo leva sui sentimenti antiperonisti che serpeggiavano nell'esercito, nella aviazione e nella marina argentina (non era estraneo a questo complotto il partito socialista argentino). Stamane, dopo una lunga preparazione sembrava che fosse giunto il momento opportuno per l'azione. Alle 9 del mattino aerei militari sorvolavano la capitale lanciando manifestini firmati da Menendez nei quali si invitavano cittadini e militari a «salvaguardare i sacri interessi della Nazione contro un Governo impostato su una base demagogica e su una frode permanente». Alle 9,30 nelle caserme e nei campi di aviazione e sulle navi doveva scoppiare la rivolta e contemporaneamente nella Plaza de Majo «qualcuno» doveva assassinare Peron. Il complotto funzionò solo parzialmente perchè, a quanto pare, fra i congiurati c'era un agente del servizio politico di Peron il quale avvertì la polizia che bloccò in tempo tutti i focolai di rivolta nel paese e fece fallire l'attentato. Solo con questa voce si può spiegare il tempestivo annuncio dello stato d'assedio dato stamane dalla radio argentina e il susseguente discorso di Peron, troppo melodrammatico per non essere preparato in anticipo.

Quasi tutti i congiurati sono tuttavia riusciti a fuggire riparando nell'Uruguay a bordo di quattro aerei militari. Fra essi è il generale Rawson. Manca invece il generale Menendez che è stato catturato dalla polizia peronista e altri aderenti «subalterni» del complotto. Secondo un'informazione da fonte attendibile tutti i prigionieri sono stati fatti immediatamente fucilare dai reparti di sicurezza dell'esercito argentino.

Stasera il Governo ha annunciato che dopo la rivolta, fomentata dall'«imperialismo e dal capitalismo», la calma è ristabilita in tutto il paese. E' stato pure annunciato l'arresto del leader socialista argentino Alfredo Palacios, di 71 anni, uno fra i più forti oppositori al regime peronista che era lasciato ancora in libertà. Il Governo infine ha dichiarato che è stato firmato un decreto che autorizza il Presidente a sciogliere qualsiasi formazione militare che non dia «affidamento al paese». Con questo decreto Peron potrà praticamente epurare tutto l'esercito dagli elementi contrari al suo regime.

C.

Le ripercussioni all'estero

Parigi, 28

Le informazioni giunte oggi dall'Argentina, in cui si annuncia che due generali nazionalisti della riserva hanno tentato di provocare un movimento di ribellione contro il gen. Peron, non sono ancora considerate a Parigi sufficienti a permettere una valutazione obiettiva dell'ampiezza del movimento e delle eventuali conseguenze.

E' innegabile, si afferma in tali ambienti che da qualche mese si notava in Argentina un certo malessere, specie nell'imminenza delle elezioni presidenziali che dovrebbero aver luogo l'11 novembre.

L'odierno movimento insurrezionale sembra essere il più serio fatto finora per rovesciare il governo del generale Peron. A più riprese, negli ultimi anni, sono stati scoperti complotti contro il generale Peron e sua moglie Eva.

Prima di voler misurare la portata di questi avvenimenti, è necessario precisare che il movimento nazionalista argentino a cui appartiene il gen. Menendez non ha che un'eco assai limitata nel paese. La maggioranza dei nazionalisti argentini, infatti, aderisce al movimento peronista, e soltanto elementi sparsi, comprendenti naturalmente dei militari, continuano ad opporsi al partito al potere. Il malcontento di questi elementi ha raggiunto il punto culminante quando Evita Peron ha accettato di porre la sua candidatura alla Vicepresidenza argentina, ed è evidente che il ritiro di tale candidatura è stato causato da pressioni esterne.

Bruciano a Ferrara 30 mila q.li di zucchero

Previsto un danno di 700 milioni

Ferrara, 28

Un violentissimo incendio tuttora in corso si è sviluppato questa sera per cause ancora ignote, in un magazzino dello zuccherificio «Eridania», in via Argine Ducale, a Ferrara.

Le fiamme, favorite dal prodotto combustibile, stanno distruggendo 30 mila quintali di zucchero contenuti nel magazzino, che fortunatamente rimane isolato dal resto dei fabbricati. Si calcola che il danno salirà a circa 700 milioni di lire. Fra gli operai dello stabilimento, che hanno cercato immediatamente di soffocare l'incendio, vi sono alcuni ustionati.

Al Comune di Milano

Cronista schiaffeggiato da un consigliere nenniano

Milano, 28

Una serie di vivaci incidenti si sono verificati questa sera durante la seduta del Consiglio comunale. Il primo è stato originato dal consigliere Roda del PSI che, a seguito di una polemica apparsa in questi giorni in merito all'Azienda tranviaria municipale di cui è presidente l'on. Riccardo Lombardi (PSI), ha schiaffeggiato un cronista. Tutti i giornalisti hanno sottoscritto una protesta indirizzata al Sindaco e hanno abbandonato l'aula affermando che non sarebbero rientrati se il consigliere Roda non fosse stato espulso.

E' intervenuto l'on. Mazzali che ha convinto il consigliere Roda ad abbandonare la sala. Rientrati i giornalisti, si accendeva un diverbio fra i consiglieri Leccisi (MSI) e il sen. Montagnani (PCI).

Successivamente il sen. Alberganti (PCI) interveniva con una interruzione e quindi apostrofava il Sindaco prof. Ferrari, che lo richiamava. Il Sindaco gli faceva notare che le frasi irriguardose da lui pronunciate offendevano non direttamente la sua persona, ma quella del Sindaco e pertanto gli infliggeva la deplorazione. La seduta poteva quindi essere ripresa e continuata in una atmosfera non completamente tranquilla.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE PER I PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

LA FRATERNA ASSISTENZA all'indomani dell'esodo

Bilancio di sessanta mesi di intensa attività

Abbiamo visto, nell'articolo pubblicato ieri, come si sia giunti alla costituzione del Comitato assistenza esuli giuliani e dalmati, e quali importantissime funzioni sociali e nazionali siano state ad esso affidate dalla Presidenza del Consiglio. Ma per meglio rendersi conto dell'attività da esso svolta, merita un cenno particolare l'opera prestata dal Comitato in occasione dell'esodo da Pola: si vedrà così con quale prontezza e in quante direzioni abbiano trovato applicazione le varie forme di assistenza fornite agli esuli dal Governo patrio.

Bisogna riandare col pensiero a quelle tremende giornate, per rendersi conto delle difficoltà che si dovettero allora superare per rendere meno tragica la via dell'esilio a tutte quelle migliaia di persone. Lo approssimarsi del 10 febbraio 1947, giorno in cui la città doveva venir abbandonata dalle truppe alleate, aveva determinato nella gente di Pola una specie d'incubo, per cui tutti volevano essere, per quella data, già al sicuro in Italia. A nulla erano valsi gli interventi degli uomini di Stato che l'Italia aveva mandati a Pola per dare assicurazioni che l'assistenza del Governo patrio, in quel decisivo momento della storia della città, non sarebbe in alcun modo mancato (erano state date, infatti, formali ed impegnative assicurazioni che l'esodo si sarebbe compiuto sotto la direzione di speciali organi del Governo italiano): molti non vollero attendere la attuazione del «piano per l'esodo» e affrontarono l'incognito e la ventura piuttosto che rimanere ad attendere l'ultimo momento. Precipitazione che ebbe conseguenze piuttosto serie dal punto di vista organizzativo.

Il piano per l'esodo da Pola era stato studiato a Roma con molta cura, e aveva come direttrici Venezia e Ancona. Al porto di Trieste era stata riservata soltanto la funzione di accogliere i 40 mila metri cubi di masserizie che i profughi non potevano portare con sè. Accadde invece che, oltre alle masserizie, nella nostra città arrivarono, con una frequenza di tre volte la settimana, circa 700 profughi per volta. Il Comitato di Trieste fu allora incaricato di pagare agli esuli un sussidio di prima assistenza in ragione di 3.000 lire per ogni capo-famiglia e di 1.000 lire per ogni altro membro della famiglia stessa. Esso provvide inoltre ad agevolare lo scarico delle masserizie, allo stivaggio e alla custodia nei magazzini, e successivamente allestì anche dei dormitori — che vennero sistemati nel Centro profughi — acquistando delle brandine e dei materassi. Un trattamento uguale a quello riservato ai profughi da Pola venne, naturalmente, riservato anche agli esuli da altre parti dell'Istria e da Fiume, che continuavano ad affluire a Trieste.

Mentre si svolgeva questa intensa attività, il Comitato dovette anche organizzare le sezioni profughi di Grado, Monfalcone e Ronchi. A Grado vennero affittati degli alberghi per circa 500 letti e si organizzarono delle mense; a Ronchi si rese abitabile il grande edificio del Cotonificio Brunner, e a Monfalcone si provvide ad allestire una grande mensa (per l'alloggio, gli esuli trovarono quasi tutti sistemazione presso privati); Monfalcone e Ronchi, inoltre, funsero anche da scali per le masserizie provenienti da Pola. E' qui doveroso ricordare anche l'opera svolta dalla Croce Rossa Italiana, che ad ogni arrivo di piroscafo metteva a disposizione le sue ambulanze per il trasporto dei malati: le rette ospedaliere per tutti i casi urgenti o gravi vennero invece assunte a proprio carico dal Comitato. Il Comitato inoltre, istituì un servizio per il pagamento dei biglietti ferroviari, ridotti al 30 per cento

Il Comitato assistenza esuli giuliani e dalmati cessò dalle sue funzioni col 1.o luglio 1949 e l'assistenza degli esuli venne affidata all'Ufficio di Zona dell'Assistenza post-bellica. Non può sfuggire l'importanza di questo trasferimento di competenza perchè, mentre fino allora l'assistenza agli esuli veniva finanziata col fondo speciale della Presidenza del Consiglio — ossia aveva carattere straordinario — dal 1.o luglio 1949 essa assunse forma d'istituto e venne finanziata con i fondi del Ministero degli Interni: da questa data, dunque, l'assistenza agli esuli non è più precaria, ma diviene continuativa.

L'Ufficio di Zona della post-bellica ha proseguito con gli stessi criteri e seguendo le stesse direttive che avevano improntato l'opera del precedente Comitato. Nell'esercizio finanziario 1949-50 vennero spesi 116 milioni e mezzo per sussidi (4.315 persone beneficate), 124 milioni per le mense (1.800 adulti e 560 bambini), 18 milioni per il ricovero di minori in istituti di educazione (239 assistiti), 9 milioni per il trasporto di masserizie (1.887 trasporti), ed altre cifre minori per l'assistenza sanitaria, per spedalità e così via: complessivamente, oltre 269 milioni di lire. Nell'esercizio 1950-51, le spese complessive sono salite ad oltre 378 milioni. Per l'esercizio finanziario 1951-52 si è in possesso soltanto dei dati che si riferiscono ai mesi di luglio e agosto scorsi. Essi indicano le seguenti spese: sussidi in denaro 21 milioni (3.513 assistiti), mense 17 milioni (1.489 adulti e 565 bambini), ricovero minori in istituti di educazione 2 milioni e mezzo; altri due milioni circa sono stati spesi per assistenza sanitaria, vestiario, trasporto masserizie, e così via.

In tutto questo vastissimo programma assistenziale, s'inserisce inoltre il piano edilizio messo in esecuzione per dare alloggi agli esuli dalla Zona B: si tratta dei 140 alloggi costruiti sui terreni della ex Corderia Angeli in via Baiamonti - Passeggio Sant'Andrea. E da ultimo, infine, ricorderemo l'istituzione del «Villaggio del pescatore» alla foce del Timavo.

Abbiamo così dato una scorsa, necessariamente molto sommaria ed incompleta, all'assistenza svolta in 60 mesi circa di attività. In questi 60 mesi — come ha avuto occasione di rilevare il Prefetto Palutan, a cui va accreditato gran parte del successo conseguito con questa tenace opera sociale — si è dovuto talvolta risolvere e superare problemi di eccezionale gravità, quali sono sempre quelli che sorgono quando le popolazioni si muovono in cerca di libertà e di giustizia, costrette da incomprensione o da regimi estranei alle nostre tradizioni e alla nostra civiltà.

Oggi, dopo cinque anni che dura l'esilio, i problemi sorti al principio non si possono purtroppo considerare ancora risolti, nè a Trieste nè nel resto d'Italia. Ed ecco perchè è necessario che l'azione sin qui con tanta passione e competenza condotta dagli organi dello Stato venga continuata con immutata energia e costanza.

Il nuovo Direttivo della Società dei Concerti

All'assemblea annuale della Società dei Concerti i soci hanno approvato la relazione ed il bilancio della direzione, ed hanno eletto il nuovo Consiglio direttivo, che risulta composto dei signori dott. L. Farci, G. Ferro, dott. R. Gmeiner, A. Levi Cerni, ing. A. Mechlig, ing. G. Negri, dott. U. Nordio, avv. N. Pontini, dott. M. Savorgnan, avv. A. Tromba e F. Venezian. A sindaci sono stati chiamati i signori: F. Contento, E. Lorenzutti, dott. G. Salom e dott. L. Spigno.

L'attività della società avrà inizio il 15 ottobre con il Quintetto Boccherini, e durante la prossima stagione nel cartellone figureranno il Quartetto di Colonia, il Nuovo Quartetto Italiano, il Trio di Trieste, il Trio d'archi Pasquier, il Duo d'Amsterdam, i pianisti G. Gorini, W. Gieseking, F. Gulda, G. Del Basso, Benedetti Michelangeli, M. L. Ravasini, i violinisti S. Piovesan, J. Martzy e N. Milstein, i violoncellisti P. Fournier e G. Piatigorsky, la cantante E. Schwarzkopf e l'organista F. Vignanelli.

Il Prefetto e il Sindaco all'inaugurazione del «Moderno»

Iersera ha avuto luogo a San Giacomo l'inaugurazione del nuovo cinematografo «Moderno». Fra gli intervenuti erano il Prefetto Palutan e il Sindaco Bartoli, che, insieme ai numerosi invitati, hanno visitato tutti gli ambienti, felicitandosi in particolare con il progettista arch. Pachacharopulo.

IL GESTO DELITTUOSO CONTRO LA SEDE DEL G.M.A.

BARTOLI AL GEN. WHITELAW a nome della Giunta comunale

[...] è stata riaperta al traffico. [...] mo all'Ufficio del Lavoro.

MORTALE INVESTIMENTO sull'autostrada per Muggia

Lo stradino in bicicletta non vide la moto - Il centauro se la cava con qualche ferita e lievi contusioni

In un drammatico incidente stradale ha perduto ieri la vita lo stradino Andrea Parovel, di 62 anni, domiciliato a Rabuiese di Muggia 55. Verso le 16.30, finita la sua giornata di lavoro, lo stradino entrava nella trattoria «Al Ponte», sulla strada delle Noghere, per ristorarsi con un bicchier di vino. Dieci minuti più tardi, egli usciva dal locale e, inforcata la bicicletta, s'avviava verso casa. Ma aveva percorso meno di trenta metri quando gli è occorsa la disgrazia che doveva essergli fatale.

All'altezza della strada comunale per Muggia, egli sterzava a destra per portarsi su quella carreggiata e proseguire la sua corsa verso casa. Senonchè andava a tagliare diagonalmente la strada a un motociclista, il tipografo Silvio Sturman, di 33 anni, abitante in via Orlandini 34, il quale, proveniente da Albaro Vescovà, si stava dirigendo verso il centro con una «Gilera 500». Alla vista del ciclista, lo Sturman ha tentato di sterzare, ma invano: nonostante il rapido gesto, egli ha urtato il Parovel, atterrandolo, mentre la moto proseguiva la sua corsa ancora per una trentina di metri, sino a rovesciarsi contro il tronco di un albero. Moto e centauro stramazzavano al suolo, ma pochi secondi dopo lo Sturman si rialzava pressochè indenne, e nonostante fosse stordito dal fulmineo incidente, accorreva accanto al Parovel che giaceva ferito e in stato d'incoscienza accanto alla sua bicicletta semisfasciata.

E' stata chiamata la CRI, e poco dopo un'autolettiga del pronto soccorso di Muggia era sul posto. I sanitari si sono presi a bordo il ferito, e l'hanno avviato d'urgenza verso l'ospedale di Trieste, dove il medico astante gli ha riscontrato una profonda contusione addominale, contusioni profonde al capo ed escoriazioni alle gambe. Dopo le cure il poveretto è stato avviato nella II divisione chirurgica e qui accolto con prognosi riservata. In seguito alle gravi lesioni il Parovel alle 21.50, ha cessato di vivere.

Sul luogo dell'incidente è intervenuta la Polizia del Traffico, che ha assunto i rilievi di circostanza. Lo Sturman, che ha riportato contusioni escoriate alla mano sinistra e al naso, è rimasto sul posto. La sua moto giaceva rovesciata e danneggiata di traverso alla strada, a un metro circa dall'albero, mentre più avanti, informe ammasso di metalli contorti, spiccava la bicicletta del povero Parovel.

Un incidente stradale piuttosto insolito, risoltosi fortunatamente senza spargimento di sangue, è accaduto ieri pomeriggio in via San Marco. Verso le 15.20, proveniente dal Campo San Giacomo, un massiccio trattore «Breda», targato «VR 26672»; guidato da Antonio Dalich, di 48 anni, abitante in via Montecchi 5, percorreva la via San Marco, diretto verso la Torre del Lloyd. Il trattore stava trainando un carrello, targato Roma 4049, sul quale era stato issato un carro ferroviario carico di merci. La moderatissima corsa del pesante automezzo è proseguita senza inciampi fino all'altezza del passaggio a livello, posto in via San Marco; qui, a causa di un'errata manovra, il trattore sbandava da un lato, andava ad urtare contro un palo che sostiene la linea di elettrificazione, abbattendolo. L'incidente ha paralizzato il traffico e la normalità ha potuto essere ripristinata soltanto mezz'ora più tardi. Sul luogo dell'incidente sono accorsi pompieri e la squadra dell'«Acegat», i quali hanno provveduto a sgomberare la strada. Per fortuna non si lamentano danni alle persone, mentre il trattore e il suo pesante carico hanno riportato leggeri danni. Il mezzo è di proprietà della Compagnia servizio carrelli ferroviari della Società che ha sede allo Scalo grande velocità della Stazione centrale.

Un ferroviere precipita da un carro in sosta

Un'autolettiga della C.R.I. è stata fatta intervenire iersera, poco prima delle 22, alla Stazione centrale, dove i sanitari hanno soccorso il ferroviere Settimio Sorgoni, di 56 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 3, rimasto vittima di un infortunio a parecchi chilometri da Trieste. Verso le 18.30, il Sorgoni si trovava nella cabina del treno merci 8930, in sosta alla stazione di Tor Viscosa e diretto verso Trieste. Nello spostarsi nell'esiguo spazio, il Sorgoni scivolava e precipitava fuori del carro, sulla massicciata ferroviaria, dove ha sbattuto con violenza il ginocchio destro, producendosi, oltre a sospette lesioni ossee e tendinee, una vasta ferita lacero contusa. Fasciatosi alla meglio, il ferroviere è rimasto sul treno, col quale ha raggiunto Trieste. I sanitari l'hanno avviato d'urgenza all'Ospedale; è stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

Poco dopo, un altro ferroviere è stato raccolto e soccorso dalla C.R.I. Si tratta di Giovanni Specia, di 44 anni, da Contovello 194, il quale mentre stava lavorando alla Stazione centrale, è caduto da un carro, lo Specia è stato medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

La rassegna degli infortuni annovera anche quello occorso a tarda sera al bracciante Mario Bisiak, di 28 anni, abitante in via Fabio Severo 6. Intorno alle 23, il Bisiak stava lavorando al Porto Duca d'Aosta, quando rimaneva investito al piede destro da un pezzo di carbone caduto da una bragata.

Ieri, per la seconda volta, la C.R.I. è corsa in aiuto ai componenti la troupe della «Scandinavian Ice Revue». Verso le 11.40, mentre stava smontando la piattaforma per gli ormai celebri pattinatori, l'operaio Demetrakis Stephanides, di 37 anni, è scivolato ed è andato a sbattere con il braccio destro contro una tavola, fratturandosi il polso. Accompagnato all'Ospedale, lo Stephanides è stato medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Nello scendere da un autocarro, l'autista Mario Lodigiani, di 36 anni, abitante in via Cereria 14, ha messo un piede in fallo ed è andato a finire con la testa contro la portiera dell'automezzo, producendosi una ferita al parietale sinistro. E' stato medicato alla C.R.I.

Lavorando alla sega circolare, il falegname Giuseppe Millini, di 48 anni, abitante in via Diaz 10, è finito con la mano sinistra sulla lama del congegno, producendosi una ferita di taglio all'arto.

Nello sfilare una lastra dalla scansia, il vetraio Primo Salvini, di 37 anni, abitante in via Buonarroti 24, provocava involontariamente la caduta dell'intero pacco dei cristalli, che gli si abbatteva sulla gamba destra, producendogli un vasto taglio. E' ricorso alla C.R.I. per le cure.

Spaccando della legna, il meccanico Eraldo Scherbiz, di 15 anni, abitante in via del Ponzianino 1, ha abbassato l'accetta, anzichè sul ceppo, sulla sua mano sinistra, asportandosi netto il polpastrello del dito pollice. Con la mano che zampillava sangue, il poveretto è corso alla C.R.I., dove gli hanno prodigato le cure del caso.

L'autista Nello Zufferli, di 35 anni, abitante in via Rossini 12, si recava iersera in una officina meccanica del centro, dove doveva prelevare un ciclo nuovo di zecca e trasportarlo col tassametro in sua dotazione a un determinato indirizzo. Ma nel sistemare la bicicletta sull'automezzo, lo Zufferli ha urtato con la mano sinistra contro il parafango, producendosi una ferita da taglio all'arto. E' stato medicato alla C.R.I. Un puntello, col quale stava intaccando un tubo di ferro, è sfuggito ieri dalle mani a Carlo Rasca, di 45 anni, abitante in Salita di Gretta 8, e gli è schizzato sul polso sinistro, producendogli una profonda ferita di punta.

Irriducibili rivali

Una camionetta dell'Emergenza ha accompagnato, verso le 17 di ieri, all'ospedale, Francesco Meoci, di 34 anni, abitante in viale Miramare 71, e l'impiegato Vitaliano Baolino, di 27 anni, abitante in Strada per Longera 29, i quali presentavano entrambi delle ferite. Al Meoci, difatti, il medico di turno ha riscontrato contusioni al naso, ed escoriazioni all'orecchio sinistro e alla guancia destra, giudicandolo guaribile in 8-12 giorni; il Baolino, che presentava invece contusioni al sopracciglio sinistro, è stato giudicato guaribile in 4 giorni. I due hanno narrato che, poco prima, in un bar di via Imbriani erano venuti a diverbio per motivi personali, e che dalle parole avevano finito col passare ai fatti. Erano trascorse all'incirca due ore dalla loro comparsa all'astanteria, quando una camionetta dell'emergenza s'arrestava nuovamente davanti all'ospedale, e gli agenti scortavano poco dopo nell'interno il Meoci, che presentava una nuova lesione: un vasto ematoma allo zigomo destro. Dopo le cure, egli ha narrato che, rincasando dal pio luogo, si era nuovamente imbattuto nel rivale. Il loro incontro è avvenuto all'imbocco di viale Miramare, dove il Baolino gli ha somministrato la seconda razione di busse.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi Fragna; 12.20: Dal repertorio operistico; 13: Giornale radio; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: violinista Fritz Kreisler; 14.30: Vecchie canzoni; 15.45: Sorella Radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Panorama di canzoni; 17: «La distanza», commedia in tre atti di Sabatino Lopez; indi: Musica da ballo; 18.55: Estrazioni del lotto; 19: La voce dell'America; 19.15: Motivi da operette; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 20.58: Fantasia musicale — orchestra diretta da Tito Petralia; 21.50: Incontro Roma-Londra — Domande e risposte tra inglesi e italiani; 22.30: Grieg: II suite dal «Peer Gynt»; 22.50: Canti trovadorici: Folchetto da Marsiglia e Gaucelm Faiditz — a cura di Decio Gioseffi — tenore Angelo Privileggi, chitarrista Bruno Tonazzi; 23.10 Giornale radio; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 18: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Pagine scelte da «Fedora», dramma di V. Sardou, musica di Umberto Giordano; 21.35: Orchestra Barzizza; 22.10: «Il naso», di N. Gogol.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 14.30: Solisti celebri: violinista Y. Heifetz; 16.30: «Odette», quattro atti di V. Sardou; 18.15: Orchestra d'archi Savina; 19.56: Musiche richieste; 22.30: Cabaret internazionale.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle scienze; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

11.30: Serenate e sogni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Famiglia giuliana».

[...] rivano già zeppi di passeggeri in piazza Goldoni. Sarebbe sufficiente questo motivo per dimostrare l'indispensabilità del prolungamento del servizio d'autobus sul completo percorso della «11».

Ve n'è anche un secondo però, che merita attenta considerazione: l'Acegat ha istituito recentemente dei tesserini per i lavoratori, con tariffa vantaggiosa. Ebbene, gli utenti della «11» non hanno convenienza ad acquistarli, in quanto possono utilizzarli soltanto per il percorso da via Revoltella a piazza Goldoni, cioè per il solo servizio automobilistico, mentre il passeggero che sulla stessa linea viaggia con il normale biglietto, o con l'abbonamento mensile o annuale, ha diritto di servirsi anche dei tram tra piazza Goldoni e piazza Verdi. Finite le belle giornate d'estate, il trasbordo in piazza Goldoni è diventato poi una scomodità insopportabile per tutti gli utenti della «11».

Il saggio di chiusura alla Scuola all'aperto

Alla scuola all'aperto oggi si chiuderà l'attività del corrente anno scolastico con le seguenti cerimonie: ore 8.30, la Messa di ringraziamento nella chiesa «Regina Pacis» di Cologna in Monte; ore 11, apertura della Mostra didattica, in cui sono esposti i lavori manuali e femminili eseguiti dagli alunni e alunne della scuola. La Mostra, allestita nel nuovo edificio scolastico, rimarrà aperta tutta la giornata. Alle 16, saggio di recitazione e canto eseguito dagli alunni di tutte le classi. Alla visita della Mostra e al saggio, cui interverranno autorità provinciali e scolastiche, sono invitati tutti i genitori e parenti degli alunni, nonchè i simpatizzanti e amici dell'istituzione. I biglietti distribuiti agli alunni, per il passaggio gratuito sulla tranvia di Villa Opicina, sono validi dalle 14 alle 19.

Due motori elettrici e 100 m. di cavo rubati in un magazzino del Porto

La segheria allogata nelle baracche del molino Variola, al magazzino 58 del Porto Duca d'Aosta, è stata teatro la notte scorsa di un'incursione ladresca. Ignoti, dopo avere forzato una finestra, sono penetrati nell'interno, da dove hanno asportato due motori elettrici «Marelli», cento metri di cavo gommato, una chiave inglese e quattro lime a triangolo. Evidentemente il colpo è stato lungamente e minuziosamente preparato, in quanto è impossibile uscire dal recinto portuale portando quel po' po' di roba. Il proprietario della segheria, Vittorio Knesevich, di 37 anni, abitante in via Fabio Severo 66, lamenta un danno di 180 mila lire, non coperto di assicurazione.

Giovanna Degrassi ved. Pelizzari, di 29 anni, abitante in androna Fontanella 1, presso Bastianetto, non riesce assolutamente a spiegarsi nè come, nè quando ignoti ladri siano riusciti a vuotarle l'armadio di casa sua, da dove sono misteriosamente spariti un soprabito di proprietà di un suo fratello, e un mantello del Bastianetto, il tutto per un valore di 30 mila lire.

Rosalia Ivancich in Moiesi, di 41 anni, abitante in via Timeus n. 8, ha denunciato alla Polizia che ignoti ladri hanno derubato suo figlio Sergio, di un impermeabile di gabardine, che aveva lasciato appeso all'attaccapanni di un circolo del centro. Lamenta un danno di 15 mila lire.

Non ha avuto la fretta alle calcagna, l'ignoto che ha vuotato il portafogli del muratore Riccardo Coccolo, di 22 anni, abitante in via dell'Eremo 223. Dalle 8 alle 17 di giovedì, il giovanotto ha lasciato i propri indumenti incustoditi nello spogliatoio per gli operai addetti alla costruenda casa di via Combi, dove anch'egli è occupato, e nel rivestirsi ha constatato che, mentre stava lavorando, qualcuno aveva prelevato dal suo portafogli 450 mila lire. Il ladro ha poi rimesso il portafogli dove l'aveva trovato, cioè nella tasca interna della giacca.

Riassumendo l'avventura occorsa ieri ad Abele Burla, di 45 anni, abitante in via della Cattedrale 2, sarebbe proprio il caso di dire «molta paura per nulla». Nella mattinata, l'uomo si recava nel magazzino di ferramenta di via Settefontane 14, per acquistare un lucchetto. Prima di entrare nel negozio, il Burla lasciava la propria bicicletta in un locale annesso al magazzino, ch'era aperto, recandosi poi a fare la progettata compera. Discutendo e contrattando, l'uomo — sembra — si è dimenticato del ciclo, e poco dopo, nell'uscire, ha avuto la convinzione di essere rimasto vittima del brutto tiro di un ladro, per cui si è precipitato in Polizia, dove ha denunciato che, assieme alla bicicletta, gli era sparito anche l'impermeabile che aveva lasciato sul portapacchi. Ma, verso le 18, la presunta vittima si è ripresentata al Distretto: aveva ritrovato la bicicletta. Nessuno si era sognato di rubargliela. La bicicletta era stata ritrovata dove egli l'aveva lasciata, e il proprietario del magazzino gliela aveva poco prima restituita. Dimenticanza oppure il fantomatico ladro l'aveva riportata sul posto? Chi lo sa. Comunque il Burla non si pone tanti interrogativi: gli basta avere ricuperato il ciclo.

Nelle Piccole e Medie aziende triestine

UNA RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Si è riunito ieri mattina, presso la sede dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, il Comitato di coordinamento delle Piccole e Medie aziende triestine, presenti i rappresentanti dell'Associazione degli albergatori, degli artigiani, dei commercianti al dettaglio, dei commercianti di prodotti zootecnici, degli esercenti il piccolo commercio, degli esercenti pubblici esercizi, caffè, bar e similari, degli esercenti ristoranti, trattorie, osterie e similari, dei panificatori e delle Piccole industrie.

Il presidente di turno, sig. Romeo Donda, fece un'ampia relazione sui vari problemi trattati e particolarmente sull'accordo virtualmente già concluso con il Dipartimento di Finanza del G.M.A. circa gli imponibili definitivi Ige, in abbonamento per gli anni fino al 1950, accordo raggiunto dopo laboriose discussioni, ottenendo dal Dipartimento stesso, comprensione circa le particolari esigenze locali.

Furono poi presi in esame vari argomenti segnalati dalle singole Associazioni, fra cui quello del riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, della rivalutazione danni di guerra, dello sblocco affitti, degli Ordini riguardanti l'attrezzatura dei panificatori, ed altri ancora, prendendo poi opportuni accordi circa l'impostazione di tutta l'azione futura a difesa delle categorie economiche minori della città.

Da ultimo, essendo scaduto il mandato presidenziale, a norma dello statuto, per turnazione, venne nominato presidente del Comitato per il prossimo trimestre il consigliere Luigi Cristiani e segretario il dott. Silvio Alesani.

Assalita da un cane

Recatasi a fare una visita a una sua conoscente, che abita in via delle Viole 10, Antonietta Marino in Balbi, di 18 anni, abitante in via Laghi 2, si era appena inoltrata nel cortile dello stabile quando è stata assalita da un cane, che l'ha addentata selvaggiamente alla coscia sinistra. Poco dopo, l'infortunata è ricorsa all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 5-6 giorni.

Il capitombolo d'un ragazzo

Un ragazzo ha accompagnato alle 18 di ieri alla CRI Mario Macioni, di 15 anni, abitante in via Vecellio 8, il quale presentava contusioni al labbro superiore, alla regione occipitale ed era in preda a squasso nervoso. Dato il suo stato, il Macioni ha saputo riferire soltanto di essere rimasto vittima di un'accidentale caduta, senza precisare peraltro nè il luogo, nè le circostanze in cui l'incidente era accaduto. E' stato accompagnato all'ospedale.

Con un gruppo di piccoli amici, Liliana Tivoda, di 12 anni, abitante in via XXX Ottobre 4, stava giocando verso le 18 sul ballatoio di casa sua. La Liliana, che è vivacissima, ad un tratto improvvisava qualche passo di valzer e, nella foga della danza, raggiungeva l'inizio delle scale. Qui, non avvedendosi che il ballo l'aveva portata più lontano del previsto, allungava ancora un passo e cadeva a terra lunga distesa, riportando contusioni alle cosce. E' stata soccorsa dalla C. R. I.

Scivolata in cucina, Maria Gregori, di 54 anni, abitante in via dello Sterpeto 6, ha tentato di afferrarsi al tavolo, ma non vi è riuscita ed ha sbattuto il capo contro uno spigolo del mobile, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. L'hanno medicata i sanitari della CRI.

Due persone sono decedute ieri improvvisamente. Alle 11.30 la C. R. I. è stata chiamata in vicolo del Castagneto 141, dove, poco prima, Anna Tourech, di 72 anni, era soggiaciuta a una sincope. Alle 13.45 è deceduto, per un collasso cardiaco, l'esercente Gualtiero Grassi, di 43 anni, abitante in via del Toro 18. I decessi sono stati constatati dal dott. Fogher della CRI.

All'incrocio del Corso con via San Spiridione, Domenico Di Pinto, di 14 anni, abitante in via Procureria 6, è rimasto investito iersera alle 20 da un'auto. Ha riportato delle contusioni, ed è ricorso alla CRI per le cure del caso.

SPETTACOLI

Schaffer alla Ginnastica

Stasera, al Teatro estivo della Ginnastica, avrà luogo l'annunciato spettacolo del prof. Steno Schaffer, rinviato ieri causa il maltempo. Il nome del noto illusionista triestino, e l'interesse che hanno sempre destato i suoi esperimenti, non mancheranno di richiamare al simpatico ritrovo un pubblico eccezionale. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale e presso quella dell'ATEC. Dopo le 18.30 alla cassa del Teatro.

Alla Villa Revoltella

Oggi, sabato, alle ore 18.30, tempo permettendo, la banda della Lega Nazionale terrà un concerto nel parco della Villa Revoltella.

Domani, domenica, il coro della Cappella civica eseguirà durante la S. Messa delle ore 11 presso la Cappella della Villa Revoltella, la «Messa di Schubert».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «I guerriglieri delle Filippine», con Tyrone Power, Micheline Presle. Un technicolor Fox. Ult. ore 22.
EXCELSIOR. 16: «Nancy va a Rio», un technicolor Metro con Jane Powell, Ann Sothern, Barry Sullivan. Ult. ore 22.
EXCELSIOR. Per domenica mattina alle ore 10 e 11.30: il più grande spettacolo: Walt Disney ritorna con Topolino, Paperino, Pluto, Pippo, ecc. a divertire tutti i bambini di Trieste con i suoi cartoni animati. Bambini e genitori, non mancate! Prezzo unico L. 100.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Fredrich March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) ultima 22: Inaugurazione della stagione 1951-52 con il capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore. Segue il match di rivincita a New York: Robinson-Turpin.
ASTRA ROIANO. 17: «Il grande agguato», selvaggio, potente, romantico supercolor della Republic, con Rod Cameron e Forrest Tuker. Incom 646.

ALABARDA. 16: «Filibustieri in gonnella», film divertente e comicissimo, con Veronica Lake, Joan Caulfield e Barry Fitzgerald. I visione.
ARMONIA. 15.30: «Le colline camminano», con Randolph Scott e Ella Raines. Nuovo programma varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Nel buio della metropoli: «Complotto a San Francisco», con Glenn Langan, Adele Jergens. Prima visione.
IMPERO. 15: «Io sono il Capataz», il film dalle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo.
IDEALE. 16, ult. 22: Ultimo giorno: «Nel regno dei cieli». Domani uno spettacolare technicolor «Il paradiso delle donne».
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza, un grande amore, una nuova vita, con Barbara Stanwyck, John Lund.
MODERNO. Oggi alle ore 14. Sullo schermo un superbo technicolor: «El Paso», con John Payne e Gail Russel. Domani ore 10 due rappresentazioni di «Allegri imbroglioni», con Stan e Ollio, offerte gratuitamente ai ragazzi accompagnati e verso invito da ritirarsi presso la direzione del cinema.
MARE. 15.30: «Odio», film altamente drammatico con Douglas Dick e Frank Lovejoy. Magistrale realizzazione del regista Robson.
SAVONA. 15.30: «L'amante indiana», spettacolare technicolor Fox, con James Stewart e Debora Paget.
VIALE. 16: Inizio della nuova produzione 1951-52 con un grande film di Nicholas Ray in prima visione: «Il diritto di uccidere» con Humphrey Bogart.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La rosa nera». Il più spettacolar technicolor di tutti i tempi. Tyrone Power, Cecil Aubry, Orson Welles. Fox.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo (il piccolo alpino). Successo Mauderfilm.
BELVEDERE. 15: «Giovanna d'Arco», Ingrid Bergman. Technicolor. Grandioso.
MARCONI. 16: «La favorita del maresciallo», supertechnicolor Columbia, con Larry Parks, Marguerite Chapman.
MASSIMO. 15: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
MASSIMO. Domani domenica alle 9.30 e alle 11 grande mattinata con «Cenerentola», il più bel film di Walt Disney.
NOVO CINE 16: Errol Flynn, Jean Sullivan in «Tre giorni di gloria», un fatto accaduto durante la resistenza francese.
ODEON. 15.30: «Tulsa, terra di fuoco», Susan Hayward, Robert Preston, Pedro Armendariz. E' un film di Walter Wanger, technicolor.
RADIO. 16: «Sabbia», un magnifico technicolor che vi darà le più grandi sensazioni, con Mark Stevens e Coleen Gray.
VITTORIA. 16, (ult. 22): «La moglie di giorno», una brillante commedia con Tyrone Power e Linda Darnell.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Domani, alle 20.30, recita straordinaria del prof. Schaffer. I tempo: Illusionismo moderno e orientale; II tempo: Telepatia, suggestione allo stato di veglia, ipnosi sugli animali. Posti alle biglietterie della Galleria Protti e di Piazza Goldoni.
ESTIVO ROIANO: (due spettacoli ore 19.15 e 21.15, cassa 19): «Hans il marinaio», un grande successo con Maria Montez.

---

† Il giorno 28 corr. dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Ernesto Corsi
Esercente

Angosciati ne dànno il triste annuncio, la MOGLIE, la FIGLIA, la MAMMA, il GENERO, il FRATELLO, le SORELLE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16.30 partendo dalla via Battisti n. 11.

Nel contempo si ringrazia l'esimio Primario prof. Mario Lovenati che tutto tentò per strapparlo alla morte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

BELTRAMINI, GERDINA e MELLI sono partecipi del lutto dell'amico e consocio GREGORIO TOMIZZA e della Famiglia CORSI.

† Iersera ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Egidio Rinaldi
d'anni 77

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed apprezzarono, la moglie OLGA, i figli LUCIANO con la moglie PINA e dott. EGIDIO con la moglie MARIUCCIA, il nipote DARIO, i cugini GIORGIO, RICCARDO e PIO e famiglie congiunte.
I funerali del caro Estinto avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 11, partendo dal piazzale del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 29 settembre 1951.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Zweteremich

Addolorati, ne dànno l'annuncio: la moglie MARIA MARSON, i figli PIERANTONIO e MARA, le sorelle LUISA e AMALIA.
Milano, 27 settembre 1951
Prendono parte al lutto le congiunte famiglie: D'URSO, LUPINEZ, MARSON, PAGNINI.

† E' spirato improvvisamente

Giusto Machnich

Ne dànno la dolorosa notizia la MAMMA (assente), la MOGLIE, la SORELLA, il FRATELLO assieme ai parenti tutti.
I funerali partiranno il giorno 29 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

MERCEDE e ALFREDO NOVACCO partecipano le nozze della signorina MARIA DUSE con il loro figlio SILVANO
Trieste, 29 settembre 1951

Nel 50.o anniversario di matrimonio di MARIA PACOR e LUIGI CORRADO Gioconda, Odetta e Tullio Celentano augurano ogni felicità.
Trieste, 29 sett. 1901-1951

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.…
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

A. S. EDERA
DA QUESTA SERA AVRANNO INIZIO ALLE ORE 20.30 I TRATTENIMENTI DANZANTI

Dott. Ernesto Zar…
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Prof. MARZIAN…
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOM…
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. MAR… GENTIL…
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

OGGI SI RIAPRE IL ROUGE ET NOIR con ETTORE PIEROTTI del Casinò di Campione
*
DOMANI TE' DANZANTE

I LONGOBARDI

IN ORMAN storia dell'Italia così tremendamente complicata, i Longobardi tengono un posto particolare. Prima di tutto, la loro venuta in Italia fu la sola che avesse proprio il carattere di un'invasione. Gli altri barbari, generalmente, si erano infiltrati fra noi un po' alla volta, prima come mercenari, indi come ribelli e infine come padroni; ma poi erano stati espulsi o s'erano disciolti come nebbia al vento. Invece i Longobardi un bel giorno decisero di passare in massa le Alpi per venire nel paese dove fioriscono gli aranci (ancora non c'erano). Vi si insediarono stabilmente e vi rimasero quasi due secoli e mezzo, organizzando il paese a modo loro. I bravi tedeschi hanno sempre avuto la debolezza di voler organizzare gli altri paesi, che non desideravano affatto di essere organizzati.

Perchè si parla dei Longobardi? Perchè in questi giorni a Spoleto si tiene un Congresso di studi longobardici, con la presenza d'illustri scienziati italiani e stranieri. L'argomento è fra i più difficili che presenti la storia del Medio Evo, e un profano deve per forza scriverne in punta di penna per non correre il rischio di cadere in qualche marchiano errore. Ma anche il profano sente il fascino di queste ricerche compiute in archivi remoti e su monumenti venerandi: ed è quello che non sa o non capisce, cerca supplire con la fantasia.

I Longobardi hanno avuto generalmente, da noi, una cattiva stampa. Erano, si dice, i meno progrediti fra i popoli germanici venuti a contatto col mondo latino. L'uso di fabbricarsi una coppa col cranio del nemico vinto non è infatti un'idea molto lusinghiera del loro buon gusto e neppure del loro buon cuore; e fino da ragazzi [illegible] per Rosmunda contro Alboino. Ma il difetto della storia insegnata ai ragazzi è di fornire notizie del tutto parziali su periodi delicati e su personaggi potenti che dovrebbero essere considerati nella loro completezza. Disgraziatamente gli antichi scrittori registrano più volentieri gli aneddoti che [illegible] i costumi, le leggi, i rapporti fra le classi, i dati economici [illegible] della vita civile. [illegible]

Spoleto, fu come si sa, un potente ducato longobardo, praticamente indipendente dal re, che risiedeva in Pavia. [illegible]

[illegible] Aistulfo, Liutprando, Garibaldo, Astolfo, Grimoaldo, Gisulfo, Transamondo, Lupone! [illegible] E' vero che la storia non si fa coi nomi, ma questi hanno pure una certa funzione, se non altro estetica, e aiutano a sopportare le pagine noiose del racconto.

Una delle questioni che hanno fatto spargere più inchiostro è quella dei rapporti fra i Longobardi e la popolazione italiana, o, come si diceva allora, romana. [illegible] In realtà non sappiamo con sicurezza neppure se le leggi longobarde venissero in tutto applicate anche alle popolazioni latine, se queste avessero voce in capitolo almeno in certi rami dell'amministrazione, se la mescolanza fra le due razze fosse cercata o solo tollerata, e in qual misura effettivamente si compiesse. A questo problema si connette l'altro [illegible] se sia stato un bene o un male la finale conquista dei Longobardi per opera di Carlomagno, e se essa abbia impedito che fino dal [illegible] Medioevo si costituisse una nazione italiana unitaria, che potesse prender nome dai Longobardi come la Francia lo prese dai Franchi [illegible]. Chi sogge alla lettura [illegible] Manzoni [illegible] e la risolvette in senso negativo. [illegible]

[illegible] no esercitazioni dialettiche e giuochi di società. I Longobardi avranno fatto del loro meglio per consolidare il loro regime in Italia, ma ideali unitari non potevano averne.

Quanto alle simpatie reciproche fra le due razze, non ne sappiamo quasi nulla; e non si può certo formulare un giudizio sulla base di documenti polemici, come la famosa lettera del papa Stefano III, in cui si parla della «perfida e fetentissima razza dei Longobardi, i quali hanno portato fra noi perfino la lebbra»; o come l'altra lettera di un vescovo Liutprando a Niceforo Foca, in cui, viceversa, è detto che «noi Longobardi, quando vogliamo dire una contumelia a un nostro nemico, gli diciamo romano». Sono scambi di gentilezze che non possono sorprendere, perchè la stessa diplomazia moderna, dopo qualche secolo di stile compassato e riguardoso, è tornata ad usare parole grosse, che in fondo non significano null'altro che la rozzezza di chi le adopera.

E infine: che cosa si sa di certo sulla stessa origine del nome «Longobardi»? Creda chi vuole che voglia significare uomini dalla barba lunga. La questione resterà probabilmente sempre insoluta. Ma vi sono questioni assai più sostanziose di questa — giuridiche, economiche, etniche, militari, e che so io — sulle quali le ricerche dei moderni studiosi possono apportare molta luce. E saranno ricerche utilissime, se non altro per suggerire qualche maggiore approfondimento ai molti per i quali tutta la storia dei Longobardi e il dramma di questo grande popolo si riducono ad aver ispirato i cori dell'«Adelchi»: così belli, d'altronde.

ALDO VALORI

IN OCCASIONE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CHIRURGIA IN CORSO A PARIGI, E' STATA RIPRESA IN TELEVISIONE A COLORI UNA OPERAZIONE DI APPENDICITE

PRODIGI DELLA MECCANICA ALLA MOSTRA DI TORINO

Sedici nazioni espongono al Salone della tecnica

Torino, settembre

Se non si è particolarmente competenti, una Mostra della tecnica come questa di Torino bisogna guardarla con gli occhi di un fanciullo. Guai a volersi fare, in tre o quattro giorni, un'adeguata approfondita cognizione di ciò che di meglio, o più nuovo, espongono i quasi 1200 produttori di sedici Nazioni! Ci sarebbe da perdere la testa.

E poi, si tratta, quest'anno, di ben quattro rassegne unite in una: metallurgia e meccanica, materie plastiche, motorizzazione agricola, tecnica cinematografica. Anche ad esser bravi e saputi in uno di questi quattro campi d'attività, resterebbe sempre da entrare a fondo negli altri tre.

I visitatori che a migliaia sono affluiti, specie domenica, al Valentino da ogni centro del Piemonte, da molte zone industriali della Lombardia e della Liguria, hanno fatto come me. Hanno cioè, osservato minutamente, attentamente, il settore o lo stand che li interessavano in modo personale e professionale. Poi, gli altri, li hanno guardati con la gioia un po' fantastica dei ragazzi che entrano nel paese delle meraviglie.

Trionfo delle materie plastiche

Avreste dovuto vedere gli occhi d'una folla di scolaretti — e dei babbi e delle mammine — attorno ad un enorme tavolone, lungo e largo parecchi metri, sul quale era stato costruito un plastico colossale rappresentante un vasto paesaggio montuoso con valli e alture, pianure e colline, ponti e gallerie, stazioni ferroviarie e posti di blocco! Piccoli binari a fasci, dritti e serpeggianti, intersecati da innumerevoli «scambi», con mille fanali illuminati a luce elettrica verdi rossi bianchi gialli. E treni veri, in proporzione ridotta, si capisce, ma trascinati dai loro locomotori o da locomotive con gli stantuffini in piena azione, correre sulle varie linee, rallentare agli incroci, arrestarsi alle stazioni, sparire nei tunnels, riapparire sui porti e sui cavalcavia, docili ai segnali rossi o verdi, obbedienti agli scatti delle leve indicanti «stop» o via libera, senza mai urtarsi nè, pure inseguendosi, tamponarsi.

Direte che sono giocattoli, che ne avete veduti in ogni fiera della meccanica e persino, nelle grandi città, in qualche negozio per balocchi di lusso. No. Una rete ferroviaria come questa, con tanti binari e con percorsi così accidentati complicati intersecantisi per monti e per valli, con sottopassaggi e viadotti, salite e discese, contemporaneamente animata da tanti convogli, per merci o passeggeri, diretti e rapidi, non potete averla vista. La riproduzione di un compartimento ferroviario nella sua complessità ordinatamente sincrona, messo in movimento da pochi comandi elettrici riassunti da un «cruscotto a bottoni», è una attraente novità. E i ragazzi, ad occhi sgranati, non si saziavano d'osservare, d'imparare. E i «grandi» ridiventavano, per l'occasione, ragazzi.

Del resto, anche il modello ridotto di velivolo a reazione Fiat G. 80 (un sesto del vero) che attira, e con ragione, tanti sguardi di giovinetti, ma anche di competenti in costruzione di modernissimi aerei, è quasi un giocattolo; ma vi mostra le peculiarità esterne e interne di quest'ultima parola in fatto di volo a reazione. Potete osservare minutamente il turboreattore, che è l'apparecchio di propulsione, e la struttura delle ali, e la sistemazione dei due posti per i piloti, con l'apposito «poggia testa» che salva il capo dell'aviatore nella spinta di lancio, con le manette e le leve dei comandi, con i vari strumenti di guida, perfino con le maniglie che, in caso di pericolo o d'atterraggio forzato, fanno scattare le molle le quali spalancano automaticamente la copertura trasparente della cabina di pilotaggio, permettendo agli aviatori di uscirne fuori.

A mano a mano che gli strumenti si perfezionano, che i motori aumentano di potenza e le velocità crescono, occorre rilevarne con maggiore accuratezza e precisione i menomi difetti, che ad ochio nudo non si avvertono. Ed ecco i nuovi delicati sensibili apparecchi che rivelano le invisibili imperfezioni da eliminare o correggere. Esempo: un gruppo elettrogeno di grande potenza (da 1000 cavalli in su) non può permettersi il lusso di vibrazioni contorsionali del suo albero a gomiti. Ma come riscontrarle? Si applica all'albero che gira vorticosamente un piccolo ordigno collegato ad un perno su cui sono infisse dieci sottili asticciole perfettamente parallele. Se l'albero in moto soffre di vibrazioni anche impercettibili (frazioni di un decimo di millimetro), ecco che le dieci aste si mettono a danzare come ballerine in contorsione. Il loro parallelismo è rotto. Riproducono in iscala enormemente ingrandita l'invisibile guaio. Non solo ne fanno la spia; ma ondeggiando come steli di grano sotto il vento, avvertono il senso, la direzione, l'ampiezza dell'oscillazione.

Ma la Fiat (stabilimento Grandi Motori) espone uno strumento anche più sensibile, applicabile all'asse dei grandi motori marini. Se sulla linea dell'asse si producono vibrazioni contorsionali, una specie di grosso binocolo con lenti nere le rivela: si accendono righe luminose abbaglianti, variamente colorate. Sullo schermo bruno vedi agitarsi serpentelli verdi o rossi. Con apparecchi consimili (detti «stroboscopici») si può esaminare nell'interno di un motore anche il getto degli iniettori, anche la regolarità ed esattezza di funzionamento degli organi di distribuzione dei combustibili liquidi, del gas.

Naturalmente non sono queste sole le «novità» tecniche e elettrotecniche esposte ora al pubblico al «Salone» (ma il termine non mi va giù) internazionale torinese. Ce ne sono a centinaia. Debbo per forza citarne solo qualcuna, per dare un'idea dell'importanza rivelatrice della mostra.

Degni di rilievo i reparti delle nuove sostanze sintetiche e di inusitate materie plastiche con le quali si fanno non solo mobili ed accessori per automobili e navi, telefoni ed apparecchi radio, pianole ed altri strumenti musicali, oggetti per bagno e toelette, vasi e giocattoli, orologi e impermeabili, ma perfino stoffe trasparenti, sottili come il velo dell'uovo, e tenacissime contro gli acidi.

Una ferrovia in miniatura

La Saint-Boba (Francia) e la «Riv» (Italia) espongono, con grandiosi scenari fantasticamente illuminati, suppellettili apparecchi arredamenti ottenuti con silicone, con polietilene — par vetro e non è vetro — con melamina, con porcellanite ed altre molte nuove stanze che non elenco, perchè la lista sarebbe lunga ed al lettore non direbbe nulla. E' però un fatto che la civiltà di domani disporrà, per mille usi domestici e pubblici, di molte materie che ieri non esistevano; e che sono belle, lustre, leggere, resistenti, lavabili, non ossidabili, economiche. Tutto consisterà nel prendervi confidenza e farci l'abitudine.

Nella vita contemporanea, specie nelle case nuove dei grandi centri, i rumori sono un tormento, una ossessione. Negli alloggi di cemento armato, se al coinquilino del piano di sopra scivola di mano un piatto e si rompe, chi sta al piano di sotto sobbalza: ode come lo scoppio d'una bomba. Ebbene, la «Montecatini» mostra come una sostanza «sonivora» (l'«aerocell») interposta fra due muri anche leggeri e sottili, anche fatti con mattonelle vuote a coltello, o messa nelle intercapedini di pavimenti e soffitti, riesce ad attutire in piccoli strati, senza l'ingombro e la precarietà dei soliti materiali isolanti, i fragori più molesti, i rumori che a tante persone di nervi scossi o di sonno leggero, rendono penosa l'esistenza, turbano il sonno e tolgono la pace.

Una particolarità assai importante della quadruplice rassegna di Torino (che non è una Fiera merceologica o campionaria, ma una mostra specializzata di determinati prodotti pregevoli) è questa: che le macchine, gli utensili, gli ordigni vengono presentati in movimento, in azione. Si vede tessere il telaio tessile. Si vede scavare, arare, trasportare e comprimere terra la scavatrice, l'autoaratrice, la trattrice, la «ruspa», e così via. Il motore che funzione sott'acqua perchè rivestito di materia impermeabile, gira effettivamente nella acqua. L'apparato stroboscopico che fa la spia delle vibrazioni torsionali sulla linea di asse di un motore, rivela il guaio sul quadro luminoso apposito, o col parallelogramma deformabile X. In modo evidente anche al profano, mentre l'asse del motore rotea vorticoso e fragoroso, l'ordigno attua la sua preziosa virtù.

Ora gli agricoltori vorranno anche conoscere le novità della motorizzazione agraria; i radioamatori le meraviglie dei «ponti elettronici»; gli appassionati del cinema le particolarità, esposte a Torino, della tecnica cinematografica. Ma sono argomenti troppo importanti per essere accennati di sfuggita. Meritano un capitolo a parte.

MAFFIO MAFFII

GLI STRAORDINARI ESPERIMENTI DELL'ISTITUTO NEUROLOGICO DI MONTREAL

Al contatto di un ago elettrico il cervello rivive le passate emozioni

Un'affascinante esplorazione nelle zone cerebrali della memoria e dei sogni per liberare una donna dalle sue ossessionanti allucinazioni

New York, settembre

Recentemente, in uno dei centri di ricerche neurologiche d'America, alcuni chirurghi si sono impegnati nell'affascinante esplorazione delle più recondite latebre del cervello umano. [illegible] strumenti d'una delicatezza incomparabile [illegible] funzioni. [illegible]

Un giorno si presentò all'istituto neurologico di Montreal, nel Canadà, una ragazza attraente, una insegnante di 26 anni, [illegible]

[illegible] di sopra dell'orecchio [illegible] i medici decisero allora di operare [illegible] del cervello per eliminarla se ne fosse il caso.

Usando un anestetico locale, il lato destro del cranio fu aperto e il cervello rimase esposto mentre la ragazza serbava la sua coscienza e non provava alcun dolore [illegible] il cervello insensibile.

Reazioni incontrollate

I chirurghi toccarono un punto centrale della corteccia cerebrale, o materia grigia, con un ago [illegible] mosso da una lieve corrente elettrica. [illegible]

[illegible] l'ago su di un altro punto. [illegible]

L'«elemento spirituale»

Per i medici di Montreal, [illegible] «elemento spirituale» [illegible] vello e di ricercare metodi nuovi di trattamento delle malattie cerebrali e del sistema nervoso. Essi furono i primi a constatare che le memorie e i sogni possono riapparire in conseguenza di uno stimolo elettrico, ed ora stanno eseguendo una mappa precisa della corteccia cerebrale compiendo un lavoro d'avanguardia nell'esplorazione e nella chirurgia del cervello.

Il chirurgo conosce quando l'ago elettrico ha toccato la zona visiva perchè il paziente comincia a vedere cose che non esistono: «una lunga stella bianca è caduta in questa stanza» — dice uno di essi — «io vedo delle luci danzanti» afferma un altro, ed un terzo riferisce di vedere una ruota nera che mentre gira si trasforma in un disco colorato. Un giorno l'ago fu messo a contatto di un punto inesplorato e il paziente, un uomo di trent'anni, profferì una esclamazione: «oooh». Richiesto perchè lo avesse fatto, rispose che non lo sapeva. Applicato di nuovo [illegible] mente coscienti di trovarsi in una sala operatoria. Sembra, in altre parole, che la mente umana se ne stia in disparte ad osservare il compiersi di tali azioni come se si trattasse di un'altra persona. Il medico può forzare il paziente a muovere un braccio, ma nessun stimolo esterno può agire sulla eccelsa facoltà nota come potere volitivo. Gli scienziati hanno cominciato a scoprire la «base fisica» della mente, ma il loro lavoro, per importante che sia, non spiega la natura dello spirito stesso, che finora è sfuggita ad ogni ricerca.

FOSCOLO DE FELICE

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL "FILM AMATORI,,

PICCOLI CAPOLAVORI AL FESTIVAL DI CANNES

Cannes, settembre

Cannes è diventata la città dei due Festival: quello Internazionale del Film [illegible] e quello internazionale del Film Amatori [illegible] nel mese di settembre.

[illegible] l'altr'anno ad essere una manifestazione di gran classe; e il pubblico, accorrendo nella bella sala del Palazzo del Festival, ha mostrato di gradire questi spettacoli senza nomi celebri e senza illustri vedette. Non si tratta più di semplici e ingenue pellicole girate da mani inesperte; ma spesso di piccoli capolavori che riproducono, in film di sedici mm., immagini seducenti e idee originali. Ben ventitrè nazioni hanno partecipato quest'anno al Festival con 180 film tra i quali sono stati selezionati i sessanta migliori. I cineasti sono arrivati dall'Austria, dal Camerun, dall'India, dalla Germania, Belgio, Spagna, Polonia, Svizzera, Portogallo per affrontarsi in questa nuova specie di olimpiade, in nome dei loro paesi e dei loro clubs. Il gruppo degli *amatori* milanesi era capeggiato dall'ing. Monticelli che faceva parte della giuria, pure internazionale.

I primi clubs del cinema-amatori rimontano ad appena una ventina d'anni or sono. Degli entusiasti, che avevano lavorato sino ad allora isolatamente, decisero d'incontrarsi per confrontare le loro pellicole, e suddividere quelle riuscite da quelle sbagliate. Nacquero così le prime riunioni, intime all'inizio e a mano a mano sempre più numerose.

Un'intensa propaganda riuscì ad attirare un po' per volta gli isolati [illegible] cerca del soggetto e la scelta dei personaggi; il buon gusto per evitare la mediocrità, il ridicolo, il volgare; il metodo per la realizzazione, perchè in quella tutto obbedisce ad un processo unicamente meccanico; la pazienza perchè il lavoro è sempre lungo e minuzioso; l'abilità manuale per eseguire con esattezza gli spostamenti necessari senza far uscire i soggetti dai posti loro assegnati; la precisione perchè i soggetti e i loro movimenti sono generalmente piccoli; e infine lo spirito d'osservazione per potere, con l'aiuto di bambole e marionette, ricostituire dei movimenti senza che manchino di naturalezza.

Il desiderio di fare del cinema nasce quasi sempre da quello di conservare viventi i propri ricordi. Per cui l'amatore comincia di solito dal quadro familiare che è il più vicino, il più accessibile, il più interessante e ricco di memorie. Fanciulli che crescono, vecchi che scompaiono, cerimonie che segnano un'epoca, vacanze, animali domestici... Comprensibile e commovente, se volete, ma non per chi ne è estraneo.

I cineasti di questo quarto Festival hanno già superato questa prima tappa, per abbordare soggetti universali. Abbiamo visto sullo schermo lo sbocciare dei fiori, sempre fonte di meraviglia (che potenza di germinazione deve avere il mughetto, se riesce a perforare il foglio [illegible] che lo [illegible] pi, del [illegible] anima[illegible] passio[illegible] ripro[illegible] tati di [illegible] Abbiamo [illegible] paesi [illegible] lontani. [illegible] Sestrières [illegible] pescatori [illegible] lanciare [illegible] Saint-[illegible] la [illegible] e le [illegible] e [illegible] Bretagna con Concarneau e le sue pittoresche reti azzurre, e le «Pays Bigoudin» così chiamato dalle cuffie delle sue donne, bianche, ricamate, alte sino a quaranta centimetri.

Abbiamo seguito sullo schermo bianco il riflesso di tutti i paesi: Carcasonne, Barcellona, il Montserrat, Lisbona, le Fiandre, i Paesi Bassi, la Svizzera, ecc. Siamo stati in Terrasanta coi Crociati, nel Haggar con le carovane guidate dai misteriosi Tuareg dal viso completamente coperto, abbiamo rabbrividito davanti ai riti selvaggi dell'Africa centrale e a quelli degli incantatori di serpenti nell'India.

Eseguiti con grande chiarezza e assoluta precisione, i film chirurgici hanno interessato soprattutto gli studiosi. Particolarmente notata l'operazione della lobotomia frontale e bilaterale, eseguita dai dottori Cesari e Cappelli di Bologna. Un campo in cui gli «amatori» devono ancora lavorare è quello del film a soggetto. Bisogna riconoscere che è assai difficile eseguirlo con artisti improvvisati che mancano di scuola. Ciononostante ci sono state delle scene graziose come quella del «Blue Bird», realizzata da un inglese, che racconta la vita d'un uccello curato da una coppia di sposi non più giovani; e in «Sogno prolungato» la protagonista, nella difficile parte d'una giovanetta sciancata, ha avuto momenti di grande bellezza.

Seguendo i partecipanti nelle varie escursioni organizzate in loro onore, non mi è stato difficile di farli parlare sul cinematografo. Direi piuttosto che sarebbe stato impossibile farli parlare d'altro! Così hanno spiegato a me novellina che per ottenere *l'accelerato* bisogna filmare ad una celerità inferiore a quella normale. Calcolando che la proiezione si effettua alla celerità di sedici immagini al secondo, girando invece alla celerità di otto al secondo, alla proiezione basta un mezzo secondo per far passare le otto immagini. I movimenti risultano dunque accelerati di due volte. Per ottenere il *«ralenti»* il processo naturalmente è l'inverso: si gira cioè ad una celerità superiore alla normale. Anzichè sedici immagini al secondo, se ne filmano p. es. sessantaquattro, rallentando così di quattro volte una proiezione normale.

La settima arte non s'è dunque accontentata di conquistare il pubblico degli spettatori; ha conquistato anche moltissimi — e questo Festival di Cannes l'ha provato — che si prendono il lusso di realizzare un film, sacrificando le ore libere e quasi sempre danaro di tasca propria.

N. d. T.

FESTOSO RITORNO NEGLI STATI UNITI DI EZIO PINZA CON LA FAMIGLIA, DOPO LE VACANZE TRASCORSE IN EUROPA

SI LEGGERA' DANTE NELLA STORICA VILLA FELTRINELLI

Trasformata in centro di studi l'ultima dimora di Mussolini

Brescia, settembre

Come si sa, fu nella villa Feltrinelli che Mussolini ebbe la sua ultima residenza di capo del governo e del fascismo. E quando egli se ne andò, verso il suo lugubre destino, in quella dimora sontuosamente borghese, si allogarono gli americani. E' una costruzione solida e massiccia levata intorno al 1900 quando era in auge l'imitazione dello stile rinascimentale; i soldati non ne ebbero, in realtà soverchio rispetto e aggravarono i danni arrecati già ai pavimenti, ai muri, ai mobili, dal e schiere piuttosto folte del seguito mussoliniano; danni così evidenti che senza discussioni, a tempo debito, lo Stato riconobbe al proprietario, il conte Giacomo Feltrinelli, il diritto a un indennizzo di dieci milioni di lire necessari ai restauri dell'edificio. Sembrò per un po', che egli si volesse disfare mediante vendita, di una dimora dalla quale gli eventi che vi si erano svolti, parevano aver allontanato ogni vaghezza accogliente. E sorse il progetto di farne un preventorio contro le malattie polmonari (la sua ubicazione era singolarmente adatta a quello scopi); di altre ville minori s'era già progettato che diventassero alloggio del personale curante e dei medici.

Ma il conte Feltrinelli non vendè la villa, ne volle fare un dono. E scelse, a beneficiario, l'Università di Milano, affinchè potesse realizzare una sua vecchia aspirazione di organizzare in una plaga prestigiosa della Lombardia, lontano dal tumulto cittadino, corsi estivi universitari per stranieri. E dispose, altresì, che i predetti dieci milioni dovutigli dallo Stato, servissero all'adattamento. Il quale è, ora, in atto, essendo proposito dell'Università che i corsi abbiano ad avere inizio con la prossima primavera.

Alle adesioni pervenute già numerose da ogni continente non è probabilmente estranea l'attrazione tutta speciale esercitata all'estero dai ricordi di ciò che la villa fu e vide, a cavalcioni tra il 1944 e il 1945. La maggior sala del primo piano che guarda il lago, nella quale con un gran tavolo relegato nell'angolo di destra, Mussolini aveva in qualche modo ricomposto l'ambiente del suo studio romano, sarà adibita a aula per le letture dantesche.

Da quel salone, mediante la apertura effettuata nel muro della facciata di una porticina simulata fra i mobili e la tappezzeria, proprio come in certe scene melodrammatiche, si raggiungeva una voragine con scala a chiocciola adducente in un profondo ipogeo. Al segnale d'allarme provocato da certe vedette che rimanevano costantemente sul più alto fastigio della villa, il duce abbandonava in fretta il suo tavolo di lavoro e scendeva nel rifugio, obbedendo anche in questo, a perentorie istruzioni dei tedeschi ai quali premeva molto che egli restasse in vita.

Il ricovero è un locale quadrato, buio, angusto, addirittura sepolto sotto una spessa protezione di cemento armato che avrebbe dovuto sfidare qualsiasi potenza distruttrice di bomba. Uno dei tipici *fifhaus* in cui i tedeschi s'erano specializzati, e che essi costruirono si sa, anche nei cantinati della Kanzlei berlinese appena si ebbero le prime avvisaglie che il Reich stava per precipitare nel baratro (e uno di essi fu la tomba di Hitler). La scala a chiocciola sarà demolita, ma non il rifugio, che, per essere dissolto in macerie, richiederebbe ora largo impiego di dinamite e tutto l'edificio potrebbe esserne danneggiato. Resterà come una curiosità che, chi sa, un giorno o l'altro, potrà essere munita di lapide esplicativa, e mostrata come nei castelli medievali si mostrano le segrete, i piombatoi, le baltresche, i trabocchetti.

Le cure dell'architetto Besana e del prof. Petrini cui è stato affidato il riassetto della villa sono volte, si capisce, a renderla più accogliente che è possibile ai fini culturali. Così si stanno sistemando sei aule tutte prospicienti il lago e si stanno organizzando gli alloggi per i professori. Ogni anno si avranno corsi primaverili e corsi estivi, che, da principio, potranno essere frequentati da cinquanta studenti, in seguito da più. Si comincerà con insegnare la lingua italiana nei corsi inferiori, e in quelli superiori, oltre Dante, il Rinascimento e la letteratura e il pensiero italiani contemporanei, a frequentatori di lingua inglese, tedesca e francese. In seguito gli insegnamenti saranno estesi a studiosi di altri idiomi. Saranno indette «settimane» primaverili ed invernali durante le quali personalità del mondo intellettuale universale, converranno a Gargnano per trattare argomenti di pedagogia, letteratura, filosofia.

Tra Gargnano e Gardone o, più precisamente, con Cargnacco saranno stabilite intese affinchè gli studiosi stranieri abbiano libero accesso al Vittoriale degli Italiani per vederne da vicino tutte le innumerabili curiosità e, soprattutto, consultare la ricchissima biblioteca. Anche al Vittoriale si terranno conferenze, raduni intellettualistici, spettacoli. Sempre per compiacere ai desideri di svago degli ospiti si sta ripristinando il campo di golf di Bogliaco (a due chilometri da Gargnano), un club del tennis e si organizzerà nella settecentesca villa Bettoni un «Premio di pittura Gargnano».

E' evidente che con tutto questo si stanno per offrire a Gargnano eccellenti occasioni di risveglio e di progredimento turistico. Ma finora, bisogna pur dirlo, i gargnanesi non si sono troppo commossi. Localmente non si sono conseguiti aiuti concreti per la migliore sistemazione della villa. Toccherà a Milano e alla sua Università provvedere a quanto occorre. Troppo recenti sono i ricordi di tutte le inquietudini e di tutte le complicazioni e anche di tutti gli spaventi — che alla piccola popolazione lacustre avvezza da secoli a una calma ideale furono inflitti, quando la villa Feltrinelli diventò il «Palazzo Venezia» e quotidianamente vi rombavano attorno auto e, ahimè, carri armati e, nel cielo, velivoli da guerra.

Interessante ed originale è, comunque, un progetto inteso a stabilire accordi fra l'Università e gli alberghetti, le pensioni, le case private della plaga, così da offrire agli studenti ad un prezzo globale prestabilito ed affrancato da «sorprese» la duplice ospitalità nelle aule dei corsi e dell'alloggio confortevole. Ci vuol poco a presagire che tra breve la fama di Gargnano tornerà a squillare nel mondo e nel silenzioso paesino saranno deposti fermenti che potranno farne un'altra splendida gemma delle risorse turistiche del Lago di Garda.

CIRO POGGIALI

PRIME VISIONI

I guerriglieri delle Filippine

L'azione del film ci riporta alle avventurose giornate del 1942, quando le truppe del Mikado invasero le Filippine. Un gruppo di marinai americani tenta la fuga con una barca a vela, ma dopo due giorni di navigazione naufraga ed è così costretto a rimanere su quelle isole cadute nelle mani del nemico. Il film vorrebbe spiegare la genesi del movimento di resistenza americo-filippino contro l'invasore, raccontando il caso personale di un tenente di vascello, che, quasi senza accorgersene, diviene partigiano. Trama non nuova per il cinema americano, che l'aveva trattata con maggior vigore nel 1945 in «Eroi del Pacifico» di Edward Dmytryk. Qui abbiamo il colore, un Tyrone Power un po' rapato e una Micheline Presle, tirata in ballo con la esplicita funzione di «ingentilire» la vicenda. Abbiamo inoltre il famoso regista Fritz Lang, ma nessuno se ne accorgerebbe se il suo nome non fosse inserito nei titoli di testa.

C. C.

I tre assassini della vostra salute

Li avete tutto il giorno sotto gli occhi, ma non sapete che sono tre nemici mortali. Il primo comincia per *t*, il secondo per *o*, il terzo per *c*. Tutti e tre cospirano a rovinarvi il sistema nervoso, il cuore, il fegato. Imparate dunque a scoprire questi tre subdoli assassini leggendo *Selezione* di Ottobre.

UN'ALTRA PREZIOSA OPERA DI PIERO STICOTTI

L'epigrafista di Trieste romana

QUANDO mi è capitato sotto mano, fresco, fresco, il bel fascicolo delle *Inscriptiones Italiae* edito dall'Unione Accademica Nazionale e dedicato a Trieste, ne rimasi gioiosamente sorpreso. Infatti, di fronte alla ventina o poco più di pagine del *Corpus inscriptionum Latinarum* del Mommsen, e alle duecento epigrafi ivi riportate, qui contiamo ben trecentonovantotto iscrizioni in centocinquantadue pagine. Ne risulta così un volume proprio rispettabile anche come mole. Per comparazione, con riflesso cioè agli altri fascicoli dell'Istria già pubblicati, si constata che quello di Trieste rimane inferiore, sì, a quello di Pola e di Nesazio, ma è quasi il doppio di quello dell'Istria settentrionale coi suoi duecentocinque numeri e supera del pari di più d'un terzo quello di Parenzo. Ciò non è poco. E invero se si tiene conto in primo luogo della casualità delle scoperte e poi anche degli sconvolgimenti edilizi con le conseguenti distruzioni e dispersioni che avvengono attraverso i secoli in numero tanto maggiore in una grande città, si converrà che la pubblicazione di cui veniamo a dire rappresenta un magnifico, eloquente documento della romanità triestina. Piace anche rilevare che nel numero piuttosto esiguo di volumi usciti finora a illustrare le *Inscriptiones Italiae*, quelli dell'*Histria* facente parte con la *Venetia* della decima regione augustea — quattro in tutto — sono ormai al completo. Ma procediamo.

Che l'edizione delle *Inscriptiones di Tergeste* dovesse essere retaggio o prerogativa di Piero Sticotti, è cosa di tale evidenza, vorrei dire, di tale naturalezza, che ben intende ognuno che abbia anche solo un po' di familiarità con la materia. Ma a dare un'idea almeno approssimativa del valore e della passione che sempre animò lo Sticotti per l'epigrafia latina di queste terre, basterà spero, anche per coloro cui lo oggetto fosse piuttosto estraneo e lontano, qualche semplice rilievo.

* * *

Uno storico americano di fama, il Bloch, ebbe anni or sono a dichiarare che il nostro egregio amico Attilio Degrassi era *the leading Latin epigraphist of Italy*. E' questo certo un bel riconoscimento; tuttavia io vado tranquillamente più in là del Bloch, ed affermo che il Degrassi è il più grande epigrafista latino vivente. Orbene il Degrassi, pubblicando nel 1934 le epigrafi di Parenzo, si rivolgeva allo Sticotti con le parole *magistro atque amico optimo*, il che costituisce per lo Sticotti invero più che un complimento. Qui cade forse anche acconcio rammentare che, sia lo Sticotti sia il Degrassi e, sia pure a grande distanza, anche il sottoscritto, provengono dalla scuola epigrafica dell'*alma mater Vindobonensis*.

Questa era diretta negli ultimi decenni del secolo scorso e nei primi anni di questo da un maestro schiettamente incomparabile per genialità e dottrina ed anche per il metodo che adottava e che era in fondo quello socratico: Eugenio Bormann. Egli ci apprese l'importanza eccezionale dell'epigrafia per gli studi storici ed antiquari, importanza non uguagliata da nessun'altra disciplina sussidiaria dell'antichità. Il Bormann è giunto veramente a fare innamorare i suoi scolari dell'epigrafia. Egli ci guidava nella ricerca relativa, in guisa che l'interpretazione di una epigrafe, semprechè non fosse una misera iscrizioncellaccia funeraria, non restasse avulsa o chiusa in sè, non fosse cioè un elemento a sè stante e indipendente, ma si inserisse a recare il suo contributo nel quadro della storia, del diritto, della religione, delle antichità, in genere dei tempi di Roma, mostrandoci così tangibilmente quale profitto si doveva e poteva trarre da un approfondito esame delle pietre scritte e come la nostra conoscenza del mondo romano si arricchisse così di tanto. Mi si perdoni, ma questo brevissimo cenno del nostro, ripeto, incomparabile e pertanto indimenticabile maestro era più che un dovere. Del resto con questo cenno mi pare di aver messo implicitamente in rilievo il pregio del lavoro di Piero Sticotti, il nestore simpaticissimo degli epigrafisti latini della regione giulia, anzi dell'Italia tutta.

E' un gusto, è un godimento sfogliare il bel fascicolo delle iscrizioni di Trieste il quale, oltre a dare diletto, è pure molto istruttivo. Passa così davanti ai nostri occhi la storia della fedelissima di Roma nelle divinità che vi avevano culto e venerazione, e che non sono poche e talora non comuni, poi negli imperatori con a capo Ottaviano Augusto che vi fondò la colonia e la guernì di solide difese, a lui tengono dietro e Traiano e Adriano e Diocleziano e Costantino e Giuliano l'Apostata e molti altri ancora. Seguono le alte magistrature, le milizie, i personaggi insigni che la città espresse dal suo grembo e che di essa si resero altamente benemeriti — non pochi riferiti in un mio precedente articolo comparso su questo giornale — e [illegible].

Tutte le lapidi sono ridate con nitide fotografie o con riproduzioni di lucidi eseguiti con una finezza ed accuratezza di tocco che suscita l'ammirazione. Chi infatti, come me, ha avuto occasione di vedere, in anni ormai lontani, lo Sticotti intento nel suo minuzioso lavoro del genere, [illegible] e prestasse nella sua intuizione che le lapidi, specialmente quelle spezzate in frammenti, vanno trascritte con la maggiore esattezza possibile.

Qui naturalmente non possiamo scendere ad un esame storico antiquario del volume, esame che riserva ad altra pubblicazione; ma piace dichiararci in complesso molto soddisfatti della fatica di Piero Sticotti, anche se non concordiamo proprio sempre e in tutto con lui nelle attribuzioni e nelle interpretazioni. Vorrei anche dire che qualche parola di più nel commentare o illustrare certe lapidi sarebbe riuscita ben accetta, specie quando le stesse si distinguono per particolari rappresentazioni o per varietà e bellezza di decorazioni. Anche l'indicazione cronologica di tante pietre era ben facile aggiungerla, poichè la si ricava ora dallo stile degli ornati, ora dalla incisione delle lettere, ora dall'acconciatura delle persone e da altri elementi ancora.

Piero Sticotti che, nonostante la sua avanzata età, è sempre sano e vegeto e di una invidiabile serenità di spirito, ha dato così a Trieste, sommamente cara al suo cuore, con acuto ingegno, con soda dottrina, un nobilissimo omaggio del quale la città può giustamente menar fiero vanto nella sua viva e indistruttibile romanità. A lui il plauso e l'ammirazione, insieme con l'augurio di buona salute e di ulteriore proficua operosità scientifica ancora per lungo tempo.

GIOVANNI BRUSIN

Riconoscimento alla L. N.

In riconoscimento dell'attività patriottica assistenziale, svolta sino ad oggi dalla Lega Nazionale di Trieste, a favore degli esuli e profughi da varie parti delle terre cedute alla Jugoslavia, nonchè la diffusione della cultura della lingua italiana nelle terre irredente della Venezia Giulia, l'Ordine internazionale della Legion d'onore dell'Immacolata ha conferito la Croce d'Oro di Benemerenza con la seguente motivazione:

«Benemerita associazione consacrata alla difesa dell'italianità dove questa è avversata, che ha sempre esplicato ed esplica con inesausto fervore in Trieste d'Italia e nella Venezia Giulia la sua funzione culturale, assistenziale e patriottica ed è grande conforto morale ai profughi e agli esuli delle italiane terre strappate alla Madrepatria».

Generose elargizioni al Fondo fratelli Fonda

Sensibile all'appello del Comitato per l'amministrazione del Fondo assistenziale fratelli Fonda, e plaudendo all'iniziativa di onorare con opere di bene la memoria degli eroici fratelli caduti per la Patria, la Cassa di Risparmio ha deliberato di contribuire alla istituzione del fondo con l'importo di L. 50.000.

Sono inoltre pervenute le seguenti elargizioni: N. N. L. 50.000; dott. Numitore Colombis L. 500; Fulvio Anzellotti L. 1.000; Giovanni Anzellotti L. 2.000; Antonio Perlini L. 1.000; Associazione Orfani di Guerra L. 5.000; Giulia Rispoli L. 5.000; dott. Antonio Della Santa L. 2.000. Il fondo, come già reso noto, sarà devoluto a favore di studenti bisognosi. Alla direzione della Cassa di Risparmio ed a tutti i generosi oblatori il sentito ringraziamento del Comitato di amministrazione del fondo.

Nel settore dell'istruzione tecnica

Riapertura delle scuole serali per apprendisti

Le scuole serali professionali per apprendiste e apprendisti riprendono la loro attività. Le iscrizioni si terranno nel periodo dall'1 al 20 ottobre, e le lezioni serali avranno inizio lunedì 29 ottobre. Sono invitati ad iscriversi le allieve e gli allievi che hanno già frequentato le Scuole serali consorziali, come pure coloro che intendono frequentarle.

Saranno riaperti i corsi preparatori ed i corsi di qualificazione per meccanici e falegnami presso la scuola di Servola. I corsi preparatori ed i corsi aziendali dell'Arsenale Triestino presso la scuola di via dell'Istria. I corsi di qualificazione per meccanici, falegnami, elettrotecnici, poligrafici ed un corso di disegno per mobilieri presso la scuola di avviamento di via P. Veronese. I corsi per odontotecnici ed i corsi preparatori e di qualificazione per meccanici e falegnami presso la scuola di via Teatro Romano. I corsi di pratica commerciale, di perfezionamento ed un corso per panettieri presso l'Istituto «G. R. Carli» in via A. Diaz. I corsi di disegno del nudo e del costume, di storia ed estetica dell'arte ed un corso per disegnatori edili presso il Museo «Revoltella» in via A. Diaz. I corsi preparatori e di qualificazione per meccanici, elettricisti e falegnami ed i corsi professionali femminili di taglio, cucito e maglieria a macchina presso la scuola di avviamento di Rojano. I corsi preparatori e di qualificazione per meccanici, elettricisti, falegnami e costruttori navali ed i corsi professionali femminili di taglio e cucito presso la scuola di avviamento di Muggia. I corsi professionali femminili di taglio, cucito, maglieria a mano ed a macchina presso la scuola di S. Sabba.

Sarà pure riaperta la scuola serale professionale femminile d'Arte e Mestieri, con sede presso la scuola di avviamento di via S. Francesco 25, che comprende: corsi pratici di taglio, cucito e confezioni familiari; di biancheria da donna; di ricamo; di camiceria; di maglieria a mano ed a macchina.

SEGNALAZIONI

In tema di manifesti murali affissi fuori dagli albi regolamentari, e riferendosi ai recenti richiami delle autorità contro i trasgressori, un lettore osserva molto giustamente: non sarebbe più semplice aumentare le tariffe delle multe? Una robusta punizione servirebbe infatti molto più dei laconici avvertimenti, che l'esperienza d'ogni giorno dimostra del tutto inefficaci. E' questa una proposta che dovrebbe essere estesa anche in altri settori della disciplina delle pubbliche attività. Abbiamo visto infatti recentemente dei costruttori commettere deliberatamente contravvenzioni del genere, perchè — e forse non avevano, conti alla mano almeno, tutti i torti — costava loro molto meno la multa che non la perdita di tempo che altrimenti avrebbero dovuto subire per rispettare le regole e le prassi burocratiche.

Già abbiamo chiarito una volta lo stato attuale del progetto ministeriale per l'aumento delle pensioni corrisposte dall'Istituto della previdenza sociale. Molti lettori tuttavia continuano a chiederci quando gli aumenti in parola entreranno in vigore, e pertanto sarà opportuno rifare il punto sulla questione. Il competente Ministero del Lavoro e della Previdenza ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, poco prima dell'ultima crisi, il progetto di legge per l'adeguamento delle pensioni, che è stato subito approvato. Ora il provvedimento deve però venir sanzionato, previa discussione, dal Parlamento, cioè tanto dalla Camera dei deputati che dal Senato. E' stato già assicurato dal Parlamento che questa legge verrà discussa, quale provvedimento tra i più urgenti da adottare, e si ha quindi motivo di sperare che la approvazione agli aumenti verrà data con sollecitudine. Pur essendo intervenuta la sostituzione del Ministro Marazza, estensore del progetto di legge, con il nuovo Ministro del Lavoro on. Rubinacci, quest'ultimo (il quale del resto aveva partecipato all'elaborazione della legge stessa) ha già pubblicamente dichiarato che si farà premura di ottenere dal Parlamento, nel più breve tempo possibile, l'autorizzazione a procedere al tanto atteso e necessario aumento delle pensioni. Sono però ingenti impegni per molti e molti miliardi di lire che il Governo e l'I.N.P.S. devono di conseguenza assumersi, ed è perciò indispensabile che il Parlamento esamini dettagliatamente il progetto di legge prima di approvare gli aumenti.

Gli abitanti di via Boccaccio ci scrivono anzitutto per ringraziarci del buon risultato ottenuto dalla pubblicazione di una loro lamentela per il baccano che i ragazzi facevano sulla strada, giocando tutti i pomeriggi interminabili partite di calcio. La Polizia è intervenuta ed ha eliminato il disturbo. Ora succede però che la Polizia stessa, fiduciosa di aver indotto i ragazzi a desistere dai giochi rumorosi in mezzo alla strada, ha cessato la sorveglianza in quella zona; ne hanno approfittato invece i ragazzi per riprendere, con la stessa intensità di prima, i loro giuochi. A chi di dovere quindi la preghiera degli abitanti di... continuare a tener d'occhio via Boccaccio, via Ariosto e via Gazzoletti.

Settimana di cultura cinematografica a Perugia

Nel quadro delle manifestazioni della Sagra musicale umbra, si svolgerà dall'1 al 9 ottobre a Perugia una Settimana culturale cinematografica, organizzata dalla Federazione italiana Circoli del cinema.

Tale Settimana è particolarmente dedicata ai dirigenti ed ai soci dei Circoli del cinema italiani. Essa prevede, fra l'altro, un ciclo di proiezioni con spettacoli dedicati a diverse cinematografie nazionali: tedesca, francese, svedese, ecc. con film inediti e retrospettivi, nonchè dibattiti su «Cinema e cultura», sulle «Teorie del cinema e problemi di estetica», sulla «Letteratura cinematografica», ecc. con la partecipazione di numerose personalità del mondo cinematografico (Gadda Conti, Luigi Chiarini, Umberto Barbaro, A. Lattuada, Alessandro Blasetti, Guido Aristarco, Cesare Zavattini, ecc.).

Per i soci del C.C.A. che vorranno partecipare sono previste particolari facilitazioni e sconti per il soggiorno. Gli interessati possono rivolgersi direttamente al Cine Club di Perugia, presso Monte Maggiore, via dei Priori 46.

Riunioni dell'A.C. sospese

La Presidenza Diocesana dell'Azione cattolica informa che viene sospesa qualsiasi riunione centrale o parrocchiale, precedentemente indetta per il pomeriggio di domenica, perchè ogni iscritto desidera essere presente al Seminario in occasione del primo anniversario dell'apertura dell'Istituto, alla cui erezione l'A. C. di Trieste e di Muggia ha contribuito con tanta pienezza di adesioni.

UNA SUGGESTIVA INQUADRATURA DEL MODERNISSIMO EDIFICIO DEL SEMINARIO DIOCESANO SUL COLLE DI S. VITO

IL PRIMO ANNO DI VITA DEL SEMINARIO DIOCESANO

Un centro di fede e di cultura

Dalla severità degli studi non va disgiunta la giovanile esuberanza degli allievi - L'apporto della Zona B - Domani la cerimonia celebrativa alla presenza del Vescovo

Il Seminario diocesano compie in questi giorni il suo primo anno di vita. Per il concorso popolare che ne consentì l'erezione, per l'importanza spirituale di questa roccaforte della fede e della cultura, lo anniversario non può passare inosservato ed assume anzi le caratteristiche di «fatto cittadino», sulle quali pone l'accento la forma stessa ch'è stata prescelta per la celebrazione: una solenne riunione degli «amici», di tutti coloro cioè che si adoperano, affinchè la iniziativa si traducesse più rapidamente possibile, in operante realtà.

Nella manifestazione che, presieduta dal Vescovo mons. Santin, avrà svolgimento domani sul vasto piazzale di via Besenghi, predomina quindi un significato popolare: sarà l'occasione migliore per riconfermare, a distanza distanza di tempo, la stretta collaborazione fra ambienti religiosi e laici, grazie alla quale il Seminario è sorto in un momento non certo propizio alle grandi realizzazioni.

Dagli anniversari sono solitamente indissociabili i consuntivi. Ed un consuntivo del primo anno di vita del Seminario si rivela in particolar modo eloquente, perchè si presta ad alcune constatazioni positive, chè dimostrano come le principali finalità dell'istituto religioso siano già state, almeno in parte, conseguite. Basta ad esempio un sommario esame delle cifre, per accertare che sin dall'inizio è stato centrato l'obiettivo primario del centro educativo: moltiplicare e potenziare nella diocesi le vocazioni al sacerdozio. Dei centocinque allievi, infatti, con i quali il Seminario iniziò, or è quasi un anno, la sua attività, soltanto quarantacinque provenivano dal profanato Seminario di Capodistria, da cui s'erano per tre anni sparpagliati nei Seminari di Gorizia, Treviso, Pordenone e Vittorio Veneto. E la differenza fra vecchi seminaristi di Capodistria e nuovi allievi risulterebbe ancor più vistosa, se già inizialmente non fosse stata operata tra i molti richiedenti la selezione diretta ad ammettere all'istituto soltanto i giovani in possesso di tre qualifiche: intelligenza aperta e attitudine agli studi; buona salute fisica; indizi chiari di vocazione al sacerdozio. Tre cardini, sui quali è ordinata tutta la vita del Seminario.

Per altro verso si presenta indicativo l'esame delle cifre: oltre un quarto del totale dei primi frequentanti era rappresentato da giovani della Zona B: ennesima testimonianza, questa, della forza con cui i valori morali, si chiamino religione o patria, resistono alle persecuzioni, alle violenze della teppaglia, alle insidie del materialismo, traendo anzi dalle offese nuovi motivi d'elevazione.

Ma il numero dei seminaristi non dice ancora tutto; anche gli altri intendimenti del Vescovo, che del Seminario è stato ed è l'animatore instancabile, hanno trovato in questi dodici mesi rispondenza nei fatti. E' sufficiente, per convincersene, sgranare il rosario delle feste e degli avvenimenti che hanno punteggiato la vita dell'istituto: cinque ordinazioni sacerdotali; manifestazioni religiose e culturali nell'Aula Magna; corsi per professionisti, giovani e lavoratori; visite di personalità civili, di Vescovi e Rettori d'altri Seminari, ammirati dell'imponente costruzione, sorta quasi a belvedere sulla città, e della modernità delle attrezzature. Tutti segni, in un modo o nell'altro, della efficienza con cui il Seminario di Trieste assolve la sua missione di fede e di cultura.

Se si osserva l'istituto dal punto di vista specificamente scolastico, prendendo atto dei buoni risultati conseguiti attraverso la severità degli studi, non si può rivolgere un plauso all'opera svolta dal Rettore mons. Drius ed in genere dai ventotto componenti il corpo insegnante, senza riconoscere la partecipazione del Vescovo. «E' stato un novello Cardinal Barbarigo» dicono di mons. Santin negli ambienti religiosi, sottolineando il parallelo con il grande riformatore di Seminari; ed in effetti la sua partecipazione alla vita dell'istituto da lui creato non si può definire altrimenti che ammirevole; il nostro Vescovo ha dedicato al Seminario un giorno alla settimana, vivendone il completamento, assistendo alle lezioni, accostando ogni allievo, interessandosi alle più minute esigenze scolastiche ed educative.

Durante l'anno, il Seminario si è potenziato. Oltre alla nitida chiesa, la cui inaugurazione, per la poetica solennità dei riti, ha già trovato rilevanza nella cronaca cittadina, è stata completamente allestita la palestra, in cui tutti gli allievi, anche quelli dei corsi teologici, effettuano quattro ore settimanali di ginnastica. La musoneria sedentaria non appartiene più che al novero dei luoghi comuni sui seminaristi; e non basta la ginnastica: poichè si può servir Dio anche in perfetta letizia, è stato riservato il debito spazio ai campi di gioco, che attendono solo il superamento di difficoltà finanziarie per essere convenientemente attrezzati. Nè sono mancati gli intermezzi ricreativi, risoltisi anche in escursioni in montagna, nel soggiorno estivo organizzato nel Seminario durante le vacanze.

In questo consuntivo, gli «amici» grandi e piccoli (perchè anche i ragazzi hanno avuto la loro parte nella realizzazione dell'iniziativa) che si riuniranno domani intorno al Vescovo, leggeranno come in un libro aperto. E ne trarranno motivo di fiducia per le sorti future del Seminario che fra non molto — ne fan fede le numerose nuove domande già pervenute per il prossimo anno — potrà utilizzare la sua massima capienza di centottanta posti, distribuiti in una scala che comprende ben quattordici classi di studio, dalla preparatoria, pari alla quinta elementare, fino alla quinta teologica, avviamento alla vita pastorale.

Nulla di più confortante, affrontando il secondo anno di vita, della constatazione che il cammino è bene incominciato.

Atterrata da un cane

Di una spiacevole avventura è stata protagonista ieri Maria Pluhar, di 67 anni, abitante in via Geppa 17. Intorno alle 23 di iersera, reduce da una visita fatta a una conoscente, la Pluhar stava percorrendo la via di Romagna, diretta verso casa. Era giunta quasi alla fine della leggera discesa, quando un robusto cane, staccatosi con un balzo dal suo padrone, si metteva a correre all'impazzata, urtandola e scaraventandola al suolo. Poco dopo, accompagnata dal proprietario di quel pericolo a quattro zampe, la donna è stata accompagnata alla CRI, dove le è stata riscontrata la lussazione della spalla destra. E' stata accompagnata all'ospedale.

Ciclista urtato da un autocarro

Di una brutta avventura è stato protagonista il ciclista Felice Salviati, di 47 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1247. Verso le 18, egli percorreva in bicicletta la via Carducci, diretto verso il Largo Barriera Vecchia, precedendo di poco un autocarro «Betford», guidato da un militare inglese. Giunto all'altezza della guida luminosa del Ponte della Fabra, il Salviati bloccava la bicicletta, in quanto il semaforo segnava via chiusa, ma il militare che guidava l'automezzo, colto probabilmente alla sprovvista del brusco arresto del ciclista, proseguiva, e il camion ha così urtato contro la ruota posteriore del ciclo, riducendolo a un impreciso otto, mentre il Salviati veniva disarcionato. Il militare si prendeva l'uomo a bordo, e l'accompagnava all'ospedale, dove il medico di turno riscontrava al poveretto abrasioni alla mano destra e contusioni al ginocchio sinistro.

Nei pressi della sua abitazione, in vicolo del Castagneto 61, il piccolo Boris Padovan, di 5 anni, è stato atterrato da un ciclista sedicenne. Il bimbo, che ha riportato una ferita lacero contusa al parietale destro e contusioni escoriate al ginocchio sinistro.

Alla guida della propria Fiat 1500, targata TS 10686, un militare americano percorreva, poco prima delle 19, la via Rossetti, proveniente dal viale XX Settembre e diretto verso la zona delle Caserme. All'altezza di via della Pietà, il soldato è andato ad investire una passante, Elfrida Metzger in Longo, di 44 anni, abitante in via Volussi 9. Raccoltala, il soldato l'ha adagiata sull'auto, e ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale, dove il medico astante le ha riscontrato ecchimosi e contusioni alle ginocchia.

Verso le 11, in sella alla propria Lambretta, targata MI 50457, Francesco Dossi, di 25 anni, residente a Milano in corso Sempione 8, percorreva la via Carducci diretto verso il Largo Barriera Vecchia, quando, nei pressi del Mercato coperto, è andato ad investire Liliana Gole, di 23 anni, abitante in via della Pietà 12, la quale stava attraversando la strada nell'ambito delle fascie pedonali. La giovane è stata soccorsa dalla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni multiple agli arti inferiori guaribili in 6 giorni. L'investimento è avvenuto in quanto alla Lambretta si era guastato all'improvviso il freno posteriore.

DOMANI LA FESTA DELL'UVA

La sfilata dei carri allegorici e le manifestazioni nel Cortile delle milizie al Castello

Con una sfilata di carri allegorici, avranno inizio domani le manifestazioni indette dalla Lega Nazionale per la tradizionale festa dell'uva. I carri, allestiti a cura delle sezioni isontine e di quella di Muggia della Lega Nazionale, e della colonia di Strigno, percorreranno, accompagnati dal corpo bandistico della Lega, contrada del Corso, via XXX Ottobre, piazza Oberdan, via Carducci, via Battisti, largo Barriera Vecchia, facendo poi ritorno attraverso corso Garibaldi ed il Corso in piazza dell'Unità. In piazza la banda, diretta dal maestro Pino Trost, eseguirà inni e marce.

Nel pomeriggio, dalle 16 in poi, le manifestazioni si susseguiranno ininterrottamente nel Cortile delle milizie del castello di S. Giusto. Vi prenderanno parte, oltre alla banda, il coro rovignese diretto dal maestro Publio Carniel, il balletto dei danzerini di Lucinico, che si esibiranno alle ore 18, un gruppo artistico del circolo Amici dell'arte che, alle 17, rappresenterà la parodia di un circo. Non mancheranno le gare per bambini (corsa nel sacco, corsa con l'uovo, il pentolaccio) e la grande pesca miracolosa, che la generosità di enti e ditte cittadine ha dotato di ricchi e numerosi premi. Si intende che l'uva, venduta in numerosi chioschi, sarà la vera regina della festa. Ed una regina dell'uva verrà eletta durante il grande ballo campestre, che, sempre nel Cortile delle milizie, avrà inizio alle 20. A premiare la eletta ed a incoronarla sarà Miss Trieste. La presidenza della Lega Nazionale ha disposto che i prezzi d'ingresso al castello vengano mantenuti in limiti popolari: adulti L. 100 e ragazzi L. 50.

AL CIRCOLO CANTIERI

Rassegna dell'incisione italiana contemporanea

S'inaugura oggi, alle ore 18, nella sala del Circolo C.R.D.A. in via S. Francesco 5, l'annunciata rassegna dell'incisione italiana contemporanea, alla quale partecipano una cinquantina tra i migliori artisti di tutta Italia con oltre un centinaio di opere delle varie specialità di bella stampa, dall'acquaforte, alla silografia ed alla litografia. Nell'elegante catalogo illustrato edito dal Circolo C.R.D.A. figurano infatti i più bei nomi fra quanti si dedicano a codesto genere di arte, per cui la mostra assume un non comune interesse e di ciò va data lode a Tranquillo Marangoni, alla cui particolare competenza è stata affidata l'ardua fatica di ordinare la rassegna. La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 14 ottobre, ed il pubblico vi potrà accedere gratuitamente dalle ore 18 alle 21 nei giorni feriali, e dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 21 nei giorni festivi.

Nel recarsi al lavoro in bicicletta, verso le 14, l'autista Eligio Zorzon, di 25 anni, abitante in via Brandesia 48, è finito con la ruota anteriore del ciclo in una cunetta scavata sul fondo stradale, rovesciandosi. Nella caduta ha riportato contusioni escoriate alla mano sinistra.

ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

La cerimonia di chiusura del Congresso di mineralogia

La chiusura simbolica dell'ottavo Congresso di mineralogia, tenutosi nei giorni scorsi a Padova, si è svolta nel pomeriggio di ieri all'Istituto di fisica della nuova Università. Dopo un discorso del Magnifico Rettore, ha preso la parola il prof. Angelo Bianchi, presidente della Società mineralogica italiana: egli ha messo in risalto il significato della cerimonia, ed ha avuto espressioni di vivo augurio per il nuovo Istituto di mineralogia dell'Università triestina. Com'è noto, tale Istituto è sorto tre anni fa, ma solo ora può dirsi in grado di funzionare, dopo le dotazioni avute di numeroso materiale scientifico.

Il Sindaco ing. Bartoli ha espresso quindi il benvenuto della cittadinanza ai congressisti, che sono qui giunti dopo una visita al cimitero di Redipuglia. Infine il prof. Morgante, direttore dell'Istituto, ha illustrato le caratteristiche dell'Istituto stesso e ha presentato uno studio sulle rocce dell'Adamello.

La vita incomincia domani

Dodici profughi di nazionalità diversa, e ciascuno di oltre settant'anni di età, stanno in questi giorni per lasciare definitivamente Trieste per Parigi. Essi sono stati ospiti per molti mesi nei vari campi profughi del G.M.A. Alla vigilia di intraprendere il viaggio, hanno espresso la gratitudine loro alla Legazione francese, che con alto spirito di umanità ha reso possibile il loro trasferimento. La Francia è il primo paese che si sia offerto di accogliere profughi di età avanzata.

Continua senza sosta l'esodo dei senza patria, e anche ieri, alla stazione di Opicina campagna, sono giunti, provenienti dalla vicina Federativa, 4 apolidi, 3 russi, un ceco e due jugoslavi. Gli esuli sono stati accompagnati in un campo della zona.

IL CAMPO SPORTIVO CHE SI INAUGURA OGGI A VILLA OPICINA

Nel pomeriggio di oggi verrà inaugurato a Villa Opicina il nuovo campo sportivo che fa parte del vasto complesso di impianti sportivi che sta sorgendo in quella località ad uso dei reparti militari alleati. Il campo, già ultimato, è destinato al foot-ball e al rugby americano, di cui verrà disputata alle 13.30 una prima gara, alla presenza delle autorità che parteciperanno alla cerimonia inaugurale, e sarà denominato «Soldiers Fields». E' in allestimento sulla grande radura che si estende tra la nuova autostrada e il ciglione dell'altipiano, a poca distanza da Villa Opicina sulla strada che porta a Prosecco. Verranno costruiti altri campi di foot-ball, uno grande per il base-ball, numerosi campi per il tennis ed altri impianti minori, oltre a palazzine per i servizi, parcheggi, ecc. Nella foto è visibile il campo che verrà inaugurato oggi, con le caratteristiche porte del rugby e le tribune laterali. I lavori vengono eseguiti dalla Divisione lavori in economia. La costruzione di questi campi, come pure di quello di San Luigi, di proprietà comunale ma che verrà concesso in uso ai reparti militari inglesi, è stata determinata dall'abbandono da parte degli Alleati dei campi che erano stati creati per la loro attività sportiva nella zona del Porto industriale a seguito dello sviluppo ormai assunto dai lavori per lo impianto dei nuovi stabilimenti industriali che sorgono a Zaule.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Aldo Tononi da Piero ed Elda Borruso 1000 pro Compagnia volont. giuliani e dalmati; da Ettore Fonda 1000 pro Osped. inf.; da Mario Degiovanni e Arturo Previt 1000 pro Istituto poveri; da I. Klein 1000 pro Ist. Poveri; da Marcella e Guido Iaut 1000, da Giuseppe Puhali 1000, da Bruno Visin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elda Udina dal prof. dott. not. Giovanni e Lidia Spadon 1000 pro Osped. inf.; da una sua amica 1000 pro Esuli istr.; dalla zia e cugina Paola Dell'Oste-Bianchi e Licia 2000, dalla famiglia cap. R. Selingheri 1000 pro Lega Italiana contro i tumori.

In memoria di Eleonora Buffetti ved. Loser da Lidia e arch. Giacomo Bait 1000, da Maria de Schiller, Maria Bonmassar, Marina Costa 1500 pro Vill. Fanciullo.

In memoria del dott. Antonio Palaziol da Maria e rag. Gianni Zacevini 1000, da Licia e dott. Ugo Zacevini 1000, da Elsa Bragato 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giulio Marussi da I. Klein 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Attilio Signoretto da Mercede Ghersa Sarocino 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Aurelia Metelko dai colleghi del figlio Carlo, cav. Cargnelli, dott. Salvi, rag. Gazulli, Vitri, Stocca, Martin, dott. Bidoli, Bonazza, Mastrovalerio, dott. Fano, Sarasin, Starc, Del Monte, De Baseggio, Kovarik, Cesaratto, Fabbro, Kirico, Lantieri, Ressi, Marzi, Salamon, Hollstein, avv. Perco, Benporat, Amadio, Basiaco, Carbonaro, Veneziani, Pupis, Gmeiner, Tamaro, Rangan, dott. Lemassi, dott. Armani, dott. Miot, dott. Mareglia, dott. Creso, dott. Carcagnoli, dott. Blasina, dott. Unterweger, Boschian, Accerboni, dott. Santori, Verdelli, dott. Groppazzi, Brill, dott. Pasini, Perissimi lire 9000 pro E.C.A.

In memoria di Alfonso Cavalcante dalla famiglia Pavan 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Pina Sigoni, nel II anniv., dalla famiglia Mecozzi 500 pro Ist. Poveri (incoragg. allieve).

In memoria di Marino Canzia dalle famiglie Pagan, Damore e Nalin 1500 pro profughi giuliani e dalmati.

In memoria di Rico Bartole da Rudy e Anita Bartole 2000 pro Villaggio Fanciullo.

Dall'avv. Osvaldo e Elfrida Botta 1000 pro Vill. Fanc. e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Da G. G., C. S., M. G. 1000 pro Assoc. maestri cattolici.

NAVI IN PORTO

al 28 settembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 20 «Spuma» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Francesca» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «W. James» (am.); B. 37 «Srbjia» (jug.); B. 38 «M. Luisa R.» (it.); B. 39 «C. Trader» (am.); B. 43 «B. Thetis» (arg.); B. 44 «Le Maire» (arg.); B. 46 «Komemiut» (isr.); B. 47 «Sistiana» (it.); **Ars. Lloyd:** «Rapallo» (it.), «P. Gori» (it.); **Dock:** «Ascona» (hond.), «M. Georgios» (gr.); **Scalo Legnami:** «Ruta» (it.) S. Sabba: «Rosalba» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

29 settembre: «Francesca» B. 26 a B. 48; «Sistiana» B. 47 all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

29 settembre: «Treviso» B. 23; «Edward E. Spafford» B. 43; «Orbis» B. 40; «Rio Lujan» rada est.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6110 (6090), Generali 6340 (6400), Ras 1840 (1835), Bastogi 1485 (—), Cantoni 16940 (17000), Olcese 4030 (4080), Cucirini 7600 (7570), U. Manif. 262000 (261000), Rossi 13850 (13920), Fisac 432 (437), Fibre 3575 (3650), Snia 2600 (2630), Finsider 490 (489), Ilva 214.75 (210), Catini 883 (882.50), Ansaldo 185 (175), Breda 42.50 (43), Fiat 478.50 (479), Sade 906 (910), Edison 1888 (1903), Seso 2170 (2146), Sip 1134 (1133), Vizzola 2180 (2195), Merid. 908.50 (907), Terni 216 (215.50), Eridania 13425 (13500), Anic 191.75 (191), Saffa 816 (—), Italgas 197 7/8 (—), Pirelli Ital. 979 (983), Pirelli e C. 950 (968).

TRIESTE

Generali 6440 (—), Assicuratrice 765 (—), Ras 1835 (1840), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8750, marengo 6900, unitaria 1620, dollaro 674, svizzero 155.

OGGI AL FILODRAMMATICO

INAUGURAZIONE STAGIONE 1951-52

Inizio ore 15.30 (Cassa 15) — Ultima 22

Oltre programma documentario d'attualità: INCONTRO DI RIVINCITA A NEW YORK RAY SUGAR ROBINSON - RANDOLPH TURPIN

OGGI AL CINEMA ITALIA
UN FILM DI RARA BELLEZZA
Non voglio perderti
CON INSUPERABILI INTERPRETI
BARBARA STANWYCK — JOHN LUND
«Veramente un capolavoro che onora l'arte, la vita, un grande amore»
E' UN FILM PARAMOUNT

OGGI al CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
BRIO, EMOZIONI e COMICITA'
NEL PIU' DIVERTENTE FILM DELL'ANNO
Filibustieri in gonnella
con VERONICA LAKE, JOAN CAULFIELD, BARRI FITZGERALD
GRANDE SUCCESSO!!!

OGGI 29 CORRENTE ALLE ORE 14 RIAPERTURA CINEMA MODERNO
Sullo schermo un superbo technicolor
EL PASO
con JOHN PAYNE e GAIL RUSSEL

PELLIZZARI
MOTORI PER INDUSTRIE TESSILI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

COLLEGIO V. DANTE ALIGHIERI - VITTORIO VENETO
Scuole parificate: Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri - Scuola Media - Corso preparatorio

Nuova offensiva dall'Est per l'unità della Germania

Grotewohl accetterebbe la proposta di Adenauer di tenere libere elezioni anche nella propria zona, pur d'impedire il riarmo - Importante riunione dei capi comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

I capi della Germania comunista hanno oggi tenuto un importante convegno. Anche per loro, come per i governanti dell'Occidente, si avvicina l'ora delle decisioni fatali. Fra russi e americani sta di nuovo per divampare la battaglia per la Germania. L'America sembra decisa a riarmare la Repubblica di Bonn e ad includerla nel Patto atlantico. La Russia farà tutto il possibile per impedirlo. Chi vincerà questa partita, conquisterà la preponderanza in Europa e sarà il trionfatore della guerra fredda.

La lotta, che per ora si limita al campo della propaganda, divamperà nei prossimi mesi con grande violenza e se anche s'ignora che cosa sia stato deciso nell'odierno convegno comunista, tutti qui si attendono un'azione a fondo da parte dei sovietici e dei loro collaboratori tedeschi.

Grotewohl, Primo Ministro della Repubblica tedesca dell'Est, tenta da tempo di agganciare Adenauer in trattative per l'unificazione della Germania, al fine di distoglierlo dalle trattative con gli alleati per la sua inclusione nel Patto atlantico. I comunisti vogliono far credere all'opinione pubblica che essa può ancora scegliere tra due vie: la prima conduce all'alleanza militare con l'America, al riarmo e, in definitiva (dice la propaganda moscovita) alla guerra; l'altra conduce all'unità nazionale, al ritiro delle truppe d'occupazione, alla neutralità, alla pace.

Adenauer rifiuta di aprire negoziati con Grotewohl, perchè non crede nella sua buona fede; e per costringerlo a scoprire le proprie carte, ha ieri proposto di tenere innanzitutto nella Germania elezioni libere e segrete sotto controllo internazionale. Fino a questo momento Grotewohl non ha risposto. Giungono però in questa capitale interessanti indiscrezioni sulle intenzioni dei russi e dei comunisti. Il Cancelliere aveva enumerato in quattordici punti le premesse necessarie perchè le elezioni siano davvero libere. Si crede ora di sapere che Grotewohl non li respingerà senz'altro. I suoi diretti collaboratori diffondono l'impressione che sui quattordici punti «si è disposti a discutere».

Uno di loro ha aggiunto che ci si meraviglierà a Bonn «per la generosità con cui Grotewohl affronterà la questione». I comunisti sarebbero disposti a permettere anche nella loro zona elezioni veramente libere, pur sapendo che sarebbero sconfitti senza remissione. E i russi dal canto loro sarebbero disposti a ritirare dalla Germania le loro divisioni, purchè il paese fosse neutralizzato e non effettuasse il riarmo.

Queste voci non sono una novità. Esse si fanno sentire ogni volta che gli americani parlano di riarmo tedesco, e trovano credito anche fra i più autorevoli commentatori. Che cosa ci sia di vero lo si vedrà solo il giorno in cui il tanto discusso riarmo sarà imminente. A noi francamente non sembrano molto fondate. La Russia ha stabilito un serio regime comunista nella zona di occupazione; ha disperso, perseguitato, decimato la borghesia e la classe intellettuale; ha imprigionato avversari politici; ha inoltre iniziato un'opera di ricostruzione industriale che costa danaro e fatica. Può essere disposta ora a fare marcia indietro, cioè a liberare i prigionieri politici, a smantellare il regime di Grotewohl e a ritirarsi in buon ordine? Può essere disposta a permettere che la Germania si riunisca sotto un regime democratico, favorevole pertanto agli occidentali? Chi potrebbe garantire che la neutralità tedesca durerebbe in eterno? Stalin correrebbe un rischio colossale.

Ma questo non significa che i comunisti non abbiano la possibilità di svolgere un'azione propagandistica assai audace e pericolosa. Essi possono dichiararsi disposti a fare tutte le più sensazionali concessioni, anche se in realtà non lo sono. Sanno infatti benissimo che Adenauer non acconsentirà mai ad una unificazione tedesca a prezzo della neutralità. Possono quindi esser certi che le loro proposte saranno respinte da Bonn; e ciò può indurli a farle nella certezza di raccogliere enormi vantaggi psicologici.

Innanzitutto sperano di far presa sull'opinione pubblica tedesca, dandole l'impressione che i governanti di Bonn siano contrari all'unità nazionale e rendendo sempre più impopolare la prospettiva del riarmo, che certo non è molto popolare neanche adesso. In secondo luogo simili proposte getterebbero la confusione nel campo occidentale.

L'unità atlantica sarebbe dunque sottoposta a una dura prova e la decisione di riarmare i tedeschi, così a stento raggiunta, ne uscirebbe senza dubbio indebolita.

PIERO OTTONE

Spari contro boscaioli scambiati per banditi

Volterra, 28

Mentre proseguono le indagini per venire all'arresto degli autori del triplice assassinio di domenica scorsa, la psicosi del banditismo ha giocato oggi un brutto scherzo a sei boscaioli intenti al proprio lavoro nei pressi di Pomarance, in località Campo Ovile.

I sei dopo aver abbattuto alcuni alberi si mettevano a riposare dietro ad una catasta di legna chiacchierando fra loro. Alcuni contadini della zona sentendo quel parlottare, si insospettivano e davano l'allarme. Si organizzava subito una squadra di 20 coloni che armati di fucile da caccia accerchiavano la catasta aprendo quindi il fuoco a scopo intimidatorio. Ben 70 colpi sono stati sparati prima che i boscaioli riuscissero a far intendere di non aver nulla a che fare coi banditi.

Investe due bimbe e poi si dà alla fuga

Arezzo, 28

Nei pressi di Castiglion Fiorentino, l'automobile Austin 40, targata AR. 11010, pilotata dal giovane Mei Giorgio, di Luigi, di anni 20, a causa della strada in discesa e del difettoso funzionamento dei freni, ha investito due bambine appartenenti alla famiglia colonica del podere Ausa.

Una delle piccine, Sereni Lidia, di Lidio di anni 7, è deceduta durante il trasporto allo ospedale di Castiglioni Fiorentino, a seguito delle gravi lesioni riportate, e l'altra, cugina della prima, Sereni Giuliana, di Dino di anni 8, è stata ricoverata d'urgenza nello stesso ospedale e giudicata con prognosi riservata. La piccina era stata trascinata lungo la strada nazionale romana per circa venti metri.

L'autista si è reso irreperibile. Accertamenti di legge sono stati effettuati dalla polizia stradale e dai carabinieri. La auto investitrice è stata sequestrata. Sul posto si è recato il procuratore della Repubblica, Filippo Romani, con il perito Dante Bizzelli.

Ancora in discussione le "comunali,, di Bologna

Bologna, 28

La Giunta provinciale amministrativa di Bologna si è riunita in sede giurisdizionale nel pomeriggio di oggi per discutere il ricorso presentato da alcuni elettori nel luglio di questo anno, onde far annullare le elezioni comunali di Bologna in 64 delle 329 sezioni elettorali cittadine.

I ricorsi erano stati respinti dalla maggioranza social-comunista del Consiglio comunale che li dichiarava «insufficientemente motivati». La Giunta provinciale amministrativa, sentiti gli avvocati delle parti, ha chiesto l'ammissione dei mezzi istruttori e il deposito della copia integrale della decisione del Consiglio comunale, che è stata impugnata.

Nuove Medaglie d'oro

Roma, 28

Il Presidente della Repubblica ha conferito la Medaglia d'oro (alla memoria) ai seguenti militari: Barrega Filiberto, Barzon Angelo, Bonetto Giovanni, Stassi Giovanni, e Zannoner Dino.

SOLDATI ABISSINI IN COREA PUNTANO UN MORTAIO CONTRO LE LINEE DEI COMUNISTI

LA STASI NELLE TRATTATIVE IN COREA

Bradley a Tokio

L'incontro del Capo di S. M. americano con Ridgway

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 28

Le trattative armistiziali sono di nuovo in alto mare. Radio Pechino ha fatto chiaramente intendere ieri sera che da parte comunista non si tollererà alcun trasferimento della sede dei negoziati da Kaesong a Songhyon, come proposto dal generale Ridgway.

Non si comprende la ragione di tanta testardaggine, del tutto illogica considerando le grane scaturite dall'aver accettato di trattare in un'oasi solo teoricamente neutralizzata, e per di più, circondata da truppe nemiche. Fu un atto di longanimità, che non si ripeterà più ora che il nemico ha rivelato i suoi veri propositi anche in rapporto alla cessazione delle ostilità.

Songhyon è nella terra di nessuno e vi dovrebbero andare tutte le parti appositamente. Sarebbe così ristabilito anche lo equilibrio geografico, visto che la propaganda comunista sfrutta ogni minima oscillazione di tale equilibrio a suo favore. Questo per dare l'essenza della situazione. E diremo anche che Songhyon è stata scelta perchè vi sono esattamente tre casette in piedi, tutto il resto essendo ridotto a macerie. Una servirebbe per le riunioni, la seconda per il gruppo di collegamento comunista e la terza per quello alleato. Sono a distanza di poco più di un centinaio di metri l'una dall'altra.

Intanto, nonostante questo «tira e molla» i combattimenti continuano. Abbiamo avuto la fortuna, stamane, di assistere alle operazioni odierne nell'interno del massiccio della montagna insanguinata dall'osservatorio scelto dal generale Van Fleet. Il generale Van Fleet si è detto soddisfatto dell'ardore bellico dei suoi uomini e ci ha fatto delle considerazioni di ordine generale, che possono riassumersi così: i nostri giovani sanno oggi le ragioni per le quali combattono e debbono combattere, meglio di quel che le conoscessero i combattenti dell'ultima guerra mondiale. Sono poco più che adolescenti ma nell'età migliore per combattere, perchè questa è quella in cui è già terminato lo sviluppo fisico «e l'animo è ancora giovane». I soldati che avete visto sono coscienti dei pericoli del comunismo in tutto il mondo civile ed hanno un quadro esatto delle ragioni per le quali stanno combattendo.

Il generale Monclar, comandante delle truppe francesi che combattono in serena emulazione con i «Marines» ed i fanti della 2.a Divisione statunitense, ha perfettamente condiviso il giudizio espresso dal comandante dell'Armata.

Monclar era appena ritornato dalle linee per riferire il salvataggio di una compagnia statunitense, caduta in un'imboscata. Tutti erano rimasti feriti e tutti erano rimasti in vita. Hanno continuato a combattere per due ore in quelle condizioni, finchè non sono sopraggiunti dieci carri armati «Sherman» per trarli d'impaccio. Alcuni di quei carri si sono trasformati in autoambulanze corazzate ed hanno fatto la spola sette od otto volte sotto il tiro rabbioso del nemico e rispondendo per le rime. Ma non un ferito è stato abbandonato a se stesso nè è stato ulteriormente colpito. L'aviazione, subito accorsa nella zona (un po' ad oriente della montagna insanguinata) provvedeva a disorganizzare il tiro dell'artiglieria comunista.

Nel cielo i bombardieri pesanti di Okinawa hanno continuato oggi a sconvolgere le attrezzature ferroviarie comuniste che sono state colpite in 87 punti, mentre gli aerei della 5.a Squadra aerea hanno preso di mira soprattutto le retrovie [illegible]

Oggi il gen. Omar Bradley, capo di S. M. generale americano è giunto a Tokio proveniente da Washington per incontrarsi con il comandante supremo alleato gen. Ridgway. Accompagnato dalla moglie e dal consigliere Charles Bohlen del Dipartimento di Stato, Bradley è giunto a Tokio Haneda alle 13,20 italiane su un «Constellation» militare e si è diretto immediatamente in città dove si è incontrato con Ridgway.

Ufficialmente il Capo di S. M. [illegible]

LEE FERRERO

dell'International News Service

La prima neve sulle Alpi

Trento, 28

La prima neve è caduta sulle cime delle Dolomiti e in altre località d'alta montagna.

LE STRAGI E GLI INCENDI PERPETRATI DALLE SS NEL BOLOGNESE

Reder è vicino al plotone di esecuzione

Un teste rievoca tra i singhiozzi l'orribile fine della sua famiglia, avvenuta esattamente sette anni fa - Duri «colpi» alla «jena» da parte dei suoi vecchi commilitoni

Bologna, 28

L'ultima udienza prima della sospensione (il 3 ottobre, com'è noto, il collegio giudicante si recherà a Pietrasanta per il sopraluogo; l'8 ottobre si avrà una udienza intermedia [illegible]) è stata «pessima» per l'imputato. Sono emerse [illegible] art. 187 del Codice penale militare di guerra, [illegible] che prevede la pena di morte con degradazione per chi, senza esservi costretto da necessità di operazioni militari, appicchi il fuoco a una casa o a un edificio qualunque [illegible] la morte di una o più persone.

Se l'Accusa non riuscirà ad imporre l'applicazione di questo articolo, [illegible] la prevedibile condanna all'ergastolo, [illegible] il Reder [illegible] pena [illegible] all'enormità dei suoi delitti. Come fu [illegible] «Creta» [illegible] per la «jena» [illegible]

«Ho visto mia moglie con in braccio il mio piccolo di quattro mesi. [illegible] certamente [illegible] stalla ove [illegible] a morte, [illegible] seno, era [illegible]

E' questo il racconto di Carlo Cardi, [illegible] la sua famiglia [illegible] la mattina del 28 settembre (ne ricorre oggi il settimo anniversario: [illegible] commozione) [illegible] alle 5,30, [illegible]

I tedeschi [illegible] mitragliatrici, attesero qualche tempo, [illegible] poi, quando al riparo della strada per Porretta apparvero [illegible]

[illegible] re ero vivo, tanto che oggi sono qui. Ebbi i piedi fortemente ustionati».

Comastri perdette la moglie, la figlia e una sorella: caddero su di lui, cadaveri, salvandolo. «Anche la casa, anche la stalla, — precisa il teste su domanda del P. M. — bruciarono per effetto di quegli spezzoni incendiari che certamente determinarono la morte, per ustioni, di altre persone». La circostanza è grave: Reder volge gli occhi ora al teste, ora ai suoi difensori come per invitarli a «fare qualcosa».

Sui 44 trucidati di Casoni di Pioppe parla brevemente Pio Borgia, uno dei quattro scampati. E' tale l'enormità dell'eccidio, frantumato in tanti episodi, tutti efferati, tutti incredibili, che il tribunale non può dedicare a ciascuno che qualche minuto. Per i 44 trucidati dei Casoni sono bastate poche parole. I poveretti, prima di essere trucidati, vennero depredati di ogni avere. Al teste furono asportati, oltre all'orologio, un anello, le scarpe, la giacca, perfino le ultime 5 o 6 sigarette. Ai Casoni morirono pure due frati: padre Comini e padre Cappelli.

Gioacchino Piretti descrive la fine miserevole dei 64 della «Botte» del canapificio di Pioppo di Salvero. Egli fu prelevato da casa il 29 settembre e portato a Pioppe. Fu interrogato: esibì la propria tessera di mutilato, ma fu egualmente rinchiuso in una camera senza mangiare, assieme ad un'altra sessantina di persone, per lo più invalidi che furono spogliati di ogni oggetto di valore. In quella stanza maleodorante, pigiati come sardine, i disgraziati stettero sino al 1.o ottobre, allorchè furono incolonnati e portati a Pioppe di Salvaro.

I tedeschi s'erano fermati su una passerella, passaggio obbligato per chi veniva dalla parte degli ostaggi — e qui con spinte o sgambetti fecero precipitare tutti quegli infelici nell'enorme serbatoio, detto «Botte». Il teste cadde fortunatamente dove l'acqua era bassa e dopo essere rimasto per alcune ore immobile, a notte, passando in mezzo ai morti, annegati o pugnalati, potè fuggire. Narra tra l'altro di aver visto un uomo che con le mani rattrappite dallo spasimo si tratteneva gli intestini fuorusciti da un'orrenda ferita.

L'ultimo teste della giornata, Armando Moschetti, depone sull'episodio di Caprara, ove vennero trucidate una sessantina di persone. Ricorda d'aver sentito, appena fuori della stanza ove venne compiuto l'eccidio, le invocazioni di due bimbe sui tre o quattro anni che si trovavano tra la massa dei morti e dei moribondi. Egli tentò di raggiungerle, strisciando, per portarle in salvo; due o tre raffiche di mitragliatrice lo fermarono. Dovette fingersi morto. Le bimbe certamente morirono fra le fiamme appiccate alla casa piena di cadaveri.

Nel frattempo — continua il Moschetti — in località «San Martino», sette persone della sua famiglia, fra cui due figliolette, una di sei e una di otto anni, venivano trucidate. Messo a confronto con il teste, la «Jena» ammette di averlo visto a Cerpiano, l'8 ottobre.

Se ulteriori deposizioni di poveri scampati di Marzabotto sulla «linea essenziale» (prove su bruciati vivi) hanno assai aggravato la già grave posizione dell'imputato, non sono mancati stamane i «colpi» a suo danno portatigli da suoi antichi commilitoni. Paul Albers (ex aiutante in prima di Reder), nella sua deposizione letta stamane dal P. M., dirà a un certo punto: «... prima dell'azione di Bardine, Vinca, Valla eccetera, Reder diede ordine di usare tutta la durezza, senza riguardo ai civili...». E più avanti: «... cinque o sei civili apparvero sulla strada... Reder diede l'ordine di ucciderli. Non so — scrive il ten. Albers — se il comandante di compagnia l'abbia fatto. I comandanti di compagnia non erano d'accordo con la durezza degli ordini del comandante che personalmente diresse l'operazione a Bardine». Anche nella azione contro i partigiani della «Stella rossa», i comandanti dei vari reparti del 16.o battaglione «accolsero con ripugnanza» gli ordini di Reder.

Secondo il maggiore Eckehrart Albert, ufficiale addetto allo stato maggiore generale, Reder, personalmente responsabile della condotta del suo battaglione, assolse il proprio mandato disperdendo la brigata partigiana «Stella rossa». Il 16.o battaglione ebbe circa 60 uomini fuori combattimento. L'azione fu di carattere puramente militare: dalle deposizioni di partigiani catturati non risultò che donne e bambini partecipassero ad azioni di combattimento, come invece era emerso in un primo tempo da affermazioni di soldati tedeschi.

In chiusura d'udienza il presidente legge l'ordinanza che aggiorna il processo all'8 ottobre, e dispone il sopraluogo.

La prima parte dell'udienza di stamane si è svolta a porte chiuse: sono state interrogate due donne che hanno riferito sulle violenze da esse subite, assieme ad altre due donne, a Cerpiano, l'8 ottobre, da parte di 4 ufficiali tedeschi. Una delle due fu violentata dalla «Jena» assieme a cui fu costretta a passare parecchie ore.

LA SFILATA DEGLI EX PARTIGIANI ROSSI ALLE ASSISE DI LUCCA

NON MANCARONO LE PROMOZIONI dopo la criminosa azione di Porzus

«Certi perchè» li conoscono soltanto i capi, dichiara un imputato

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 28

Poco dopo la liberazione, «Nuvola» un compagno che poi, imborghesito, si è dato al commercio dei salumi, mi diceva: «La cosa è semplice: si dice al prigioniero che devi accompagnarlo al comando. Lui ti segue, ma poi gli dici di passarti avanti. Capisce che tu vuoi sorvegliarlo, come è tuo dovere. Così lui annuisce e insieme ci si avvia verso un viottolo. Ti metti alla sua destra e se sei mancino alla sinistra. Ad un certo punto, senza che lui se ne accorga, gli avvicini la canna all'occipite e spari. E' semplicissimo: quello fa mezzo giro su se stesso e se non fai a tempo a scansarti, ti precipita addosso e ti macchia tutto di sangue».

Ma non si riesce proprio a capire perchè questa gente che ha indubbiamente l'istinto dell'annoccatore e che uccide gli uomini, come noi uccidiamo i maiali ma con mezzi più umanitari per alleviare le sofferenze di quelle povere bestie; non si riesce proprio a capire — dicevamo — perchè dopo avere ucciso — come molti di questi giovani che sono in gabbia hanno ucciso — abbia poi sentito il bisogno di strappare gli occhi e i denti alle vittime, fratturare loro le mascelle, colpirli con delle coltellate.

Gli avvocati della Difesa sosterranno che questi sono atti di guerra, ma è evidente che in tutto questo la guerra non c'entra per nulla. Che ci sia, invece, dentro dell'odio, un odio mortale che è stato loro inculcato e poi alimentato da gente senza umanità e senza cuore, che concepisce la guerra solo come quella dei selvaggi e dei bruti?

Stamane l'udienza si è aperta alle 9.15 precise. E' stato subito chiamato l'imputato Gino Persoglia, detto «Nula». Sostiene la posizione che su per giù hanno finora sostenuta gli altri coimputati. Andò all'adunata, salì sulla montagna, poi fu messo di vedetta, non sentì gli spari, neanche quelli che invece furono uditi molto ma molto più distante e cioè al comando jugoslavo di Robedischis, dove già si trovavano dei «garibaldini» e dove andò a finire «Centina», dopo la fuga dalle malghe di Porzus. Sa della spedizione, di cui faceva parte anche il suo battaglione, l'«Amor», anch'esso in via di formazione e che era comandato da «Silvestro». Non dice altro di importante.

Viene poi la volta di Gino Felcaro, «Pacifico», e sorge subito una contestazione. Si vuol sapere chi andò a chiamarlo per l'adunata. L'imputato risponde che fu un certo Walter. Gli dissero che era un comandante, ma poi seppe che era un semplice portaordini. Riferisce che questo Walter fu poi catturato dai tedeschi in una imboscata e fucilato.

Per quanto riguarda la spedizione di Porzus, dice che gli fu ordinato di fermarsi a Poiana, località distante più di 200 metri dalle malghe. Non gli giunse però la voce che la colonna in marcia verso le malghe dovesse dire, a chi eventualmente l'interrogava, che andava a fare un rastrellamento o che si trattava di un reparto costituito da sbandati. Egli faceva parte del battaglione «Amor», ma non conosceva nessuno dei suoi componenti. Viceversa, dalle deposizioni già rese in istruttoria, risulta che qualcuno, magari soltanto di nome, lo conosceva bene.

Anche lui, comunque, portò uno zaino, quando si sgombrarono i materiali appartenenti agli osovani, dopo l'eccidio: gli era stato consegnato da «qualcuno». Alcune domande che vengono rivolte all'imputato mirano ad assodare se l'azione di Porzus era segnata sulle schedine delle operazioni compiute dagli uomini dei vari reparti per ottenere poi la qualifica di partigiano. Sembra che non solo la sua schedina, ma anche quella degli altri imputati non contengano l'annotazione riguardante quell'atto di guerra.

Alle 15.30 viene chiamato a deporre Olivo Collarig, detto «Tabacco»: la sua posizione è quasi simile a quella dei precedenti imputati. Anche lui andò alle malghe Porzus, ma fece solo la guardia disarmata.

PRESIDENTE: «Buffa questa circostanza delle guardie disarmate. Vorrei sapere ora se voi rimaneste di guardia mentre gli altri andavano su perchè quando tornarono in giù non domandaste loro che cosa avevano fatto e dove erano stati?»

IMPUTATO: «Perchè la cosa non mi riguardava. Poteva darsi che si trattasse di una operazione che non volevano far conoscere a noi».

P. G.: «E perchè non la volevano far conoscere?»

IMPUTATO: «Non lo so, lo suppongo. La cosa però riguardava i capi e «certi perchè» li sanno soltanto loro».

A domanda, dice che prima dei fatti di Porzus il Bastiani ossia «Binco», era soltanto vicecommissario e dopo fu promosso commissario. Poi si scopre che quando fu lasciato di guardia, un tale gli diede un fucile, fucile che poi diventò due, quindi, insieme a una macchina da scrivere, un tale di quelli che tornavano giù dalla razzia di Porzus gli diede un altro.

PRESIDENTE (ironicamente): «Vi erano insomma uomini disarmati e uomini doppiamente armati».

E' la volta ora di Mauri Venuto detto «Piero». Sentì dire che c'erano stati dei morti alle malghe di Porzus (anche lui era di guardia e disarmato) e seppe che si trattava di spie e di traditori. Nel tornare incontrò uno che gli disse di essere un medico, fra i prigionieri. Non conosceva nessuno per quanto abbia sentito fare i nomi di «Binco», di «Terzo», di «Silvestro» e di altri.

Giovanni Brack, detto «Buco», non appena fu arrivato a Poiana, seppe da Mario Toffanin, detto «Giacca», che era stato, diremo così, nominato «partigiano sbandato» insieme agli altri della colonna di spedizione.

PRESIDENTE: «E a chi dovevate dire che eravate dei «partigiani sbandati?»

IMPUTATO: «Mah. A quei che passavano per la strada».

PRESIDENTE: «Curiosa iniziativa!».

Anche lui era disarmato, naturalmente, come tutti quelli di Ruttars, cioè come tutti quelli che con lui furono lasciati di guardia. Aggiunge però che gli altri erano armati, senza peraltro rendersi conto delle ragioni che avrebbero consigliato questa palese ingiustizia.

Interrogato ancora, il Felcaro viene fuori col dire una cosa assai interessante e cioè che «quelli della Osoppo erano delle spie tedesche e dei fascisti».

L'imputato che segue, Canzut Ernesto detto «Lesto», dice di aver partecipato all'eccidio di Porzus. Fu presente in questo senso: quando arrivò alla prima malga con gli altri, gli dettero un fucile e lo mandarono poi giù verso la seconda malga con la consegna di sparare su quelli che fuggivano dalle baite. Viceversa, stando a quello che racconta l'imputato, non poteva vedere chi passava e quindi non ebbe modo di sparare su alcuno.

Rientrato l'imputato in gabbia, il Presidente concede dieci minuti di riposo: facciamo il punto della situazione. Finora si è presentato, compatto un gruppo di sei-sette uomini che impressiona per il tono di ingenuità col quale afferma di essere andato a Porzus inconsapevole delle mete che si volevano raggiungere e soprattutto senza armi.

Fino a questo punto è risultato che questi uomini giunti alla baita dove avvenne il massacro, per quanto asseriscono di essere stati mandati soltanto in posti di avvistamento o di pattuglia implicitamente, proprio per questo ammettono di avere esplicato un'attività essenziale alla riuscita dell'impresa. Inoltre hanno sentito la intimazione: «Mani in alto». quindi «Enea» era già stato catturato. Poi sono andati in posti diversi, chi a prevenire l'accorrere di rinforzi, chi ad impedire che gli osovani accerchiati potessero fuggire. Costoro si sono messi in un luogo donde fu visto un osovano, fuggire a precipizio lungo il costone e, per esempio, l'ultimo imputato, il Canzut Ernesto, non è stato in grado nonostante la consegna ricevuta, di spararagli addosso.

A questo punto è certo che Bolla veniva catturato, in quanto la fuga di «Centina» cominciò proprio nel momento in cui il comandante, cioè Bolla, giungeva alla baita. D'altronde tutti costoro — o quasi tutti — erano stati partigiani di formazioni slovene e da pochi giorni si erano trasferiti a Ruttars per comporre quel reparto gapista denominato «Amor» che concorse compatto alla formazione del nucleo che partecipò all'aggressione di Porzus.

E' sintomatico che pochi giorni dopo l'eccidio, questa formazione improvvisata si sciogliesse e i componenti tornassero nelle zone in cui si erano trovati come elementi di formazione, e questa volta a far parte di una formazione garibaldina, che con gli sloveni, costituiva il sistema dei vasi intercomunicanti.

Si riprende alle 12.05 e si interroga Silvano Bon, detto «Sino». Non dice niente di nuovo. Circa le voci intese sulla spedizione, dice di aver saputo da qualcuno che si trattava di andare a prendere un lancio, uno di quei lanci che gli alleati effettuavano nelle zone battute dai partigiani, senza però curarsi di sapere — come del resto altri imputati — che cosa avevano fatto esattamente per meritarsi la morte e soprattutto «quella morte». Dice, soltanto oggi, di essersi interessato della cosa e di aver saputo che gli uomini uccisi erano delle spie.

Si passa ora a interrogare «Vespa», ossia Alfredo Zuppei. Era comandante politico del battaglione. Si viene a sapere che dopo l'azione di Porzus, spaventato, tentò di fuggire, ma per la strada fu bloccato da «Giacca», il Toffanin, e da «Marco», Luciano Turello, che lo fecero tornare indietro. Con lui c'erano anche altri che scappavano impressionatissimi. Conferma che era presente quando qualcuno entrò nella baita, ma non seppe lì per lì se era stato ucciso qualcuno: lo seppe al ritorno. Non sa se ci sia stato qualcuno che prese in consegna i materiali, compresi quelli di valore. Si rilevano forti discordanze su quanto aveva deposto in istruttoria e quello che oggi dichiara. Prima di iscriversi al battaglione faceva parte di una formazione slovena. Vi era entrato nel novembre 1944, perchè gli sloveni avevano preso l'iniziativa della mobilitazione: venivano di notte e prelevavano i giovani. Dopo due o tre giorni si presentò a un vicino comando della «Garibaldi», facendo presente che lui non conosceva la lingua slava e quindi si trovava male nella formazione straniera. Allora i capi garibaldini lo aggregarono alla loro formazione. Accompagnò gli uomini al bosco di Romagna per incarico avuto da «Giacca». Risulta che venne promosso a comandante del battaglione subito dopo l'eccidio di Porzus.

Segue l'imputato Sergio Zuppei detto «Longo», cugino del precedente. Arrivò sul monte, ma rimase anche lui di vedetta. Quando gli altri tornarono indietro, seppe che erano stati fatti dei prigionieri. L'ordine di partire per la spedizione gli fu dato da «Gastone», Gustavo Bet, ma questi non seguì la colonna che saliva.

Ecco ora Ferruccio Peressin, detto «Ferro». Dice che aveva un mitra: quando si presentò al battaglione lo tolse dal nascondiglio in cui lo aveva collocato, ma poi vedendo che gli altri erano tutti disarmati, andò nuovamente a nasconderlo. Anch'egli sentì dire «Mani in alto!»; poi sentì delle scariche; più tardi vide dei suoi compagni che tornavano dalla baita carichi di bottino. Non domandò nulla nè si interessò di nulla, nè se c'erano stati dei morti nè per quali ragioni erano stati ammazzati.

GIUSEPPE CARTONI

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA POLITICA DEL LAVORO

PROPOSTE DELL'ON. RAPELLI per una maggiore occupazione

Chi si trova in condizioni migliori sia disposto a sopportare dei sacrifici - Le pericolose illusioni provocate dai sindacalisti di sinistra

Roma, 28

Alla Camera si è conclusa la discussione generale sul bilancio del Lavoro, nella quale oggi sono intervenuti gli uomini più rappresentativi del sindacalismo italiano.

Di particolare interesse è stato il discorso dell'on. RAPELLI, il quale tra l'altro ha affermato che il problema basilare dell'economia italiana è quello di aumentare le possibilità di lavoro, tanto più che finora l'emigrazione non ha dato che un assai scarso contributo alla soluzione del problema. Questa soluzione invece deve essere ricercata nell'ambito nazionale attraverso l'imposizione di nuove contribuzioni, come già avvenuto per il piano Fanfani, al quale non si può negare il conseguimento di risultati concreti. Per giungere a una maggiore occupazione è necessario che chi si trova in condizioni migliori sia disposto a sopportare un piccolo sacrificio a nome della fratellanza umana e cristiana.

Purtroppo — ha proseguito Rapelli — il male è che spesso le organizzazioni sindacali non fanno appello al senso di fratellanza che dovrebbe animare tutti i lavoratori, ma al loro egoismo. Lo sciopero, infatti, dovrebbe essere considerato la «extrema ratio». Nella lotta per l'aumento delle fonti di lavoro e per una migliore distribuzione del reddito, i sindacalisti dell'estrema sinistra dovrebbero avere il coraggio di parlare chiaramente ai loro iscritti e non creare pericolose illusioni buttandoli allo sbaraglio.

Il comunista DI VITTORIO, dopo una critica alla politica del lavoro svolta dal Governo, ha invocato grandi riforme sociali e l'abolizione dei «privilegi». Un discorso analogo ha, naturalmente, fatto l'esponente del sindacalismo socialista on. SANTI, il quale tra l'altro ha asserito che l'annunziata legge sindacale è anticostituzionale e antidemocratica, perchè menoma il diritto di sciopero.

Lon' CUTTITTA, monarchico, ha raccomandato al Governo di dare un'occupazione alle vedove di guerra che, ha affermato, ricevono pensioni assolutamente insufficienti ad assicurare loro un minimo di benessere. Martedì il Ministro del Lavoro Rubinacci, prima della votazione, riassumerà la discussione.

Anche al Senato si è conclusa la discussione generale sulla legge per la finanza locale. Tra gli ultimi a parlare è stato il sen. DE GASPERIS, democristiano, il quale ha proposto il ripristino della legge sulle spese non necessarie, soprattutto per colpire i grandi evasori del fisco. Prima di passare alla discussione degli articoli, sempre martedì prossimo a Palazzo Madama, si avranno le dichiarazioni del Ministro delle Finanze Vanoni.

La Commissione speciale del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge concernente l'indennità di contingenza ai portieri. L'indennità, a partire dal primo luglio 1951, sarà aumentata del 10 per cento: l'onere relativo sarà addossato per il 20 per cento ai proprietari degli stabili e per l'ottanta per cento agli inquilini.

Rievocate a Napoli le «Quattro giornate»

Napoli, 28

L'ottavo anniversario delle «Quattro giornate» di Napoli è stato rievocato quest'oggi con austere cerimonie. Tutti gli edifici pubblici erano imbandierati, e cortei cui hanno partecipato le organizzazioni partigiane e le autorità cittadine hanno percorso le vie del centro. Corone di alloro sono state deposte sulle lapidi che ricordano i Caduti delle varie sezioni della città. Le manifestazioni celebrative proseguiranno fino al 1.o ottobre.

E' stato identificato un novello "Arsenio Lupin,,

Milano, 28

I funzionari della nostra Questura sono finalmente riusciti ad identificare il misterioso ladro internazionale detenuto nelle carceri di Marsiglia sotto il nome di Dante Spada, le cui imprese criminose gli avevano valso la qualifica di «Arsenio Lupin della Costa Azzurra».

Il sedicente Spada, attraverso prove e testimonianze incontrovertibili, è stato identificato per tale Dario Sambuco nativo di Codroipo, in provincia di Udine. La sua vita avventurosa ebbe inizio nel '46 quando, fuggito di casa, compì a Trieste il suo primo furto. Arrestato e rinchiuso in una casa di rieducazione, il Sambuco trovò mezzo di evadere.

A Roma prima e successivamente lungo la Riviera Ligure, il Sambuco fu protagonista di clamorosi furti di gioielli. Nel '47 a Milano, con la complicità di un cameriere e di una fioraia, sua amante, riuscì a carpire ad una ricca signora inglese, certa Allen, preziosi per un ingentissimo valore. Ripassato il confine francese la sua attività non ebbe soste finchè a Marsiglia non cadde nelle mani di quella polizia.

Dalle risultanze in possesso della nostra Questura risulta che il fantomatico ladro era ricercato da ben venti questure e che solo nel nostro paese ha totalizzato condanne per circa 40 anni di carcere.

PACCO A DESTINAZIONE dopo un viaggio di 45 anni

Teramo, 28

Un pacco spedito 45 anni fa da Boston è giunto in Italia in questi giorni, dopo aver attraversato sedici paesi europei ed aver sostato in diversi scali ferroviari, come testimoniano i numerosissimi bolli e timbri. Il pacco era indirizzato alla moglie del sig. Angelo De Angelis, che in quell'epoca risiedeva negli Stati Uniti, e che con stupore se l'è visto recapitare.

Vi era contenuto, insieme ad alcuni dollari, un corredino per neonato per un figlio del De Angelis, che oggi ha 45 anni e che, padre a sua volta di tre figli, ha pensato di utilizzarlo per un nipote che sta per nascere. Così il corredino confezionato 45 anni fa servirà non già al figlio del De Angelis, sebbene a un pronipote.

COLONIA - SAPONE BRILLANTINA
Pino Silvestre
FRESCO AROMA DI BOSCO
VIDAL profumi VENEZIA

GLI ASSOLUTI DI ATLETICA LEGGERA

CINQUE TITOLI ASSEGNATI IERI

Dordoni (marcia), Taddia (martello), Fracassi (800), Matteucci (giavellotto), Sormani (lungo)

Milano, 28

Con la disputa delle batterie 400 ostacoli hanno avuto inizio nel pomeriggio all'Arena i campionati assoluti italiani di atletica leggera che hanno raccolto oltre cinquecento iscrizioni.

Mentre nella gara dei 400 metri ostacoli si è assistito a batterie fiacchissime, una certa animazione si è avuta nelle batterie dei cento metri. Rilevante la prestazione di Filiput, che ha vinto in un «canter» sia nei 400 metri piani che nei 400 ostacoli, qualificandosi con disinvoltura.

Meravigliosa e autoritaria la vittoria di Dordoni nei 10 mila metri di marcia. Alla partenza è in testa Valtorta che conduce per due giri. Poi Giuseppe Dordoni assume di forza il comando e, con azione elastica e armoniosa, comincia al quarto chilometro a doppiare i primi concorrenti. A metà gara (km. 5 in 22'23"3) Dordoni è l'indisturbato dominatore. All'ultimo giro egli getta gli occhiali affumicati sul prato e conclude con un brillantissimo finale e in assoluta freschezza, stabilendo il nuovo primato stagionale e di campionato. Taddia (che ha gareggiato al campo Giuriati) ha vinto con netto distacco sugli altri concorrenti, pur rimanendo lontano dal suo primato assoluto nel getto del martello. Negli 800 metri piani un buon tentativo è stato abbozzato da Silvestri che all'ingresso della penultima curva è mosso all'attacco di Fracassi il quale però ha saputo respingere, vincendo con 30" di vantaggio e aggiudicandosi il titolo.

Ecco i risultati dei 400 ostacoli coi primi tre arrivati di ogni batteria ammessi alle semifinali che verranno disputate domani: Filiput (57"8), Poponcini, Bo; Imbasciati (57"6), Sandrelli, Bettella; Gurian (59"), Berbini, Bragaia; Emanuelli (57"5), Balestra, Piotti; Mondini (1'5"6), Pontalti, Avigliano; Lunghi (58"6), Cortesi, Paterlini Augusta.

Ed ecco i risultati delle finali:

Metri 10.000 marcia: 1. Dordoni Giuseppe (Virtus Bologna) 45'51"2; 2. Fait (Tridentum) 47'30"2; 3. Cascino (Acli Roma) 47'53"6; 4. De Bernardo (Ferr. Napoli) 47'58"6; 5. Valtorta (Gallaratese) 48'13"6.

Metri 800: 1. Fracassi Aldo (Gallaratese) 1'56"7; 2. Silvestri (Pirelli) 1'57"2; 3. Fiori (Gallaratese) 1'58"; 4. Tarabella (Libertas Terni) 1'58"8. Finale dei secondi: 1. Febbe (Polimeni) 2'00"4 (Campione II serie); 2. Carlier (Pertinac) 2'01"; 3. Laiolo (Italia) 2'01" a spalla.

Lancio del martello: 1. Taddia Teseo (Pirelli) m. 53,82; 2. Castagnetti (Fiamme Gialle Roma) 49,12; 3. Tavernari (Panaro Modena) 49,05; 4. Soldi (Gallaratese) 48,59; 5. Lucioli (Assi Giglio Rosso) 48,63.

Lancio del giavellotto: 1. Matteucci Amos (Cus Roma) m. 63,02; 2. Ziggiotti (Cral Marzotto) 57,00; 3. Rossi (Virtus Bologna) 56,46; 4. Farina (A.A.A. Genova) 55,97; 5. Drei (Gan[illegible]) 53,76.

Salto triplo: 1. Sormani Fernando (Cral Marzotto) 14,59; 2. Bertacca (Virtus Lucca) 14,31; 3. Gizzi (Lazio) 14,29; 4. Simi (Fiamme Gialle Roma) 14,04; 5. Comelli (A.L. Trento) 13,84; 6. Tonelli (Gallaratese) 13,60 (campione II serie).

Hanno vinto le batterie dei metri 100 piani: Dondero in 11"2, Penna 11"1, Porto 11"1, Montanari 10"9, Grossi 11", Frizzoni 11", Naldeschi 11", Vittori 10"9, Zinicchi 11", vincitori, assieme al secondo e terzo di ogni batteria, sono ammessi alle semifinali. Hanno vinto le batterie dei metri 400 piani: Siddi su 50"9, Sangermano 51"4, Rocca 50"4, Porto 50"9, Filiput 49", Marsello 51"9. I vincitori entrano in semifinale coi primo e secondo di ogni batteria. 4x100: S.G. La Patria in 3'27"4, Atletica Brescia 3'29"2, Lancia 3'28"4. Le vincitrici si qualificano per la finale assieme a Fiamme Gialle, Trionfo Genovese e Assi Giglio Rosso.

A Gorizia si conclude il campionato «Amator»

IL TRIESTINO CESEN PARTE FAVORITO

Gorizia, 28

Si conclude domenica il campionato ciclistico regionale per la categoria «Amatori». Le fasi del campionato sono state avvincenti e tutto lascia credere che anche l'ultima corsa valevole per il titolo sarà impegnata e combattuta. [illegible] numerose squadre hanno infatti risposto all'appello lanciato dall'U. S. Inter la quale, indicendo la prima edizione della coppa «Juventina» può già sperare in un esito tecnico favorevolissimo. La «1.a Coppa Juventina» vedrà corridori di tre provincie impegnati su un percorso di 110 km. che tocca i centri e le località di S. Andrea, Gradisca, Monfalcone, Vallone, Gorizia (via De Manzano e via Aquileia), Piedimonte, San Floriano, Ponte di Piuma, Piedimonte, Madonnina, Gradisca, Fogliano, Polazzo, Marcottini, Vallone, Gorizia. L'arrivo è stabilito in Campagnuzza.

Hanno dato la loro adesione le squadre triestine Libertas, G. S. Bartali, ENAL; le squadre goriziane Inter ed ENAL; quelle udinesi G. S. Doni e G. S. Olmo, nonchè del CRAL di Sagrado, dell'ENAL di Monfalcone, dell'ENAL di Torviscosa e del CRAL di Pieris. Tra i più noti concorrenti già iscritti figurano Cesen (G. S. Bartali), Ladavaz e Bulli (Libertas), Pellegrini (del G. S. Doni), Chiasellotti e Qualic (ENAL di Gorizia), Casagrande, Tedesco e Nanut (Inter), Chiaruttini (ENAL di Monfalcone), Calligaris (CRAL di Sagrado).

Cesen comanda la classifica per il campionato regionale, con notevole distacco di punti su Bulli e Nanut che sono i suoi più diretti inseguitori. Di conseguenza la Libertas e l'Inter avranno tutto l'interesse a dar battaglia perchè solo stroncando il primo della graduatoria sarà possibile a Bulli e Nanut avanzare pretese al titolo durante l'odierna gara il cui pronostico parla a favore di Cesen. Inoltre l'Inter avrà tutto da guadagnare a porre in mostra Tedesco e Casagrande i quali sono stati chiamati a partecipare ai campionati nazionali della categoria «Amatori», che avranno luogo a Roma il giorno 14 ottobre.

Automobilisti triestini alla Chiusaforte-Nevea

Udine, 28

Maggior successo di iscrizioni non poteva arridere alla attesissima corsa nazionale in salita «Chiusaforte-Sella Nevea» che, come abbiamo già annunciato, si correrà domenica prossima 30 settembre con inizio alle ore 10. Infatti oltre 100 concorrenti prenderanno il «via» suddivisi nelle categorie Sport, Gran Turismo Internazionale, Turismo Nazionale di serie, dando vita così ad un avvenimento sportivo destinato a destare vasta risonanza in campo nazionale.

L'Automobile Club Trieste sarà pure ben rappresentato. Nella categoria Sport è sicura la partenza di Bruno Venezian al volante della Osca 110 c. di Gianni Delcaro su Lancia; nella categoria Gran Turismo troviamo Pierpaolo Pollicci su Cisitalia, Mario Deboni su Cisitalia e Franco Cicuttin su Cisitalia; nella categoria Turismo Nazionale Mario Pollicci su Fiat 1100 e Filippo Artelli su Aprilia.

UNA STAFFETTA RECHERA' LA FACE

Re Haakon aprirà le Olimpiadi Bianche del 1952

Helsinki, 28

Il comitato organizzatore olimpico finlandese annuncia che 32 Nazioni hanno sinora accettato l'invito a partecipare alle Olimpiadi 1952 di Helsinki. La Finlandia, paese ospitante, sarà il trentatreesimo partecipante.

Le notifiche di accettazione sono pervenute, nell'ordine, dai seguenti paesi: Svezia, Svizzera, Bulgaria, Belgio, Stati Uniti, Germania, Jugoslavia, Danimarca, Canadà, Granbretagna, Saar, Pakistan, Francia, Grecia, Egitto, Portorico, Nigeria, Italia, Perù, Norvegia, Islanda, Australia, Argentina, Austria, Persia, Cile, Olanda, Uruguay, Polonia, Messico, Antille Olandesi e Ceylon.

Le Olimpiadi invernali verranno inaugurate da Re Haakon VII di Norvegia il 15 febbraio allo stadio di Bislet. Il comitato organizzatore, che sta predisponendo tutti i particolari della cerimonia, ha stabilito che il re pronuncerà le seguenti parole: «Dichiaro aperti i Giuochi olimpici invernali ad Oslo in celebrazione della tredicesima Olimpiade dei tempi moderni». Verrà quindi cantato l'inno olimpico.

I nomi dei vincitori di ciascuna gara, a quanto si apprende, verranno incisi su una lapide che verrà collocata alla porta della Maratona allo Stadio Bislet. Il comitato ha deciso inoltre che la fiaccola olimpica venga portata ad Oslo dalla culla dello sport sciistico, Morgedal, nella Norvegia meridionale. Ci vorranno probabilmente quattro giorni perchè le staffette coprano il percorso Morgedal-Oslo.

Il comitato olimpico finlandese, in una riunione tenuta alcuni giorni fa, ha deciso sulla ripartizione dei sedici milioni di marchi finlandesi destinati sinora agli allenamenti preolimpionici. Gli sport invernali hanno avuto le quote maggiori (due milioni per lo sci, 800 mila marchi per il pattinaggio). Fra qualche mese sono previste ulteriori assegnazioni, sempre in prevalenza per gli sport invernali.

Laboriosa preparazione degli sciatori francesi

Parigi, 28

Il segretario della federazione sciistica francese Robert Michelet annuncia che la squadra olimpica francese, selezionata ai primi di giugno, ha finito la prima fase di allenamento collettivo a Dinard sulla costa atlantica. I 18 uomini e le 10 ragazze, quasi tutti montanari che vivono abitualmente a oltre mille metri, sono stati sottoposti ad attento esame medico per 15 giorni per accertare come influisca su di essi la permanenza al livello del mare e la conseguente pressione atmosferica insolitamente forte per essi. Ciò è indispensabile perchè le Olimpiadi invernali in Novegia si terranno a meno di cento metri di altitudine.

In ottobre gli allenamenti si terranno ad Autrans nelle Alpi Centrali con esercizi fisici e l'allenamento su neve si inizierà in novembre, appena il tempo lo permetterà, continuando sino all'ultimo momento. Non si sa ancora quanti francesi parteciperanno ai Giochi di Oslo. I partecipanti agli allenamenti sono: discesa libera: sette uomini fra cui James Couttet ed Henri Oreiller. Donne quattro, fra cui Jacqueline Martel. Fondo: uomini sette, fra cui André Buffard e Benoit Carrara. Donne sei, fra cui Odette D'Hespel. Salto: uomini quattro, fra cui Jean Pierre Friedrich.

Michelet ha rilevato che gli sport invernali vanno aumentando di popolarità in Francia: la federazione ha ora 57 mila membri contro 48.000 nel 1949 e gli spettatori di sport invernali sono da 200.000 a 300 mila persone, cioè quasi il doppio del 1939.

Pattinatori italiani in Spagna
Pia Rota e la Gioni con una rappresentativa nazionale

Una squadra rappresentativa nazionale non comprendente i titolari, impegnati nella preparazione ai campionati mondiali di pattinaggio artistico, è partita alla volta di Barcellona, ove parteciperà a due importanti manifestazioni internazionali. Accompagnatrice della squadra sarà la triestina signorina Pia Rota, istruttrice dell'Edera. La rappresentativa è composta dalla triestina Luisa Gioni, dalla vicentina Piglia, dalle bolognesi Bossi e Barbieri, nonchè dalla coppia Zamboni-Villani pure di Bologna.

Macchine italiane in Inghilterra
Un duello Farina-Parnell per il Trofeo del «Daily Graphic»

Goodwood (Inghilterra), 28

L'asso italiano del volante, Giuseppe Farina, campione del mondo 1950, ha stabilito oggi un nuovo primato di velocità sul giro durante le prove per la corsa del Trofeo del «Daily Graphic», che si terrà domani. La rossa Alfa Romeo di Farina ha saettato attorno al circuito di due miglia e mezzo alla velocità di 95,36 miglia orarie battendo il primato di 94,54 miglia stabilito di recente dall'asso britannico Reg Parnell.

Parnell, su Ferrari speciale, ha oggi migliorato il suo vecchio primato raggiungendo le 95.15 miglia orarie ma Farina ha anch'egli superato se stesso ed ha compiuto il giro a 95,58 miglia orarie assicurandosi così praticamente il primo posto in prima fila alla partenza della corsa di domani. La gara si svolgerà su 15 giri del circuito di due miglia e mezzo e si prevede si trasformerà in un duello pesonale fra Parnell e Farina. Alla corsa di domani parteciperanno 21 piloti britannici, italiani, belgi e svizzeri.

Il Giro della Lombardia su pattini
Mondini sempre in testa
I ritiri saliti a ventisette

Monza, 28

La terza tappa del piccolo giro della Lombardia, Saronno-Monza di km. 25, è stata vinta dal monzese Ernesto Cazzaniga dello hockey Club Concorezzo, che ha compiuto il percorso in 41'20" 1/5 (bonifica di 20"). Alle sue spalle si è classificato Francesco Messinese in 41'39" 3 quinti (abb. 10"); 3) Guido Caroli 42'5", 4) Fasana s. t., 5) Civolani s. t., 6) Mondini s. t., 7) Rossi 42'7" 2/5, 8) Caprini, 9) Napolitano, 10) Candelli. Si sono ritirati ben 27 concorrenti, per cui sono rimasti in gara 24 corridori i quali domani, alle 15, partiranno per la quarta tappa: la Monza-Desio di km. 6,900 (a cronometro).

L'alleanza di due amici
Fabris procuratore di Tiberio Mitri

Mitri ha scelto quale proprio procuratore il suo ex allenatore Bruno Fabris che, unitamente al compianto Gramegna, ha seguito il pugile dai primi combattimenti professionistici sino alla partenza per l'America.

Con questo gesto, il nostro campione si è affiancato non soltanto ad un uomo tecnicamente idoneo al compito spettantegli, ma anche ad un amico sincero e devoto che sempre ha difeso gli interessi del pugile. Esprimiamo la speranza che il tandem Mitri-Fabris riesca a riportare a Trieste il campionato di Europa.

Stasera a Montebello convegno di trotto

Oggi, sabato, alle 20.45, avrà luogo all'ippodromo il convegno di fine settimana. Corsa principale il Premio Dighe di Trieste, al quale risultano iscritti: Ajarnola a m. 2440; Duchessina a m. 2470; Ugonotto, Probo, Pier da Medicina, Quito, Tenebroso, Mondina a m. 2500. Il favore del pronostico è per Tenebroso, il cavallo «grigio» di Ermes Baraldi che sovente ha piazzato il suo vittorioso spunto nelle gare sui tre giri. Più incerta appare la lotta per le rimanenti piazze. Un enigma è rappresentato da Ajarnola, che sarà schierata al primo nastro con notevole vantaggio sugli altri.

La nostra schedina

1	Atalanta	Palermo	1
2	Fiorentina	Juventus	1 X 2
3	Lazio	Inter	1 X 2
4	Legnano	Sampdoria	1
5	Milan	Pro Patria	1
6	Napoli	Lucchese	1
7	Padova	Bologna	1 X
8	Spal	Como	1 2
9	Torino	Novara	1
10	Triestina	Udinese	1 X
11	Monza	Brescia	1 2
12	Piombino	Livorno	1
13	Treviso	Venezia	1
1	Messina	Roma	2
2	Modena	Catania	1

AL PALAZZO DEGLI SPORT IL CAMPIONE D'EUROPA DEI PESI «WELTERS» CARLO HUMEZ, FRANCESE, HA MESSO K. O. AL SETTIMO ROUND IL BELGA DELMINE, SFIDANTE

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO DI DOMANI

L'allenatore confida nella riscossa di Curti

Il presidente ribadisce la sua fiducia in Mariuzza - Il punto sulla questione Odone - Campo pesante o campo normale?

Al dott. Brunner abbiamo chiesto a quale punto si trovano le trattative con il centro mediano genovese G. B. Odone. Come avevamo riferito, la Triestina ha allacciato rapporti con il giuocatore che, ad onta della giovane età, vanta già l'esperienza di due stagioni di attività nella massima categoria, la prima nelle file del Genoa, la seconda del Novara. Mercoledì scorso Odone s'è presentato per essere sottoposto a una prova; egli stesso aveva avanzato l'offerta e, in seguito alle tergiversazioni della direzione del sodalizio alabardato, aveva rinnovato con insistenza la richiesta di venire sperimentato.

Abbiamo domandato al dott. Brunner le ragioni del moderato interesse dimostrato dalla Triestina. «A prescindere da motivi d'ordine economico — ci ha risposto il presidente — personalmente non ravviso l'esistenza d'un urgente problema riguardante il centro sostegno. Mariuzza non ha sfigurato in alcuna delle tre partite, secondo quanto mi risulta non solo dalle relazioni del nostro allenatore ma pure dalle ammissioni degli altri giuocatori. Naturalmente, parlo in senso relativo, conscio di quanto sia difficile per Mariuzza far dimenticare il suo predecessore Grosso. Nessuno poteva legittimamente aspettarsi di più da un giuocatore salito alla Serie A direttamente dalla prima divisione, con un balzo repentino di tre gradini. Si tratta di un giuocatore tenace, volonteroso e giovane; noi abbiamo l'intenzione di favorire la sua ascesa». Il dott. Brunner ha voluto ricordare che Mariuzza aveva tenuto il ruolo con soddisfazione in diverse difficili partite (fra le altre contro il Milan) già nel campionato passato.

Perchè allora la Triestina ha intessuto trattative con Odone? «E' chiaro — ha risposto il dott. Brunner — non possiamo affrontare il lungo campionato con un solo centro mediano, senza contare che Odone ha già militato con successo anche nei ruoli di mezz'ala e di centravanti, si tratta dunque di un giuocatore che potrebbe tornarci molto utile».

I rapporti con il calciatore genovese sarebbero in stato piuttosto avanzato. Dopo la prova fisicamente molto impegnativa di mercoledì (campo fangoso e pioggia torrenziale) il giuocatore è stato sottoposto a esame del medico, poi è partito per Genova. Ma intanto ha avanzato le sue pretese economiche. La Triestina le avrebbe trovate ragionevoli. Ma purtroppo, l'Odone non è libero da impegni federali, come in un primo tempo sembrava; egli dipende dal Genoa. Però la sua società sarebbe disposta a negoziare il trasferimento, magari attraverso uno scambio. «Ecco — ha detto il dott. Brunner concludendo l'occasionale intervista — siamo a questo punto, nè più nè meno». Se le trattative avranno buon esito, Odone potrà essere impiegato appena dopo il primo di dicembre.

Ma intanto s'era appressato il sig. Guttmann. Ne abbiamo approfittato per chiedere le sue impressioni sulla partita di domenica: «Non domanderà un pronostico — egli ci ha detto celiando — non sarebbe serio! E' una partita difficile perchè, evidentemente, i giuocatori dell'Udinese sono in buonissime condizioni. Ma mercoledì i miei ragazzi mi sono molto piaciuti. Correvano nell'acqua e nel fango meglio e più di quanto abbiano fatto nelle partite precedenti su terreno normale. Il loro grado di forma è molto migliorato. Ma la Triestina mi era piaciuta già a Como. Se le due squadre avessero realizzato solo il trenta per cento delle occasioni favorevoli, la Triestina, che ha maturato molte più occasioni del Como, avrebbe non già pareggiato ma vinto».

Abbiamo chiesto all'allenatore quale formazione avrebbe adottato: «Probabilmente non farò cambiamenti, solo sto pensando se non sia il caso di adoperare Petrozzi che oggi è in condizioni ammirevoli, ma dovrei sacrificare Ispiro del quale ho molta fiducia. La responsabilità è grande: se metto Petrozzi e perdo diranno che ho fatto male rinunziando «alla vecchia volpe» ma se metto Ispiro e perdo, vogliono ugualmente la mia testa... per aver rinunziato al giuocatore più giovane e aitante». Qui Guttmann ha fatto un malizioso sorriso come per dire che queste sono le spine di chi ha la responsabilità di decidere. «Una [illegible] cuore — [illegible] della [illegible] Curti [illegible] valore. [illegible] sentirsi fi[illegible] era bi[illegible] vederlo [illegible]

[illegible] a: «La [illegible] trova[illegible] terreno [illegible] qualcuno [illegible] i campi scivolosi sui quali prevalgono i calciatori più tecnici (vedi Kaiml, Boscolo, Curti) ma nel complesso ritengo che a noi convenga un campo asciutto e temperatura bassa».

Respinti i reclami del Catania e dello Spezia

Bologna, 28

La commissione di appello federale della F.I.G.C., si è riunita oggi a Bologna per prendere in esame i reclami delle società Catania e Spezia, avverso alle decisioni della Lega nazionale nella vertenza fra le due società. La commissione ha deciso di respingere i reclami delle ricorrenti ed ha confermato i deliberati della Lega. Dopo le deliberazioni odierne della commissione di appello federale, il Catania dovrà subire le tre giornate di squalifica del proprio campo di cui una già scontata.

I RAPPRESENTANTI DEGLI SCIATORI D'ITALIA

S'INAUGURA OGGI A TRIESTE il Congresso nazionale della F.I.S.I.

Sono giunti iersera nella nostra città i primi delegati delle società sciatorie iscritte alla FISI per l'assemblea nazionale della Federazione che, come è noto, si inaugurerà questa mattina alle 9.30 nella sala maggiore della Camera di commercio in via della Borsa con l'intervento delle maggiori autorità cittadine. Tutto il comitato nazionale, con a capo il presidente, rag. Oneglio, i tre commissari tecnici e il conte Aldo Bonacossa si è radunato iersera nella segreteria dell'assemblea per concretare la linea dei lavori del congresso; stamane, dopo l'inaugurazione ufficiale, si procederà alla lettura del verbale dell'assemblea precedente e quindi all'esposizione tecnico-morale dell'attività della FISI nella stagione 1950-51.

Nel pomeriggio i delegati effettueranno un giro turistico nella città e nei dintorni, sostando quindi per un rinfresco nell'albergo situato al bivio di Miramare; in serata verranno ripresi i lavori dell'assemblea.

I lavori proseguiranno quindi domani mattina per concludersi quindi con una cerimonia ufficiale al Castello di San Giusto dove l'Ente del Turismo in collaborazione con la delegazione della FISI cittadina offrirà ai delegati un banchetto.

42 racchette parteciperanno ai campionati di prima categoria

Milano, 28

Si sono chiuse oggi le iscrizioni ai campionati assoluti tenistici di prima categoria che inizieranno lunedì al Tennis club di Milano. Complessivamente 30 giuocatori e 12 giuocatrici parteciperanno alle gare di singolare. Saranno presenti tutti i migliori tennisti nazionali di prima categoria ad eccezione di Lucia Manfredi detentrice del titolo di singolare 1950, che giocherà soltanto nel doppio.

La settima giornata del torneo di pallavolo

QUASI SICURA LA VITTORIA FINALE DEL C.R.D.A.

Ieri sera è proseguito il torneo di pallavolo per la Coppa CRDA.

Dalmazia - Inter 2-0 per forfait.

CRDA - Vigili Fuoco 2-1 (15-11, 11-15, 15-9). L'incontro decisivo per l'assegnazione della coppa, dato e concesso che il Cacciatore non costituisca un ostacolo insormontabile per il Crda, è stato vinto dagli azzurri. Abbiamo visto del bel gioco; si sono distinti Visini, Contessa, Barazzutti e Milocco. La posta è andata alla squadra migliore, ma i Vigili sono stati degni dei vincitori.

Invicta - Cacciatore 2-1 (15-10, 12-15, 15-7). I verdi, partiti di slancio, hanno vinto il primo tempo con relativa facilità nonostante la strenua resistenza del Cacciatore. I diritti della classe e l'esperienza si sono uniti ad un inspiegabile disordine nelle file del Cacciatore.

Libertas - Itala 2-1 (15-7, 6-15, 15-7). Dopo un primo tempo abbastanza brillante, la Libertas è calata di tono, riuscendo a vincere l'incontro approfittando degli errori commessi dall'Itala.

Arbitri: sigg. Caputto, Mervich, Torre, Susa, Pimazzoni, Fiorini, Grillo.

Classifica: 1) CRDA, giocate 6, punti 12; 2) V. Fuoco, g. 6, p. 10; 3) Libertas g. 6, p. 10; 4) Invicta g. 6, p. 6; 5) Dalmazia g. 6, p. 4; 6) Itala, g. 6, p. 2; 7) Cacciatore, g. 6, p. 2; 8) Inter, g. 6, p. 0 (levati 2 punti per forfait).

Alliev in gara a Milano per la Coppa Isolina Caldirola

Col patrocinio del giornale «Ciclismo» e l'organizzazione della «Iris 1914» si effettua domani a Milano la Coppa «Mamma Isolina Caldirola», importante competizione riservata agli «allievi» ormai giunta alla undicesima edizione e alla quale hanno più volte partecipato valorosi rappresentanti della Venezia Giulia. La gara ha un percorso di chilometri 80,200. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'«Iris 1914», in corso S. Gottardo 39, Milano. In palio vi sono numerosi ricchi premi individuali, di traguardo, speciali al merito e di rappresentanza.

Gita a Mirano con la Libertas. In occasione della trasferta a Mirano, la Libertas organizza una gita per i sostenitori della squadra. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria di via Mazzini 32.

Edera Rubgy. Questa sera alle 18.30 assemblea modifiche statuto. Domani ore 15.30 allenamento via Flavia.

Croce al timone di «Manueia» vincitore della terza regata

Nella mattinata si è iniziata nel golfo di Trieste la terza prova di osservazione preolimpionica del «dragone», proseguita fino a pomeriggio inoltrato causa la mancanza di vento. La regata si è svolta con tempo di scirocco su tre giri. Ecco la classifica: 1) «Manueia», tim. Croce (S[illegible] V. C. Italia) in 3.38'[illegible]; 2) «Malaga», tim. Pisano, Y. C. Ital. di Genova, in 3.43'50"; 3) «Revilla», tim. Audisio, Circ. Vela di Genova, in 3.4[illegible]; 4) «Istria», tim. Nadali, Y. C. Adriaco di Trieste, in 3.44'41"; 5) «Gabbiano», tim. Cosentino del Circ. Canott. Savoia di Napoli, in 3.44'38".

La classifica della prima serie di regate vede al primo posto Rolandi di Napoli, timoniere di «Partenope» e vincitore della prova di giovedì, la seconda. Come si ricorderà, la prima regata era stata vinta da Cosentino di Napoli. Questo ciclo di prove di preparazione olimpionica sta infliggendo una solenne smentita al [illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10
RAGAZZA bella presenza, capacissima tutto fare, per Palermo; altre principianti prestaservizi Trieste offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 2 A
FIDATA, media età, pratica tutti lavori, referenze, offresi presso piccola famiglia, persona sola. Machiavelli 7, calzolaio. 47696 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25
DOMESTICA stabile, tutto fare, media età. Inutile presentarsi senza buone referenze. Boscolo, Valdirivo 5, dalle 14 in poi. 47661 B
RAGAZZA I categoria, con attestati, presentarsi dalle 15-18. Diaz 17, primo. 47537 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Tel. 8838. 67957 C
A. RADIOCINERIPARAZIONI accurate eseguisce radiocinetecnico autorizzato. Radiolaboratorio Ivessa, tel. 94280, Michele 24-II.
A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497. Gatteri 47. 47584 C
CONTABILE esperto offresi domicilio e ditte, tiene contabilità piccole grandi aziende, paghe operai, amministrazioni, disbrigo corrispondenza. Cass. 13805 C UPI.
DIPLOMATO dattilografo dieci anni pratico ufficio, offresi 5 o 6 ore giornaliere, qualsiasi lavoro quindicimila mensili. Cass. 13833 C U. P. I.
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 47717 C
SIGNORA anziana offresi presso signora sola, bisognosa di compagnia. Ind. UPI 47638 C.
SEGRETARIA indipendente bella presenza, colta, offresi, disposta viaggiare o trasferirsi. Cassetta 13835 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20
PELLICCE tintoria pulitura riparazioni. Consegna 10 giorni. Via Bosco 8. 67985 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25
INGEGNERE civile per direzione cantieri civili industriali Friuli Venezia Giulia e Treviso, cercasi. Indicare referenze pretese. Scrivere Cass. 112 D, S.P.I., Milano. 6093 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6099 D
PERSONA perfetta conoscenza lingua tedesca e dattilografia, cercasi per ore pomeridiane, dalle 16-19. Telefonare dalle 14-15 al 94-456. 47668 D
SIGNORINA aiuto banco cerca lavanderia; conoscenza inglese. Telefonare 21147. 47663 D
STIRATRICI capaci cerca Ziberna, via Monte Cengio 7, traversale F. Severo. 47677 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25
CAMERA centrale indipendente, bagno, telefono, cerca stabile distinto. Cass. 13816 E UPI.
CAMERE vuote o mobiliate, anche lontana periferia, cercansi. Cassetta 13838 E UPI.
GARÇONNIERE elegante cerca distinto, primo-secondo, ingresso scale, massima serietà. Scrivere Cass. 13827 E UPI.
INGRESSO scale cercasi mobiliata lussuosa o bella vuota. Telefonare 29566. 47698 E
MATRIMONIALE mobiliata comodo cucina, anche lontana periferia, cercasi. Cass. 13838 E UPI.
STANZA mobiliata cercano coniugi giovani, poco disturbo. Offerte Cass. 13830 E UPI.
STANZA tipo salotto, paraggi via Coroneo, bagno, telefono, cercasi. Telefonare 29019, dalle 14-20. 47660 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25
APPARTAMENTINO mobiliato, quasi indipendente, affitta distinta sola a coniugi alleati o italiani. Adatto anche sposi. Telefonare soltanto sabato, domenica, lunedì, 29-627. 47692 F
CAMERA, arredamento moderno, telefono, affittasi due amici. Crispi 15, quarto. 47693 F
MATRIMONIALE lussuosa, bagno, eventuale cucina, affittasi, casa nuova. Tel. 42144. 47680 F
MATRIMONIALE comodo cucina, stanze, stanzino affittansi. Italo, Bar Gallina 2. 47699 F
MATRIMONIALE bellissima, bagno telefono, affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 47695 F
MOBILIATA affittasi prontamente due signori, escluso donne. Ghiberti 3, portinaia. 47705 F
MOBILIATA affittasi, escluso donne. Via Diaz 7, porta 10. 47665 F
MOBILIATA affittasi, escluso uomini. Pascoli 34-III, sinistra. 47658 F
SIGNORA cuore pratica bambinaia, prenderebbe costo bambini, campagna. Cass. 23158 F UPI.
STANZE 2 per ufficio affittansi. Crispi 3-II, destra. 47718 F

G ISTRUZIZONE L. 25
A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori. Avviamento. Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 67958 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 47707 G
A. DIPLOMA licenza media, Ragionieri. Geometri. Nautici. Liceali. Maestre Asilo. Lingue straniere. Stenografia. Corsi diurni, serali. Apertura 1.o ottobre. Informazioni, consigli, inscrizioni: Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. 47657 G
A. INGLESE, tedesco, francese. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Chiudonsi iscrizioni corsi economici. Traduzioni. Rossini 14. 47701 G
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria, confezione, corsi 1-4 mesi. 47709 G
DIPLOMATA pianoforte impartisce lezioni. Via Roma 23-II. 47690 G
MAESTRO dà lezioni pianoforte. Prepara esami Conservatorio. Prezzi modici. Ind. UPI 47664 G.
TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, specializzazione per sarte tagliatrici, inizio 2 ottobre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 22972 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25
BORSETTA bambina smarrita paraggi S. Giacomo. Pregasi portare occhiali al «Giornale di Trieste», trattenendosi denaro. 1235 H
CARTA identità nome Peros Antonia, smarrita Roiano; rinvenitore riporti, verso mancia. Valdirivo 5, Turk. 47639 H
CUCCIOLO lupo smarrito Roiano mercoledì. Mancia. S. Nicolò 2, tel. 24545. 47712 H
FOTOGRAFICA Leica di valore, smarrita. Onesto rinvenitore lauta mancia. Telefonare 26216 oppure 5248. 47647 H
FOTOGRAFIE cresima con denaro smarrite Aquilinia. Prego restituire foto trattenendo denaro. Boschi, Brunner 11. 47666 H
GOLF lana smarrito mercoledì pomeriggio via Combi, filovia A. Mancia portandolo Bellosguardo 1, Chersi. 123 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25
4-ROOMS kitchen bath tel garden unfurnished to let American Family. Campo S. Luigi 7. 47570 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25
APPARTAMENTO 6 stanze e accessori, possibilmente vuoto, cercano coniugi americani. Indirizzare offerte: Vranich, via Brunner 3. 47653 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25
A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, altri cromati modelli, culle 1000, caregotti, automobili, cicli, tricicli, «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 47521 M
A. GIACCHE 10.500, calzoni 3900, loden 13.500, impermeabili, cappotti, giacchettoni uomo e signora. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 47674 M
A. RADIATORI per riscaldamento vendonsi. Via XXX Ottobre 12, bar. 47649 M
A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 67887 M
BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione: massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M
BATTERIA jazz completa ma usata, vend. Toffoli, via Udine 73. 47687 M
CUCINE economiche smaltate a legna e carbone, elettriche, gas, fornelli, cappe, pentolame, posaterie. Magazzino Mazzini 12. 47703 M
DISCHI sinfonici, ballabili, vendo, da L. 100 in poi. Commerciale 15. 68012 M
MACCHINA pelliccaio e vestiti uomo, vend. Ugo Polonio 3-I, sin. (traversale XX Settembre). 47646 M
MATERASSI lana, altro crine, lana sciolta, vasca bagno, cucina economica, letto pieghevole, vend. Bosco 12, magazzino. 47683 M
PARCHETTI (dogherelle) nuovi e usati vendonsi occasione. Montecucco 41. Cozzi. 47641 M
PELLICCE ricco scampo teste persiano murmel ratmousqué panofix agnello, guarnizioni, prezzi di assoluta convenienza. Jardas, via Udine 10, negozio. 67981 M
STUFA grande Meteor fuoco continuo vend. Via Commerciale 10, stireria. 47676 M
TORNIETTO 450 punta vendo occasione. Fabio Severo 82, magazzino. 47719 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25
A.A.A. PELLI leopardo acquistansi. Piola, tel. 92655. 47524 N
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 59 N
CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 3, tel. 90094. 47490 N
DISCHI ogni genere acquisto. Commerciale 15, tel. 23620. 68013 N
LIBRI usati ogni lingua, oggetti vari, compero. Scrivere: Dipinto, Ombrelle 7. 47678 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25
A.A. ABBIAMO lavori restauro. Per ragioni spazio svendiamo mobili di ogni genere. Pratichiamo prezzi speciali contanti. Zanchi Succ., Corso - S. Lazzaro. 47534 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati bar, librerie, divanietti 12.000, poltrone letto 18.000, stipo 15.000, brande 8.000, materassi 3900, grandioso assortimento materassi 3000, lettini 5000; salottiletto 55.000; cucine 60.000; matrimoniali 85.000; tinelli 95.000. Tarabochia 6. 47521 NN
A. FIDANZATI! Visitando Mobilificio Punzo, Carducci 10, affretterete nozze, perchè non occorrono soldi arredare vostro nido. Badate, non correte rischi data la bellezza, resistenza dei mobili, prezzi convenientissimi. 47673 NN
A. MATRIMONIALE panniforti 250.000 vend. 100.000, assortimento metà prezzo, rateaimente. Ghirlandaio 34, interno. 47715 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
ASSORTIMENTO minimo, scelta impareggiabile: matrimoniali, cucine, Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 47636 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divanietti, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINE prima decidere acquisto favorite visitare nostro vasto assortimento, merce ottima, prezzi convenienti, massime facilitazioni: Polli, Sonnino 26. 1802 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
LIBRERIA ottime condizioni vendesi. Paduina 8, Ambrosi. 47686 NN
MATRIMONIALE lussuosa panniforti propria lavorazione vendesi occasione. Torricelli 6, falegname. 68008 NN
MATRIMONIALE lussuosissima, ultimo modello, vendesi, rara occasione. Falegnameria Crasso, [illegible] 17. 47697 NN

O COMMERCIALI L. 35
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 23441. 651 O
OFFSET monocolore 50×70 altra 100×140 cedo. Scrivere Cassetta 118 D, S.P.I., Milano. 6097 O
TIPOGRAFICA automatica 50 per 70 occasione vend. Scrivere Cassetta 117 D, S.P.I., Milano. 6098 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40
A. APRILIA 1500 come nuova vend. Lazzaretto Vecchio 13, Autorimessa. 47671 Q
ARDEA IV serie, 1100 B, 1500 A, vendo. Geppa 8. 1323 Q
AUGUSTA cabriolet III serie ottimo stato vend. Telefonare 6919. 47669 Q
BENELLI 250 Triumph 350 Matchless 350 Ariel 500 85.000 occasionissima. Ronco 1. 47682 Q
BICICLETTA seminuova vendesi. Coroneo 17 int. 3. 47667 Q
TOPOLINO B vendesi. Officina Dentice Giuseppe, via Fabio Severo 37. 47685 Q
1100-B motore ripassato flangiato vendesi scambiasi. Autotecnica, piazza Oberdan. 47716 Q
1100-E nuova, 500-C, 500-B, occasione vend. Torrebianca 4. 47706 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50
AGENZIA pubblicità forte guadagno, centralissima, avviata, cedesi. Banco Caffè Tommaseo. 47702 R
ALCOOLICI superalcoolici licenza cedesi, esclusi mediatori. Cassetta 13823 R UPI.
NEGOZIO alimentari coloniali occasione cedesi. Toti 9, p. 10. 47694 R
600-MILA per commercio cercansi, con garanzia. Cass. 13840 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50
A. VILLETTE e appartamentini liberi, nuovi, pronti, vendonsi. Rivolgersi via Milano 14, pianoterra ore 18-19, domenica ore 11-12. 47688 S
APPARTAMENTI signorili, tutti conforti, doppi servizi, vendonsi. Universal, via Parini 15. 47713 S
CONDOMINIO bello libero quasi nuovo facilitazioni, intermediari vend. Ind. UPI 47636 S.
QUARTIERI condominio liberi stanze cucina. Bar Domingo, piazza Goldoni. 47691 S

U MATRIMONIALI L. 5
PENSIONATA 50-enne brava massaia sposerebbe persona di cuore benestante. Cass. 13836 U UPI.

V DIVERSI L. 50
CHIROMANTE riceve 15-19. Donadoni 20, scala destra, Razzieri. 47642 V
TOMBA oppure parte divisa eventualmente solamente un posto cercasi; offerte entro giornata dettagliando e prezzo al Giornale, Metelko, Università 15, tel. 63-14. 47684 V

Richiamo internazionale a TORINO fino al 7 ottobre 1951
SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA
4 mostre internazionali in un'unica manifestazione spettacolare di progresso internazionale e artistico
Inaugurazione del Centro Nazionale meccanico-agricolo: domenica 30 settembre.
Giornate di lavorazioni meccanico-agrarie: sabato 29, domenica 30 settembre e lunedì 1 ottobre.
(EX CAMPO VOLO MIRAFIORI)
RIDUZIONI FERROVIARIE

IL COLLEGIO PIO X di Treviso
GRANDE ISTITUTO con Scuola MEDIA - GINNASIO e LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO
Parificati ha ottenuto con D. M. 15 giugno 1951 anche la PARIFICAZIONE DI TUTTO L'ISTITUTO TECNICO PER
RAGIONIERI
Chiedere programmi alla Direzione

IORINI PELLICCE - MILANO
Avverte la sua clientela
che a partire dal 2-10 esporrà nella sede in Milano via Andegari n. 18, la collezione autunno - inverno.

IMMINENTE AL CINEMA ARCOBALENO
Il segreto del golfo
GRANDIOSO FILM con
L. PIERRE AUMONT SUSAN PETERS